ANNO XLII MATTINO — TORINO, *Sabato 9 Maggio 1908* — MATTINO NUM. 128

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Estero | 48 50 | 24 25 | 8 50
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Finanziarie* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1,50 — *Annunci* centesimi 50 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

L'incubo dei fatti.

(Per lettera alla Stampa dal suo inviato speciale).

Parma, 8 maggio.

Nulla io riesco a riscontrar qui d'essenzialmente diverso da quanto vi rilevai venti giorni or sono. Mi sembra che gli argini siensi i quali mirarono entro i limiti della riflessione e della prudenza il fenomeno complessivo dello sciopero di ieri, incanalino oggi tutta la materia incandescente di questo sciopero insonne. Si fa presto, nelle cabine telefoniche, a tratteggiar qualche scorcio di guerra civile, ma io qui non vedo altro se non uno sciopero di contadini puro e semplice, al quale la borghesia rurale s'ingegna di tener testa, meglio che in addietro, col vigore delle sue braccia e con una risolutezza tutta nuova. Qualcosa — cioè — che sta alla guerra civile come al gioco di Borsa una solida impresa industriale.

Si capisce, nondimeno: uno sciopero di contadini riveste normalmente — per le condizioni sue proprie — caratteristiche tali da impressionar forte chi sia avvezzo a vivere e a scrivere tra i ritrovi di una città e gli alberghi di qualche stazione climatica, tra un circolo di lettura e un ufficio. Ma ciò non toglie che queste caratteristiche sieno normali, comuni, peculiari agli scioperi agricoli sorse le dimostrazioni di piazza durante le campagne elettorali. In questi dì, oggi, per sopprimer qualche baruonda, che altro mezzo ci sarebbe se non di abolire la politica, rimandando la democrazia alle scuole secondarie? Non altrimenti, per oggi e per molti anni ancora — mentre l'educazione civile è in cammino più celere che mai su tutte le strade « sotto tutti i cieli — sarebbe impossibile impedire, durante gli scioperi agrari, qualche scarto diretto, qualche conflitto, qualche sassaiola, qualche eventualità di perdite economiche enormi e irreparabili, se non sottraendo ai contadini, semplicemente, il diritto di scioperare. Un assurdo.

***

Ho accennato or ora ai caratteri peculiari degli scioperi agrari. Considerateme i protagonisti. Uomini semplici e schematici: e le idee elementari che riescono a instillarsi nel cervello di un contadino, ai si stemprano nel sangue. Uomini sani, esercitati alle fatiche ritmiche e austere dei campi; e i contadini in genere conoscono ancora la rigidezza delle fedi senza incrinature, ignorano ancora le comode elasticità dello scetticismo e i rifiniti conforti dell'ironia. Quando si risolvono a scendere in lotta, lo fanno sul serio. Sottolati di frottole e saturi di verità, essi tendono sempre al fanatismo, che si potrebbe appunto definire una ortodossia di serietà. Allora, del contadino che si ribella e incrocia le braccia, non vi appare più se non la scorza: ruvida, di una ruvidezza esasperata e aggressiva. Esiti non ride più, non sorride più. Vi fa pensare a un prossimo scatenamento di fati. Se qualcuno non lo trattiene, se la cavalleria non perlustra le strade, se i villaggi non sono presidiati di battaglioni, egli è invariabilmente portato a minacciare, a violare la libertà degli avversari, a mascherare la legge a suo ritenerla tutta a favor suo. Ed è antico esserali sempre alle calcagna per l'immenso campo di battaglia di cui egli conosce tutte le risorse, nelle solitudini e nei silenzi delle campagne che gli possono permettere i randi colpi di mano e lasciano fermentare nella sua mente, fino all'ossessione, l'idea fissa, l'idea unica, la chimera incitatrice che vi si è annidata. Guai se lo incontrate per un sentiero solitario, senza conoscerlo! Lo travedete già mescolato a tutta un'orda che agita manate di strame in fiamme, sotto una selva di falci e di tridenti. Ma se, nella vostra vita anteriore, voi gli siete vissuto accanto, lo avete visto all'aratro, avete saltato con lui le colline del buon lavoro sano che dà il pane, allora potete sorridergli..... E gli sorridete. Voi sapete bene che il volto dei mali agrari è quasi sempre tragico, anche quando essi durano tre giorni, o al quarto si spengono nelle ceneri delle loro tu merità senza abigottire più neanche le donne dei fittabili. E sapete pure che il vostro avversario così terribile ha l'anima di un fanciullo.....

Io conosco bene i contadini d'Emilia: essi mi sembrano così. Grandi fanciulli buoni e impressionabili, ignoranti e avidi di conoscenza, intimati, ma non inaccessibili alla persuasione, esaltabili, ma non incoranti dei fatti. Di questi, anzi, essi hanno un culto profondo. Un culto che s'inarandisce a mano a mano ch'essi, in tanta vicenda d'ingannati e di abbandoni, d'eccessi o di sacrifizi, di sforzi e di delusioni, spalancano gli occhi sulle cose e sulla forza delle cose, e tendono quindi per necessità a dar sempre minor valore alle parole urlate e stampate: a quelle parole che fino a ieri, nelle predicazioni sovversive, riuscivano a trascinarli perdutamente in come canti di sirene.

Questo culto dei fatti, che va indubbiamente consolidandosi nei nostri contadini per virtù d'esperienza, bisogna specialmente considerare ogni nello studio delle agitazioni agrarie. In questo culto dei fatti, che dev'essere incuorato, i contadini troveranno il loro equilibrio futuro, il loro immunità contro i colpi di testa di pochi avventurieri di tutte le fazioni. E questo culto dei fatti appunto non sanno coglier oggi coloro che scoprono negli eventi di Parma i sintomi della rivoluzione e s'intravedano già la guerra civile in potenza e a breve scadenza. Apprezzamenti eccessivi, mi sembra. Lasciamo andare che attualmente in Italia manca affatto ogni solida e valida preparazione di pensiero a qualunque moto rivoluzionario temibile: che anche a Parma, se mai fosse concepibile « la guerra civile di Parma », questa preparazione manca, in sostanza, perfino nel pensiero degli agitatori sindacalisti: che essi effettivamente assai più disastrose di questa avvenuero, per esempio, nelle lotte tra il capitale e la mano d'opera in Inghilterra, senza ostacolare affatto la splendida ascensione industriale di quel Paese che resta sempre il meno rivoluzionario del mondo: lasciamo andare che la richiesta di qualche centinaio di porti d'armi in una provincia, alla vigilia di una lotta agraria, non può essere, socialmente, un fenomeno più impressionante che la richiesta di qualche decina di eguali porti d'armi in una città, contro gli agguati dei teppisti notturni, alla vigilia del Carnevale: lasciamo andare tutto questo. Soffermiamoci un istante al più immediato errore in cui cascano gli allarmisti attuali di fronte a questa grande battaglia di Parma: essi considerano ancora questi contadini, che dopo tutto si agitano nell'anno di grazia 1908, come ciecamente legati al mero fragoreggiante de gli agitatori, come del tutto incapaci di guardare con i propri occhi le sole più tangibili che li riguardano direttamente, come del tutto inetti a valutare con qualche briciolo di criterio proprio, tralasciando per un attimo le classi, i fatti più evidenti che vanno a pizzicarli nello stomaco. Li considerano insomma destituiti d'ogni senso critico, inferiori al più elementare apprezzamento pratico: simili ancora ad automi.....

***

Senonchè gli agitatori stessi, i quali ne dovrebbero reggere i fili, sono invece costretti a convincersi, giorno per giorno, che anche i contadini incominciano a guardare, a vedere ed a pensare. Incominciano appena, badate: sono ancora molto indietro, purtroppo: l'esperienza è lenta, la lotta complessa, la febbre intermittente. Ma senza dubbio il primo passo è ormai compiuto, le prime esperienze sono ormai fissate.

Voi sapete come si mantenne esemplare il contegno dei contadini dirimpetto all'offensivo intrapresa dai conduttori di fondi con la serrata. I contadini in parte motivano ancora intorno al carattere ribelle ed alle intime tassitudini della classe agraria, le illusioni ridicole in loro da anni; ne mai contraddette sin qui da prove contrarie: e in parte rimanevano perplessi dinanzi all'inaudita audacia dei padroni. Per cui, di settimana in settimana, aspettavano, quieti, e la disgregazione delle compagini padronali sotto la scalmana delle prime perdite, oppure il determinarsi di complicazioni imprevedibili. Tanta tranquillità d'attesa era dunque generata da un ragionamento — non importa se irreale di premesse — e da una spassionata constatazione di fatto. Il che non impedì per altro agli agitatori sindacalisti di attribuirsene il merito precipuo, a scorno dei « rossi socialisti di dieci anni fa », già morti e sepolti con tutti i loro spasimi: mentre, voi capite bene, il merito precipuo fu od è dei tempi, i quali, per disgrazia, stanno più cordialmente alleandosi con il buon senso che col sindacalismo...

Comunque, passò uno settimana, ne passò un'altra, e via di seguito: e gli agricoltori, duri! Quasi per due mesi si prolungò la lotta sorda intorno alla serrata; e i contadini si riempirono a poco a poco di sale, di dubbi, di conclusioni represse, e tremarono dalla voglia di farla finita. Ormai intuivano essi pure, rudimentalmente, nella battaglia ingaggiata dai padroni, una direttiva sperimentale. E gli agitatori, a un punto, non il potevano dominar più: lo sciopero era reclamato da tutte le zone, senza ecomidescenza, ma con una volontà incontrastabile. Coloro che vivono vicino ai conduttori dominatori delle moltitudini, ne conoscono le frequenti servilità. E Alceste de Ambris fu d'accordo con i suoi amici nel fissare al primo maggio la proclamazione dello sciopero, mentre sarebbe stato conveniente aspettarsela a due settimane più tardi.

Ed ecco, perfanto, nel termine di ventiquattr'ore tutto il piano dello sciopero pronto. Un piano autocratico e rude come un ukase. Contro i proprietari — gli aggressori — manifesti violenti come linciaggi. Per i leghisti — gli *aggrediti* — istruzioni energiche e categoriche come ordini di guerra. Tra le altre, la consegna assoluta di impedire a qualunque costo, con qualunque mezzo, l'esodo del bestiame e l'importazione dei *krumiri*. Così lo sciopero si attua. Il Governo inonda di truppe tutto il Parmense: allo stato delle cose, era questa, ad è, in realtà, la sua stessa funzione.

Ora vi sovvengano un momento gli episodi della prima giornata. I leghisti sono determinati ad eseguire gli ordini della Camera del lavoro: e a Ponte d'Enza fanno sbrancare le loro donne dinanzi ad un mandra di vacche evacuanti una grossa fattoria — mentre alla stazione di Parma, ad ogni arrivo di treni, accalappiano tutti i viaggiatori che si lasciano pigliare per *krumiri*. Se tutto ciò fosse accaduto l'anno scorso, in cinque giorni gli agricoltori avrebbero capitolato — come capitolarono irremissibilmente: poichè anche l'anno scorso non mancava la cavalleria, che ogni giorni le dovette ripiegare, a Ponte d'Enza; essendosi cinquanta contadine impadronite della via pubblica; e c'era altresì la Questura, che l'altro giorno, a sua volta, non sapeva garantire la libertà personale a quei viaggiatori che scendevano alla stazione di Parma senza il passaporto di un muso che piacesse ai leghisti. Ma quest'anno è altra cosa. Quest'anno gli agricoltori del Parmense rappresentano una forza organizzata: essi possiedono finalmente una volontà concorde, tenace, risoluta a non lasciarsi sbrafferare in modo alcuno, giammai.

Ecco qui il fatto nuovo, il fatto significativo. E che succede allora? Si delinea un giuoco corpo a corpo, con le rivoltelle e coi denti, con i coltelli e le unghie! Una vampata di tumulti atroci? Ma che! L'Agraria spicca semplicemente a Ponte d'Enza una squadra di giovani borghesi arruolati nel corpo dei *volontari lavoratori*, e un'altra ne manda sul piazzale della stazione ferroviaria. Risultati immediati: un piccolo tafferuglio di lievissime conseguenze nel primo sito — dove le vacche son lasciate transitare alfine quietamente; e qualche battibecco con qualche denunzia al pretore nel secondo sito — dove l'incalappiamento dei viaggiatori antipatici alla Camera del lavoro cessa con tutta buona grazia. E ogni flerezza di resistenza diretta da allora si affloa dovunque: il vasto sciopero sembra raccogliersi per incanto, poco di poi, in una calma piena di stupori e di perplessità.

Due episodi niente spaventevoli, per altro. E pure, entro il giro di pochi soli, furono sufficienti a fornire alla massa scioperante la prima sensazione reale, positiva, degli avversari ch'esso aveva di fronte oggi. Avversari che appaiono loro sotto una luce tutta nuova, come giuochi a mal smerimentati prima d'ora. Ogni giorno gli automobili dell'Agraria solcano le campagne, messaggeri di solidarietà borghese. Ogni giorno larghe diligenze di giovani volontari si affermano di fattoria in fattoria, apportatrici di aiuti. Ogni giorno dense mandre di bestiame si mettono in cammino per chi sa dove: e oltre sulle rimangono deserte. E intanto paglia, intanto si innamia, siamo pronti di venire a patti..... Quando mai avvenne alcunchè di somigliante in uno sciopero come questo? E, davanti all'attestazione innegabile di fatti così fieri, i contadini del Parmense, a poco a poco, in questa settimana, debbono aver intuito che una terribile volontà di resistenza si è ormai rizzata di fronte alla loro volontà, e che la lotta non è più facile e scarsa come un tempo..... Di qui lo stadio di orientazione e di ritorno in cui è piombato lo sciopero dopo i primi episodi di accanimento, che son cessati quasi per intio, riducendosi a qualche insignificante scaramuccia. Di qui, inoltre, il repentino cambiamento di rotta da parte dei pilati sindacalisti.

I quali, a tutta prima, sobbalzarono come pantere, nei loro articoli e nei loro discorsi, contro i volontari e contro i metodi dell'Agraria, mascherando minuccie oscure che impressionarono poco gente: ma poi, all'improvviso, si rabbonirono, revocarono, già violata, la consegna d'impedir l'esodo del bestiame e di far la strada ai *krumiri*, si rimangiarono tutte le esacerbazioni, e diramarono ai contadini l'ultima parola d'ordine, quella che vige tutt'ora: lasciar fare, lasciar passare.....

Per forza. Le parole grosse, dopo due giorni di sciopero, si spuntavano contro il sempre più energico consolidarsi della resistenza padronale a cui erano fissi gli occhi delle moltitudini, e le incitazioni sediziose cadevano nel vuoto. Le masse rurali, in altri termini, appena uscite in armi, si erano trovate sotto l'incubo dei fatti. A questo tendeva l'Agraria, innanzi tutto: in qualunque modo il conflitto si chiuda, il primo intento delle forze borghesi è raggiunto.

E per adesso il fiume sovversivo dai piedi di creta è tornato a bere del latte. Sembra quietezza, fiebile. Si direbbe che qualche sasso, alle sue basi, stia sgretolandosi. Comunque, in questi otto giorni, egli ha già percorso un cammino smisurato lungo le aspre scogliere della sua esperienza.

E non è forse che alle prime tappe.

Marcello Prati.

Un progetto di legge Cocco-Ortu
per un Consiglio di conciliazione e d'arbitrato

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il *Corriere d'Italia* assicura che il ministro Cocco-Ortu ha già presentato il disegno di legge invocato dal Consiglio Superiore del lavoro, e che dovrà disciplinare, mediante un Consiglio di conciliazione e di arbitrato, le contese tra capitale e lavoro. Secondo il giornale, l'on. Cocco-Ortu sottoporrà il progetto all'approvazione dei suoi colleghi nel prossimo Consiglio dei ministri; molto probabilmente, il disegno stesso sarà presentato alla Camera martedì prossimo.

L'azione pacifica di Francesco Giuseppe.

Roma, 8, ore 23.

A Montecitorio ha fatto a tutti ottima impressione lo scambio di telegrammi fra il nostro re e l'imperatore Francesco Giuseppe. L'iniziativa del re è stata felice perchè opportuna e giusta. Non capita spesso che un sovrano regni per ben sessanta anni attraverso mille difficoltà. Una tale ricorrenza, che merita in sè stessa di essere celebrata solennemente, porgeva a tutti i capi di Stato del mondo l'occasione di esprimere congratulazioni ed auguri all'augusto vegliardo. Vittorio Emanuele II, che di Francesco Giuseppe è alleato al pari di Guglielmo II, non poteva tacere nel momento in cui questi, circondato da tutti i capi di Stato componenti l'impero germanico, attestava al governo austro-ungarico sentimenti di amicizia e di speciale attaccamento. La triplice alleanza, che ha mantenuto la pace per oltre un quarto di secolo, ha creato speciali vincoli fra i due imperatori ed il re d'Italia. Era quindi altamente opportuno che re Vittorio Emanuele si unisse a Guglielmo nella nuova espressione delle felicitazioni al terzo alleato.

Se l'iniziativa non fosse stata presa ieri, se Vittorio Emanuele avesse aspettato il giorno della ricorrenza come fanno gli altri capi di Stato, si avrebbe avuta l'impressione che l'orizzonte italo-austriaco non fosse così limpido come quello austro-germanico e conseguentemente che la triplice alleanza corresse pericolo di disgregamento. L'iniziativa del re è stata dunque altamente opportuna, ma è anche giusta. A parte il periodo anteriore all'alleanza, e specialmente quello anteriore all'unità italiana, sul quale la storia ha oramai pronunciato il suo giudizio, si deve riconoscere che in questi ultimi venticinque anni l'azione personale di Francesco Giuseppe è stata veramente benemerita della causa della pace. Fra l'Italia e l'Austria si sono pur troppo, diverse cause di dissidio. Se esse non hanno prodotto effetti cruenti, se molte brutte correnti austriache sono state deviate od arginate, si deve in gran parte all'azione prudente di Francesco Giuseppe. Egli è certamente rimasto debitore di una augusta visita, perchè non è riuscito a vincere la corrente clericale, la quale non permette che la restituzione abbia luogo nella capitale del cattolicismo; ma anche è vero che tale corrente avrebbe messo più volte la pace in serio pericolo se l'imperatore non fosse personalmente intervenuto a fronarla energicamente.

Non è ormai un mistero per alcuno che il militarismo austriaco è animato da sentimenti poco benevoli per l'Italia. Perfino gli inglesi, i quali hanno spiccate preferenze per l'Austria, hanno dovuto constatare che i circoli militari austrinci sono impazienti di provocare un conflitto con l'Italia. Ebbene, se la forte corrente militare non ha straripato è specialmente merito del vecchio imperatore, il quale, dopo tante guerre durante i suoi 60 anni di impero, desidera sinceramente che la pace non sia più turbata. Da questo punto di vista l'imperatore Francesco Giuseppe può essere considerato come il più benemerito della triplice alleanza. I frequentatori di farmacia ed in generale i romanzieri della politica estera sogliono dire che l'impero austro-ungarico scomparirà con l'imperatore. No; non è l'impero che correrà serio pericolo qual giorno che Dio vorrà tenere ancora molto lontano, bensì la pace europea.

In ogni caso, noi italiani che amiamo sinceramente la pace e che ad essa siamo interessati più di ogni altro, dobbiamo augurarci che Francesco Giuseppe viva e governi lunghi anni ancora e che il suo successore sinceramente con i fatti la leggenda che si è creata intorno a lui.

C.

Il dispaccio del Re
e lo *statu quo* in Europa.

Roma, 8, ore 18.

Comentando lo scambio di telegrammi tra il re d'Italia e l'imperatore d'Austria il *Giornale d'Italia* dice: « Se era solida garanzia di pace l'allenza germanico-austro-italiana quando in Europa non vi era altro aggruppamento di potenze che quello della Francia e della Russia, la triplice è tanto più utile e necessaria oggi che nuove e considerevoli forze, come quelle, ad esempio dell'Inghilterra, si sono orientate verso il sistema franco-russo: l'equilibrio in Europa, malgrado la sopravvenuta *entente* cordiale che più propriamente dovrebbe chiamarsi alleanza tra Francia e Inghilterra, è tuttora garantito dalla triplice; ma guai se la triplice si indebolisse o addirittura avesse a finire. Forse in questo caso la temuta conflagrazione europea non sarebbe più ritenuta come oggi impossibile. La Germania, l'Austria-Ungheria e l'Italia, sono schiette e sincere fautrici di una politica di pace. Dovendo quindi, per questo comune intento pacifico, mantenersi saldamente unite, è naturale che esse debbono lasciare immutate quelle questioni che, allo stato attuale delle cose, non possono dare luogo a sostanziali divergenze di vedute tra gli alleati, ma che da un qualsiasi mutamento potrebbero essere rese oggetto di gravi divergenze di interessi.

« Questo diciamo specialmente alludendo ai rapporti tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. La nostra alleata può essere certa che noi non desideriamo che una sola cosa: lo *statu quo*, e che, appunto per mantenerlo, non solo rimaniamo saldi alla alleanza, ma teniamo anche cordiali rapporti con le nazioni amiche come Francia e Inghilterra, persuasi, come siamo, che al mantenimento della pace giovino e le alleanze e le singole amicizie che ciascuna potenza può avere con le altre potenze. Se quindi, come siamo sicuri, l'Austria-Ungheria è animata, come l'Italia, dalla stessa repulsione a pericolose novità, l'alleanza tra le due nazioni e la Germania non avrà nulla da temere ».

L'ottima impressione prodotta in Austria
dal telegramma di Vittorio e Francesco Giuseppe.

Vienna, 8, ore 18.

Tutti i giornali commentano con viva soddisfazione i discorsi dei due Imperatori ed il telegramma del Re d'Italia. L'ufficioso *Fremdenblatt* scrive: « Fu un bel pensiero quello che ha ispirato il Re d'Italia inviando felicitazioni e voti a Francesco Giuseppe, il giorno stesso in cui i principi tedeschi circondavano il Monarca veneratto. Il telegramma costituisce un messaggio importante per la nostra alleanza coll'Italia. L'effetto prodotto è ancora rafforzato dal tono cordiale particolare del telegramma. I popoli della monarchia apprenderanno con viva soddisfazione e gratitudine i termini calorosi e cordiali di questo telegramma ».

La *Neue Tageblatt* scrive: « Nel suo telegramma il Re d'Italia ha confermato il discorso di Guglielmo II e si è espresso così cordialmente, che ciò imporrà influsso il silenzio a coloro che esprimono un dubbio circa la alleanza austro-italiana ».

La *Neue Freie Presse* scrive: « La festa di ieri è divenuta festa della Triplice, ma nello stesso tempo festa della pace ».

La *Zeit*: « La giornata di ieri è stata la conferma solenne del mantenimento della Triplice. Non potendo venire a Vienna, per ragioni conosciute, Vittorio Emanuele ha trovato una forma delicata, piena di tatto, per associarsi alla manifestazione dei principi germanici. In quanto all'alleanza colla Germania, non è solamente una alleanza provvisoria servente degli interessi identici, ma essa è fondata dalla storia comune dei due Stati e dei popoli e per conseguenza, garantita per un lungo avvenire ».

Il *Deutsche Tageblatt*: « Le parole del nostro Imperatore sono un programma abbracciante una politica interna ed estera, e noi proviamo, noi tedeschi, una gioia profonda a constatare che noi pensiamo come il nostro Monarca ». Gli altri giornali si esprimono in termini analoghi.

La *Neues Wiener Journal*, dice: « E' un avvenimento di grande importanza che l'Italia abbia voluto ieri essere allato ai suoi alleati, e così ebbesi ieri una lieta manifestazione del consolidamento della triplice ».

La *Neues Wiener Tageblatt*, scrive: « Il dispaccio del Re d'Italia e la risposta di Francesco Giuseppe hanno un tono più elevato che tutti gli altri atti scambiati anteriormente fra i due Stati ».

Budapest, 8, ore .

La *Pester Lloyd* dice « I sentimenti calorosi ispiranti il dispaccio del Re d'Italia a Francesco Giuseppe elevano tale messaggio molto al disopra delle abituali dimostrazioni diplomatiche: si sente che è reale la venerazione espressa nel telegramma e che l'alleato compiacesi di presentare all'amico le sue felicitazioni ».

La riforma della legge
sull'assicurazione contro gli infortuni esaminata dal Comitato del lavoro.

Roma, 8, ore 18.

Il Comitato permanente del lavoro, in merito all'istanza dei fruttivendoli, ha espresso l'opinione che in dove in tali commerci minuti non siano occupati salariati, possono le Giunte comunali consentire l'apertura dei negozi per tutta la domenica, limitatamente ai mesi in cui si vendono frutte facilmente deperibili.

Proseguendo quindi, in relazione dell'ingegnere Saldini, all'esame del progetto ministeriale sulla riforma della legge sull'assicurazione contro gli infortuni, il Comitato permanente espresse l'opinione che, per la Camera legislativa non credono di discutere una riforma radicale alla vigente legge, ma soltanto una revisione parziale delle proposte del Governo, meglio sia limitarsi a stabilire provvisoriamente, in attesa di una radicale, completa riforma della legge; qualora invece la discussione verta sulle parti che il Governo si ripromette di riformare, il Comitato permanente propone che le Commissioni provinciali chiamate a studiare ed a sostituirsi all'attuale Magistratura tecnica, siano composte dei presidenti del Tribunale e di due membri aventi degli iscritti nelle liste dei probiviri operai e di due eletti dalle Associazioni industriali. Il medico dovrebbe essere un consulente giurato. I giudicati, sempre dichiarati immediatamente esecutivi, sono appellabili, dalla cifra di 1500 lire in su, presso le ordinarie Corti d'Appello. Sostanzialmente, il Comitato permanente del lavoro crede che la bontà del principio informatore delle Commissioni proposte dal progetto governativo sia compromesso dalla specifica incompetenza e dalla scarsezza di tempo a disposizione dei medici provinciali e sanitari e degli ingegneri a capo del Genio civile, che il progetto mette di fianco ai presidenti del Tribunale per la formazione delle Commissioni.

Condocendo a termine l'esame di detto progetto, il Comitato si pronunzia per le varie disposizioni contro gli industriali e le Cooperative che alterano le cifre dei salari e contro gli operai simulatori di malattie, e conclude accogliendo i voti formulati dal recente convegno promosso dal Consorzio dei medici legali e dalla Società Umanitaria di Milano, col concorso di 19 Federazioni italiane della Mutualità, della cooperazione e dei mestieri. Tali voti così si riassumono:

1.o Nel caso in cui all'art. 22, lettera C., del progetto ministeriale oltre al parere medico dell'Istituto assicuratore, sia in facoltà dell'operaio di richiedere il consenso e la presenza del suo medico di fiducia prima di provvedere alla cura della sua persona, lo difetto di accordo tra i due medici, essi ne nomineranno un terzo, che deciderà sulla necessità o meno della cura.

2.o Facoltà all'operaio di rilasciare procura agli uffici medico-legali presso le Camere del lavoro, le Società cooperative di mutuo soccorso, per l'esazione delle quote che fossero anticipate dalle Casse di sovvenzioni annesse agli uffici medesimi.

3.o Conservazione dello stato attuale per quanto si riferisce alla materia delle spese giudiziarie, all'esenzione del bollo, all'incedibilità e sequestrabilità degli indennizzi, salvo la somma da risperrsi da parte degli istituti di assicurazione a favore dell'avvocato e del medico che hanno assistito all'operato.

4.o Determinazione per legge e non per regolamento delle norme secondarie della liquidazione in via di amministrazione.

Il on. Saldini e l'avv. Abbiate vennero incaricati di presentare un'apposita relazione al Consiglio superiore del lavoro.

Il Comitato del lavoro impresa il primo esame dei tre progetti di conciliazione e di arbitrato dei conflitti tra capitale e lavoro presentati alla Camera legislativa dagli onorevoli Bissolati, Alessio, Nicolini, progetti di cui i relatori esposero i capisaldi, dichiarandosi favorevoli ad un progetto nuovo che istituisca la conciliazione coll'arbitrato nelle industrie come nell'agricoltura, e definisca il contratto di lavoro collettivo ed i concordati di tariffa.

I relatori Abbiate e Saldini, riassumendo il loro pensiero sui tre progetti Alessio, Bissolati e Nicolini misero in evidenza che il solo di tali progetti, il quale riguarda l'agricoltura e l'industria, è quello dell'on. Bissolati, che però tale progetto pecca di unilateralità: che il progetto Nicolini ha il merito di proporre anche norme sul contratto di lavoro trascurando però il contratto collettivo, ed i concordati di tariffe; che il progetto Alessio deve essere reso snello ed integrato sulle norme del contratto di lavoro. Il Comitato prima di entrare nell'esame in merito approvò una pregiudiziale Saldini per presentare al Consiglio superiore del lavoro non un progetto collegiale, ma delle direttive e ciò per dare modo ai consiglieri di approfondire meglio la questione. L'on. Cabrini dichiarò di concordare con i relatori sulla necessità di disciplinare la materia nell'agricoltura come nell'industria e di investire di nuova Magistratura della funzione di decidere tanto sui contratti in corso come su quelli da stipularsi. Non ritiene invece assolutamente inciudibile la legislazione sul contratto di lavoro da quello dell'istituzione provibirale e di arbitrato. Difese il progetto Bissolati dall'accusa di unilateralità sostenendone l'efficacia delle sanzioni tanto nei riguardi dei lavoratori come di quei dei padroni.

Dopo ampia discussione, i membri del Comitato permanente del lavoro si trovarono di accordo in materia di arbitrato nel proclamare:

1.o Istituzione di Collegi probivirali nell'agricoltura e riforma dei probiviri nelle industrie, investiti anche della funzione di conciliazione per i contratti collettivi;

2.o Creazione di Commissioni di arbitrato;

3.o Fissazione per legge di norme generali sul contratto collettivo di lavoro.

Sulla portata dell'arbitrato l'on. Cabrini rimase solo a sostenere il concetto dell'obbligatorietà mediante l'automatismo dedotto dal progetto Bissolati. Gli altri commissari, Pisa, Maffi, Saldini, Abbiate, si dichiararono per il semplice ammonimento, riservando le sanzioni del progetto Bissolati inefficaci in confronto dei lavoratori tragressori, e non pratico per ora la proposta Alessio circa la cauzione delle Leghe ed impossibile ogni coercizione.

La questione sarà portata al Consiglio superiore del lavoro nei giorni 11, 12 e 13 del prossimo giugno, insieme alla riforma della legge sugli infortuni ed al regolamento per la applicazione della legge 11 luglio 1904 sui pescatori e sulla pesca.

Prossima nomina di Gallina
all'Ambasciata di Parigi.

Roma, 8, ore 16.

Il *Giornale d'Italia* conferma che la nomina del conte Gallina, come dicemmo, è sicura. Dice: « Nel prossimo Consiglio dei ministri la nomina sarà deliberata e nell'udienza reale di domenica il relativo decreto sarà firmato.

« L'unica difficoltà che il Governo incontrò in questa nomina fu, come dicemmo alcuni giorni fa, la modestia del conte Gallina, che esitò ad accettare un'Ambasciata così importante, ma il Governo, apprezzando le eminenti, solide qualità di quel diplomatico, desiderò ed ottenne che egli accettasse. La stampa francese ha fatto già alla nomina del conte Gallina la più lusinghiera accoglienza. Il che dimostra che egli sarà bene accolto a Parigi. Con l'andata a Parigi del conte Gallina, resta vacante l'Ambasciata di Tokio. Come è noto, la nostra missione diplomatica al Giappone fu recentemente elevata da Legazione ad Ambasciata. Si crede che la nomina dell'ambasciatore a Tokio richiederà qualche movimento nei titolari di Legazione, ma ogni notizia su questo movimento sarebbe, per ora, prematura ».

Quali saranno le proposte della Commissione d'inchiesta
sulle cose della guerra.

Roma, 8, ore 24.

La Commissione d'inchiesta sulla guerra ha ripreso da qualche giorno i suoi lavori. Essa intende di presentare per la riapertura della Camera la sua relazione su alcuni punti e specialmente su quelli che, implicando questioni finanziarie, hanno carattere di maggiore urgenza, e cioè le questioni che riguardano la difesa dei confini, il materiale per l'artiglieria campale, le condizioni economiche e di carriera degli ufficiali. Naturalmente, la maggiore attesa è per le conclusioni, che concernono la difesa dei confini.

« Per questa parte — dice la *Tribuna* — la relazione sarà assai sobria e non occuperà che ben poche pagine. Si limiterà a constatare le deficienze accertate sulle nostre frontiere, sull'occidentale e sull'orientale, di terra e di mare, e rileverà l'urgenza di provvedere, ed indicherà puramente e semplicemente la somma complessiva che occorre si richiede, senza entrare in specificazioni, che per l'indole delicata dell'argomento sarebbero inopportune. Questa parte della relazione sarà particolarmente utile, mentre si approssima la discussione dei provvedimenti ferroviari, nella quale parecchi deputati vorrebbero portare non solo criteri tecnici e commerciali, ma anche criteri militari e strategici. La parola autorevole della Commissione, ed i suoi studi laboriosi e maturi, potranno semplificare la discussione ed agevolare la risoluzione in questo campo.

« Quanto al materiale di artiglieria campale, la relazione dovrà riferirsi a documenti: la scelta del tipo e l'accertamento delle responsabilità per i molteplici inconvenienti che si sono verificati in materia, i ritardo nella decisione, maggiori oneri incontrati con l'indugio, incertezza, esperimenti, ecc. Non si sa se la parte relativa alle responsabilità chiuderà con la designazione esplicita di responsabili nelle sfere militari e nelle sfere di Governo. Circa il miglioramento degli ufficiali, negli stipendi e nelle norme di avanzamento, sembra che le proposte della Commissione non si discosteranno da quelle che sta preparando il ministro della guerra ».

Dalle teorie di Giolitti a quelle di Turati.
Nuovi commenti e interpretazioni all'intervista con la "Stampa" e al discorso di Milano.

(Per telefono alla Stampa).

Una difesa ufficiosa delle idee dell'onorevole Giolitti.

Roma, 8, ore 20.

La *Tribuna*, sviluppando il punto di vista espresso dall'on. Giolitti nell'intervista colla *Stampa* e rispondendo agli attacchi dei giornali di opposizione, dice: « Nessun atto di rivoluzione o di insurrezione fu commesso finora da cui emerga il fenomeno politico e da far tremare per le istituzioni e per gli ordinamenti sociali. Ma, dicono gli avversari parmensi, i socialisti ed i sindacalisti parmensi hanno suggestionato i lavoratori promettendo loro il collettivismo, la comunione dei beni. Anzitutto questa premessa non fu della spettanza dei Comizi popolari che precorsero lo sciopero, e se anche fu annunziata e discussa nei tempi odierni, in cui è sancita e assicurata la libertà di pensiero e di parola, non è ammissibile processare, condannare, imprigionare coloro che la pensano teoricamente in un modo speciale e differente dalla maggioranza. Basta che il pensiero diventi atto perchè la legge possa intervenire e l'Autorità governativa debba reprimere. Orbene c'è taluno che possa affermare esservi pure solo iniziato un atto anche minimo per abbattere il regime attuale e portare la rivoluzione nello stato costituzionale nostro? Questo non è e non appare. Dunque la lotta nel Parmense non è lotta politica, ma lotta puramente economica. Non vi è insubordinazione o ribellione contro l'Autorità e contro i rappresentanti dell'Autorità: vi è estensione del lavoro e negazione di migliori patti ».

Qui la *Tribuna* spiega le ragioni per le quali, secondo essa, lo sciopero ancora perdura, e prosegue: « Oggi nel Parmense per la prima volta i proprietari si sono costituiti in numero, in folla solidaria e sentono da ciò la volontà di resistere di più, hanno imparato dai loro avversari, ed hanno imparato le solidarietà, lo spirito di resistenza e la tenacia dei propositi. Così è più difficile l'avvicinamento e il patteggiamento tra le due parti. E così perdura anche lo sciopero o la serrata con tutti quei caratteri economici che li rendono tollerabili e liberi senza quel qualsiasi accenno a rivoluzione, che sarebbe necessario per reclamare l'intervento dell'Autorità governativa. Però, anche ammesso il carattere economico del grande sciopero, si osserva che questo è di natura così grave e di conseguenze così disastrose per entrambe le parti, che il Governo avrebbe dovuto prevenire la lotta ed evitarla o dirimerla? Ma in che modo? Forse dicendo agli uni: avete torto; ed agli altri: avete ragione? Ed allora dove andava la libertà della trattazione privata? E come non sarebbe parso che il Governo metteva Autorità e forza a vantaggio di una parte opprimendo l'altra? Si accusa il Governo di non avere prevenuto, di non avere previsto e di non averè provveduto ad evitare la guerra, lo si accusa di essere semplicista e negativo. A codesti accusatori noi domandiamo esplicitamente che non solo censurino perchè non fu fatto, ma indichino che cosa si doveva fare! Vogliamo sentire il loro programma, vogliamo sapere che cosa avrebbero fatto o che cosa farebbero al posto del Governo! Molti criticano e non espongono ». A questo punto la *Tribuna* dice che l'arbitrato obbligatorio non era ancora maturo ieri e lo sarà appieno domani. « Questa è la ragione per cui il Governo non lo ha proposto ». Il giornale conclude: « Domani all'arbitrato obbligatorio sarà naturale il successo. Ieri

L'*Avanti!* contro le " bande armate ,,

L'*Avanti!* rileva che nell'intervista avuta, l'on. Giolitti ha dichiarato aver posto a disposizione del prefetto di Parma tutti i mezzi di pubblica sicurezza necessari a garentire l'ordine pubblico e ad assicurare la pacifica esplicazione del bestiame e l'arrivo incontrastato dei *krumiri*, due operazioni, che, da parte loro, gli scioperanti non ostacolano neppure, come tutti sanno. L'*Avanti!* prende quindi atto di queste dichiarazioni e chiede come mai, dopo avere promesso ciò, l'on. Giolitti permetta che bande armate di proprietari scorrazzino nella zona dello sciopero.

Agrodolci commenti dell'*Avanti!* al discorso Turati.

L'*Avanti!* così commenta il discorso di Turati: « La divergenza fra noi e Turati consiste in questo che noi riteniamo di ragionare di mezzi e di distinguere fra capi e masse, prima di uno sciopero, quando la discussione giova a consigliare ai lavoratori la via più opportuna; dopo uno sciopero, per trarre profitto dall'esperienza acquisita nell'interesse dei lavoratori; non durante uno sciopero, quando le nostre censure divengono armi nel pugno di capitalisti. Con il muovere censure durante uno sciopero, se pur limitate ai dirigenti responsabili di questo metodo, non si ottengono altri risultati fuori che questi: che se lo sciopero riuscirà ciò nonostante vittorioso, gli scioperanti rideranno delle censure fatte e manifestatesi non opportune con il fatto; e che se lo sciopero risulterà sconfitto, gli scioperanti obbietteranno che senza quelle censure l'esito sarebbe stato diverso e ricanteranno ancora una volta la canzone del tradimento. Noi apprezziamo al suo giusto valore l'aspra e non mai smentita sincerità personale e politica di Filippo Turati, esempio a tutti noi, ma reputiamo di dover stabilire lealmente un criterio, che chiameremo di lealismo proletario, in base al quale il proletariato in isciopero ha il nostro appoggio senza distinzione di scuole, poichè il proletariato è carne della nostra carne, è ragione della nostra esistenza politica, e deve essere consigliato da noi prima della battaglia ed ammonito dopo, non scoraggito durante la battaglia medesima ».

Altri commenti all'intervista Giolitti-*Stampa*.

Roma, 8, ore 10.

Il *Popolo Romano*, commentando l'intervista Giolitti-*Stampa* sugli scioperi di Parma, scrive: « Con tutto il rispetto per le opinioni del presidente del Consiglio, noi persistiamo nel ritenere che nello sciopero di Parma la propaganda e l'azione di un partito sovversivo hanno esercitato una perniciosa e decisiva influenza. Le rivendicazioni per qualche punto economico sarebbero infatti di così meschina entità che non potevano ragionevolmente (lo ha riconosciuto lo stesso Turati nel discorso tenuto ieri sera a Milano) giustificare tutti gli eccitamenti dei capi agitatori nei Comizi, promessi qualche mese prima e che concludevano colla minaccia di sciopero generale per il primo maggio, minaccia che costrinse i proprietari a stringersi nella difesa.

« La verità dunque per noi è questa: che le Leghe del Parmense sono in fondo suggestionate dalla prospettiva fatta loro balenare mediante continue velleità iniziali, di diventare padroni delle terre, obbligando i « proprietari usurpatori » a lasciarle in balia degli scioperanti.

« Si capisce che i Comitati di agitazione non sono così sciocchi dal proclamare in pubblico che gli scioperanti debbono invadere le terre e cacciarne i proprietari. Difatti li avevano soltanto incitato a impedire con qualunque mezzo l'esodo del bestiame per costringerlo a morire. Ma è certo che se gli scioperanti non fossero illusi dalla speranza di diventare padroni delle terre, a quest'ora lo sciopero sarebbe finito, mancando ogni seria ragione di carattere economico, per quanto si voglia dare tale vernice ».

Il *Messaggero* riproduce l'intervista senza alcun commento.

Lo sciopero di Parma.

(Per telefono alla Stampa).

Una circolare dell' " Agraria ,,
Una condanna per violenza e minacce.

Parma, 8, ore 19.

L'on. Faelli ha diretto oggi al Presidente del Consiglio il seguente telegramma:

« Il sottoscritto chiede di interpellare l'on. Presidente del Consiglio sulle condizioni politiche ed economiche della provincia di Parma in relazione allo sciopero agrario. *F. Faelli* ».

L'Associazione agraria parmense ha diramato ora ai presidenti dei comitati locali, sparsi nei Comuni della provincia, la sua circolare n. 925 che suona così:

« *Signor Presidente.* Pervenendo alla nostra sede centrale notizia che molti spesati chiedono di riprendere il lavoro, l'on. Consiglio crede assolutamente necessario dare istruzioni precise ai nostri consoci perchè ancora una volta sia unica e solidale la nostra azione ed il nostro contegno. Si comprende come i nostri soci non debbano firmare alcuna dichiarazione di qualsiasi forma che venga richiesta, nè fare alcuna promessa verbale o scritta. Gli agricoltori organizzati devono invece all'offerta di riprendere il lavoro, rispondere fermamente facendo verso le spesate e vaccaro, ogni più ampia riserva per i diritti che possono farsi valere dai soci nostri a secondo delle norme dell'Associazione, in reciprocanza all'inadempimento del contratto. Inoltre non debono cessare l'11 maggio il dodicesimo di salario posticipato agli scioperanti.

« Preguri signor Presidente di comunicare e ricordare la presente a tutti i nostri iscritti nel suo Comune. Con cordiali saluti, il segretario generale: Avv. *Tardini* ».

***

Quest'oggi si è avuto al Tribunale, il primo processo per le violenze dei leghisti e cioè quello di Mattioli Guido di Antonio, di anni 28, nato e domiciliato a Parma, facchino detenuto dal 2 corrente, ed imputato di aver nella strada del ponte Caprazucca, alle 23,45, del due corrente, insieme ad altre persone riunite usato violenza e minaccie ai Ardigò Albino, di anni 18, a Del Miglio Paride, di anni 16, al signor Bocchi Francesco di anni 22, al signor Bocchi Leonida, di anni 55, proprietario, i quali due ultimi conducevano seco i due primi ingaggiati come liberi lavoratori alla propria abitazione, per costringere gli uni a separarsi dagli altri ed a sospendere il loro cammino, riuscendo nell'intento perchè in seguito all'aggressione, i sigg. Bocchi dovettero sostare sulla via e separarsi dai due lavoratori fino all'arrivo dei carabinieri, che li liberarono e l'Ardigò ed il Del Miglio furono costretti a darsi alla fuga. Il Mattioli è pure accusato di lesioni per aver nelle stesse circostanze, con premeditazione, in seguito ad agguato insieme ad altri rimasti ignoti, con atto esecutivo d'unica determinazione e per consumare l'altro delitto già detto, a concorso dell'aggressione di Bocchi Leonida e dell'Ardigò e del Miglio, che furono percossi, e per aver egli in ispecie atterrato con un pugno percosso e stretto al collo Bocchi Francesco, che fu liberato da ulteriori violenze, mercè l'intervento dei carabinieri, cagionando ai quattro suddetti, lesioni che non produssero nè malattia nè impedimento alle ordinarie occupazioni.

Il signor Leonida Bocchi si era costituito P. C. ed era assistito dagli avv. Passerini e Molesini. L'imputato era difeso dall'avv. Cavallari di Porto Maggiore e dall'avv. Casimiro.

La P. C. concludeva doversi affermare la responsabilità penale del Mattioli, limitando la domanda dei danni al pagamento di una lira. Il P. M. Cav. Campili sostenne l'accusa nel senso della citazione, sorreggendo la sua requisitoria con argomentazioni di diritto sulla speciale figura del reato. La difesa sostenne doversi applicare le più miti disposizioni dell'art. 176 del Codice penale anzichè quelle per le violenze private. Il Tribunale ritenne colpevole il Mattioli, di violenze private ai sensi dell'art. 154 del Codice penale, primo capoverso, rimanendo compenetrate in questa imputazione le lesioni e quindi condannava il Mattioli a due anni di reclusione e lire 200 di multa.

Corre voce che il P. M. ricorrerà in appello contro questa sentenza.

PICCOLA CRONACA

Per questa rubrica rivolgersi a Ilaaenstein e Vogler

Vittorie della " SCAT ,,
(Società Ceirano Automobili Torino).

Rendiamo noto che un'altra vittoria ha riportato alla regata a Canino la « SCAT-SIAM » « SIAM » (Società Italiana Automobili Marittimi, Cantieri Baglietto di Genova), battendo col suo motore di m. 6,50 a metare « SCAT » da 30-40 HP., i quattro concorrenti ed i tempi impiegati dai motori da 5 a 12 metri, già vinsero negli anni precedenti, guadagnando così giustamente la Coppa di Barone di Km. 12.

Congratulazioni alla due Società, che così altamente collaborano all'onore dell'industria italiana.

13067

Le cause per gli sfratti.
Boicottaggio - 50 centesimi... " Piuttosto la fame! ,,

Parma, 8, ore 22.

Stasera si è tenuto alla Camera del lavoro una riunione dei rappresentanti del Comitato di agitazione che dirige lo sciopero. Esso decise di approvare di concedere per turno a partire da lunedì 11 corrente, a quei proprietari che hanno accettato i patti del maggio 1907, coll'interpretazione data dalla Camera del lavoro la mano d'opera; ben inteso sarà concessa la mano d'opera ai proprietari che hanno accettato tali patti prima del 15 aprile ultimo scorso.

Dal Comitato stesso vennero prese disposizioni per il consolidamento delle funzioni generali dello sciopero per una lunga durata. Venne sentita la relazione della Commissione incaricata per un'inchiesta onde accettare le condizioni di resistenza degli scioperanti. In seguito a questa relazione venne determinato di concedere i primi sussidi agli scioperanti dopo un mese di lotta.

Venne pure stabilito di fare tenere dal 16 propagandisti a disposizione della Camera del lavoro venti conferenze tutti i giorni nella zona dello sciopero.

Alla pretura sud di Parma sono cominciati oggi i primi dibattimenti per le cause di sfratto contro gli spesati scioperanti. Le cause furono circa 10. All'udienza antimeridiana parte dei contadini chiamati, nella deduzione, negarono di avere infranti i patti, alcuni di essi anzi contestarono persino di avere firmato un vero e proprio patto. Nell'udienza pomeridiana invece gli altri spesati, cambiando tattica, ammisero di essere, collo sciopero, venuti meno ai patti firmati nel maggio ultimo scorso. Le cause, ove vi fu la confessione dei convenuti, furono poste in deliberazione e tra alcuni giorni verrà annunciata la sentenza.

Le altre cause furono rinviate, previa deduzione di prova e deferimento di giuramento. Assisteva gli spesati l'avv. Spagnoli ed i proprietari erano assistiti dagli avv. Passerini, Scotti, Vitale ed altri.

Oggi un avviso affisso nell'atrio della Associazione Agraria, prega caldamente i soci « di non valersi dell'opera dei professionisti avvocati, ingegneri, periti, medici che militano nel partito avverso ». Un altro avviso stabilisce una penale di centesimi 50 a tutti quei soci che pronunzieranno la parola « krumiro », poichè gli operai non inscritti alle organizzazioni operaie e che prestano l'opera loro in sostituzione degli scioperanti e dei serrati devono sempre essere detti « liberi lavoratori ».

L'edizione dell'*Internazionale*, che si pubblica stanotte, in un articolo intitolato: *A lotta iniziata*, dice così rivolgendosi al proletariato italiano:

« Non uno ha tradito, o compagni d'Italia: Trentamila operai uomini e donne hanno incrociato le loro braccia in attesa che la proterva capacità dei padroni pieghi una volta ancora la testa avanti alle organizzazioni proletarie. Non uno tradirà, o compagni d'Italia; smigreremo, mangieremo le larve dei fossati, morremo tutti prima di lasciarci porre di nuovo sul collo il piede della schiavitù padronale ».

La sottoscrizione aperta l'altra sera in un caffè cittadino da un socio dell'Associazione Agraria a favore dei piccoli proprietari ed affittuari, ha raggiunto le lire 10 mila. Questa sottoscrizione è come un indice dello slancio che tutti i componenti della classe dei proprietari del commercianti degli industriali hanno posto in questa lotta che farà epoca negli annali delle competizioni sociali. L'Associazione Agraria ha fatto pervenire un rilevante sussidio alla famiglia del soldato Foco Agostino del 55 fanteria, del distretto di Alessandria, morto ieri vittima del dovere.

La vendita delle preziose collezioni del conte di Bardi.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

Il *Giornale d'Italia* ha da Venezia: « Le grandi sale dello storico e splendido palazzo Vendramin-Calergi hanno accolto finora fra le loro mura una fra le più originali e grandiose raccolte che esistano in Europa. Da venti anni il palazzo Vendramin-Calergi era stato scelto a sua dimora dal principe Enrico di Borbone conte di Bardi, del ramo borbonico di Parma. Le ricchezze del principe erano immense. Egli profondeva le sue rendite strabilianti in oggetti preziosi, che amava raccogliere nel suo palazzo: ma la sua passione di collezionista era esclusiva per un'arte speciale, non nota fino a poco tempo fa, l'arte dell'Estremo Oriente. In questo ramo speciale il conte di Bardi era una vera competenza. Una discina di anni or sono il principe con la principessa consorte e con i due scudi ha compiuto un lunghissimo viaggio attraverso il Giappone, la Cina, la Cocincina, il Siam, Borneo, Birmania, ed in tutti questi paesi ha comperato in gran copia oggetti artistici, specialmente antichi, di ogni genere. Nella collezione da lui fatta i più celebri nomi degli artisti dell'Estremo Oriente sono rappresentati nei lavori di lacche, porcellane, avori, ceselli, smalti, pitture e sculture. Anche in fatto di libri, armi, costumi, pietre preziose si trovano singolari rarità. La somma spesa dal principe fu addirittura favolosa, ed il museo occupava circa 14 sale del grande palazzo veneziano, poichè il numero degli oggetti ascende a circa trentamila.

« Ma il povero conte di Bardi, che tanto aveva speso in denaro e fatica, è morto da un paio di anni, ed ogni la colossale raccolta è destinata a scomparire. Gli eredi hanno stabilito di disfarsene, ed in questi giorni si attendono a Venezia molti amatori stranieri, avidi di impossessarsi delle rarità della raccolta.

I brindisi di Francesco Giuseppe e di Guglielmo.
Altri commenti.

Vienna, 8, ore 9,15.

Ecco il brindisi pronunciato ieri da Francesco Giuseppe al pranzo di gala alla Schoenbrunn: « La visita che i miei fedeli alleati le Loro Maestà imperiali e reali, Sua Altezza Reale il Principe reggente, le Loro Maestà Reali e i Principi serenissimi, nonchè il rappresentante della città libera Anseatiche, mi hanno oggi, mi ha riempito di massima gioia. Vi do cordialmente il benvenuto. Colla vostra visita avete voluto esprimere sentimenti di vera amicizia nell'occasione del compimento del sessantesimo anno del mio Regno, in modo che mi inspirano la più calorosa riconoscenza e mi confermano nella convinzione che i rapporti così stretti esistenti fra noi sono un vero bisogno del cuore per noi tutti. Compreso di tale fiducia, mi sia permesso alzare il bicchiere alla vostra salute, alla nostra amicizia, all'alleanza incrollabile, vivano i miei ospiti augusti e illustri ».

L'imperatore Guglielmo così rispose: « A nome degli ospiti di Vostra Maestà Imperiale e Reale, prego di poter esprimere i nostri sentimenti di riconoscenza la più rispettosa, più cordiale e più intima per la graziosa parole che Vostra Maestà ci ha diretto, e per la bella accoglienza che Vostra Maestà e la città di Vienna ci hanno fatto; ed esprimiamo i sentimenti che ci animano e di penetrano, pregando Dio onnipotente, perchè conceda a Vostra Maestà Imperiale e alla vostra augusta Casa ancora molti anni benedetti per la salute della Monarchia, la salute dei popoli, la salute del mondo. Riassumiamo tutte queste idee gridando: Viva l'imperatore e re Francesco Giuseppe, da tutti amato! ».

Dopo il brindisi di sala sellemila cantori con musiche militari della guarnigione di Vienna fecero una serenata dinanzi al castello di Schoenbrunn. L'imperatore e tutti i suoi ospiti si sono presentati alle finestre a ringraziare; indi i cantori sfilarono dinanzi all'imperatore, facendogli un'entusiastica ovazione.

La serenata riuscì magnifica. L'ingresso del pubblico nel parco del castello era vietato. Erano stati distribuiti soltanto alcune centinaia di biglietti d'invito. Durante lo sfilamento dei cantori dinanzi all'imperatore Francesco Giuseppe le musiche militari suonavano una marcia di omaggio composta per la circostanza da un maestro dell'esercito. Tale marcia comprende motivi molto conosciuti, inni patriottici e il tema dell'inno austriaco.

Alla serenata presero parte 7000 cantori di Vienna e della Bassa Austria ed inoltre sei concerti militari. Il coro dei cantori era accompagnato da un concerto di 50 uomini raccolti in tutte le musiche militari di Vienna. Alle ore 8,30 i cantori si riunirono nella grande piazza dinanzi al castello, la quale era illuminata con lampade ad arco. La serenata è cominciata con una marcia di entrata del Wienzi, eseguita dalle Bande militari. Poi fu eseguita la marcia di omaggio; seguirono i cori, diretti dal maestro Adolfo Kirchle e dal maestro Wagner.

L'imperatore Guglielmo, l'imperatrice ed il principe Augusto Guglielmo sono partiti alle 21,50 per Donaueschingen. L'imperatore Francesco Giuseppe ha accompagnato la coppia imperiale tedesca fino alla stazione. Inoltre si trovavano alla stazione l'ambasciatore di Austria-Ungheria a Berlino, Tschirsky; l'ambasciatore di Germania colla sua signora, il personale dell'Ambasciata, come pure Schoen, segretario di Stato, i due Monarchi si congedarono in modo cordialissimo. Francesco Giuseppe ha fatto calorosamente i suoi addii all'imperatrice, al principe Augusto Guglielmo, alla principessa Vittoria Luisa. Lungo il percorso della stazione i Sovrani sono stati acclamati freneticamente da una folla enorme.

Anche il Re del Wurtemberg, il Granduca di Sassonia-Weimar, il Granduca di Meklemburgo, il Duca di Anhalt ed il Principe di Lippe sono partiti ieri sera.

La *Neue Freie Presse* stima che questa manifestazione sia una espressione di ringraziamento per tanti anni di fedeltà.

La *Neue Wiener Tageblatt* scrive: « L'imperatore Guglielmo è l'ispiratore di questo delicato pensiero, che non è stato elaborato nè concertato per via diplomatica. La riunione di Principi che ha saputo aggruppare intorno al nostro Imperatore è la testimonianza delle relazioni strette che uniscono i rappresentanti dei grandi Imperi vicini ».

La *Wiener Abend Post* dichiara: « I viennesi ringraziano coi loro urrah di allegrezza il loro ospite ed i Principi tedeschi a motivo della delicata attenzione e degli omaggi che sono venuti a rendere a colui che loro è così caro: il nostro venerato Imperatore ».

Berlino, 8, ore 9,10.

I giornali sono unanimi nel rilevare che la visita dell'imperatore Guglielmo e degli altri Sovrani e Principi tedeschi, ispirata solo a sentimenti di venerazione per l'imperatore Francesco Giuseppe, ebbe nondimeno l'alto significato politico di affermare in modo solenne la solidità di un'alleanza che non ha altro scopo che il mantenimento della pace. I giornali rilevano pure il significato nazionale di questa visita, che afferma i vincoli che uniscono i tedeschi da una parte e dall'altra della frontiera.

Roma, 8, ore 8,50

Commentando il telegramma d'augurio inviato da re Vittorio Emanuele all'imperatore d'Austria, per il 60.o anniversario del suo regno, il *Popolo Romano* dice che « l'Italia si associa con il più grande rispetto e con reverenza cordiale ai sentimenti espressi dal suo amato Sovrano, e si augura che il cavalleresco Monarca austriaco possa godere ancora molti altri anni la sua placida esistenza.

« Nei primi tempi, dopo che furono chiuse le lotte tra i due Stati, — continua il giornale, — era proverbiale presso di noi che l'amico più schietto e leale che l'Italia avesse in Austria fosse l'imperatore, il quale in ogni circostanza del resto, ha dimostrato sempre coi fatti tali sentimenti verso l'Italia. Le vicende ulteriori segnarono un riavvicinamento sensibile tra il popolo della Monarchia austro-ungarica ed il nostro, tanto che si riuscì a stringere quell'alleanza che, insieme alla Germania, ha contribuito a portare il più valido concorso alla altre nazioni, animate dallo stesso proposito di assicurare la tranquillità dei popoli ed imprimere un nuovo soffio alla civiltà mondiale ».

Malumori della Francia verso la Porta per i lavori del porto di Eraclea.

Londra, 8, ore 17.

Mandano da Costantinopoli al *Daily Telegraph*:

« La Porta ha inviato, ieri sera, all'Ambasciata di Francia, una terza Nota, per affermare di nuovo la sua intenzione di acquistare i lavori del porto di Eraclea. Constant ha risposto ieri che rifiutava di discutere la questione, pur domandando la rinunzia ai diritti della Compagnia.

« L'ambasciatore ha inviato oggi lo stazionario *Mueltè* a Zongouldak, per proteggere i francesi. Il Governo annunzia ufficialmente che sta preparando dei nuovi regolamenti per una migliore amministrazione delle miniere imperiali di Eraclea e proibisce di scavare nuovi pozzi e di vendere i pozzi esistenti, prima che l'autorizzazione no sia data con un irade. L'opinione generale è che la pazienza del Governo francese non tarderà ad essere spinta agli estremi ».

Un candidato politico emulo del principe di Condé.

Londra, 8, ore 7

Churchill è partito ieri mattina, di buon'ora, a Dundee, per riprendere la sua campagna elettorale. Le buone attitudine della città scozzese avevano costituito un Comitato per ricevere il candidato liberale alla stazione. All'arrivo del treno, il Comitato femminile si avanzò, con il sorriso sulle labbra, verso il vagone-letto, di dove credeva veder discendere il nuovo ministro del commercio, ma questi non si presentò al suoi fedeli elettori. Finalmente il Comitato e gli altri presenti si decidono ad invadere arditamente il vagone, alla ricerca del candidato. Si sale, dunque, nel scompartimento e gli capotreni non tardano a scoprire il ministro, che dorme profondamente sopra il suo letticciolo. Si esita dapprima a turbare il sonno dell'uomo di Stato, stanco dai duri lavori di questi ultimi giorni; ma infine il pubblico attende impazientemente nella stazione. Si comprende la necessità di svegliare Churchill, e dopo una vantina di minuti il candidato, che sembra sempre un po' addormentito, percorre in vettura le vie di Dundee, in mezzo agli applausi dei suoi partigiani.

L'orientamento del partito repubblicano secondo l'on. Barzilai.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il deputato repubblicano Barzilai nella *Rassegna* così spiega l'attuale orientamento del partito repubblicano:

« La pregiudiziale repubblicana non è un cimelio di castità. Essa non obbliga alla vita contemplativa; essa dice che vi sono riforme di ordine fondamentale che, distruggendo le prerogative del principe, la logica semplice prima ancora che l'esperienza, dice incompatibili col principato. È presso ad una verità di ordine costituzionale e giuridico essa afferma ancora esservi progressi sociali e politici che, senza distruggere la forma dei poteri regi, colpirebbero l'essenza di quel sistema di contrappeso che è l'essenza di un regime nel quale la potestà civile debba contemperarsi con il diritto ereditario. Ma come negare che si siano uguali di civiltà, di evoluzione, di progresso diversi fra loro nell'ambito dello stesso regime monarchico? Come negare che la pressione popolare e la battaglia politica possono, anche in regime chiuso, successivamente strappare quello che i Governi spesse volte non sarebbero spontaneamente disposti a concedere? Perchè dissimularci che nel diritto di famiglia, come nella legislazione del lavoro, come negli stessi ordinamenti per mezzo dei quali la sovranità può meno incompletamente alzare la sua voce vi sia una lunga, faticosa, efficace opera da compiere che non dilunga dalla meta, ma ad essa anzi ci approssima?

Questo, dissero le voci più autorevoli del Congresso, è un campo pur limitato di azione che solamente la impotenza o la incoscienza nostra potrebbero precluderci. Noi dobbiamo, ... conchiusero, operare, lottare nella direttiva dei nostri ideali. Le riforme che persistettero ad incontrare anche le rivendicazioni minori, anche le riforme meno profonde allargheranno, se mai, per fatto altrui la misura sperimentale dell'incompatibilità fra il progresso e gli istituti politici e per questa via il Congresso ha deliberato l'ingresso dei repubblicani nelle Commissioni del lavoro per la conquista di graduali miglioramenti economici che attenuino, e non valgano a isolarli, gli urti violenti fra le classi, ha propugnato rivolgere uno sguardo a talune istituzioni ecclesiastiche che dal silenzio dello Stato traggono la principale risorsa per combatterlo, ed ha affermato, pur senza interamente risolverlo perchè forse non è ancora maturato abbastanza, il problema della sciopero nei pubblici servizi. Occorre che in questa, che sono le grandi arterie della vita di un paese, il sangue non cessi di battere mai ».

Ricciotti intende scontare in carcere la sua condanna.

Roma, 8, ore 24.

Il generale Ricciotti Garibaldi è stato, come è noto, condannato l'altro ieri in contumacia, per oltraggio ai carabinieri e per offese all'esercito, a tre mesi di carcere ed a lire trecento di multa. Il Tribunale di Tempio ha creduto di applicare al figlio di Giuseppe Garibaldi la legge del perdono, che sospende l'esecuzione della sentenza.

Ad un giornalista che lo ha intervistato, Ricciotti ha detto:

— Io mi trovavo, il 20 giugno 1907, a Caprera. Stavo discorrendo col tenente dei carabinieri, quando una figlia Italia mi avvertiva che alcuni addetti al genio militare stavano rimuovendo le tombe del luogo nel quale io avevo collocato Jo. Mi recai allora subito verso le tombe e protestai vivacemente contro il tenente del genio, che, lo seppi poi, eseguiva ordini superiori. Meravigliato anche che alcuni lavori di rimozione fossero stati eseguiti di notte, dissi, rivolto al tenente: « Voi abusate della debolezza di un vecchio, e siete dei vigliacchi! ». Era anche presente il tenente dei carabinieri. Il tenente del genio fece sospendere i lavori, e dopo un breve colloquio, di stringemmo la mano, ed io lealmente gli dissi di perdonarmi se, mosso da un sentimento di dolore, avevo proferito qualche parola oltraggiosa. Al fatto non pensavo più; quando seppi che contro di me si era elevato l'oltraggio e che la causa cadeva il 5 corrente. Allora telegrafai al presidente del Tribunale che, dovendomi recare a Tempio per l'altra causa di violazione di tombe, fissata per l'udienza del 23 corrente, avesse la cortesia di rinviare la causa al giorno 25, in modo che non fossi obbligato a fare due viaggi a distanza di poco tempo l'uno dall'altro. Al mio telegramma non ebbi risposta, e quindi io pensavo che la mia preghiera fosse stata accolta. Invece il mattino del 6 ho ricevuto un telegramma dall'avv. Cabras che mi annunziava la condanna con il beneficio del perdono.

— Appellerete contro la sentenza?

— No. Accetto la sentenza e desidero che sia eseguita, non volendo giovarmi della legge del perdono, che mi è stato applicata.

— E come?

— Appena mi sarà notificata la sentenza gli condanna, attenderò che siano passati i cinque giorni per l'appello, e poi mi presenterò al procuratore del re, accompagnato da due testimoni, e mi metterò a sua disposizione. Lo desidero, lo voglio che la sentenza sia eseguita.

Le riforme nelle diocesi di Roma ordinate da Pio X.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

A proposito delle riforme nella diocesi di Roma, ordinate da Pio X, si hanno le seguenti informazioni. I lavori durano da oltre 3 anni per opera di una speciale Commissione, composta di parroci e di eminentissimi ecclesiastici e sotto la direzione del Cardinale Vicario. Pio X ha stato indotto a fare la nomina della Commissione ed a fare indire tali lavori per il fatto della troppa disuguale distribuzione degli abitanti, dipendenti dalle varie parrocchie. Ora la Commissione, messasi subito al lavoro, ha già fatto da tempo tutto il suo piano di ripartizione completa e lo ha anche da qualche tempo messo in esecuzione. La Commissione delle riforme non ha provveduto che ad un limitato numero di parrocchie per trovarsi poi in pratica, di fronte a troppe numerose difficoltà accumulate. Quando sarà finito il lavoro della città, è molto probabile, a quanto si dice, che Pio X intenda creare nuove parrocchie, in alcune regioni dell'Agro Romano, là ove negli ultimi tempi si è accresciuta la popolazione, senza che si sia potuto provvedere adeguatamente ai bisogni del culto.

Le feste di Giovanna d'Arco ad Orleans.

Parigi, 8, ore 20.

I giornali hanno da Orléans: La cerimonia della consegna dello stendardo di Giovanna d'Arco al vescovo d'Orléans, avvenuta ieri sera, è riuscita bellissima. Il corteo militare partì dal Ponte des Tourelles e si recò al Municipio. Lo stendardo di Giovanna d'Arco fu consegnato alle truppe nel cortile d'onore. Il sindaco ed i consiglieri si recarono poscia nel vestibolo della cattedrale per consegnare la bandiera al vescovo di Orléans. Il prelato, colla mitra e col pastorale in mano, attendeva. Intanto il Municipio e le torri della cattedrale si illuminavano, mentre venivano sparate salve di cannone. Il sindaco ha rivolto al vescovo una allocuzione, esprimente il voto che la tradizione intangibile delle feste di Giovanna d'Arco duri ecc. ecc. Il vescovo Touchet rispose che glorificava Giovanna d'Arco, e aggiunse che dalla sua bandiera discenderebbe la pace fraterna e la tregua di Dio. Touchet terminò chiedendo il permesso di rimettere per un istante lo stendardo nelle mani dell'arcivescovo di Parigi. L'arcivescovo ringraziò, ed esprese il voto che Giovanna d'Arco faccia l'unione di tutti i francesi nello stesso ardente amore della patria.

I prelati entrarono nella cattedrale, ove cantarono un *Te Deum*, mentre dalle finestre percorrevano le vie della città, che era imbandierata ed illuminata.

Le feste si sono svolte con grande solennità. Malgrado l'enorme folla, non si ebbe a deplorare alcun incidente. Stamane monsignor Coubé ha pronunziato alla cattedrale il panegirico alla presenza di quasi tutte le Autorità civili e militari: nel pomeriggio ha avuto luogo una processione, alla quale hanno partecipato alcune Musiche militari.

Una conferenza dell'on. Galimberti su Brofferio

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Invitato dall'Associazione della stampa, l'onorevole Tancredi Galimberti terrà, la sera del 15 corrente, nei locali dell'Associazione stessa una conferenza su Angelo Brofferio. L'on. Galimberti, prendendo le mosse dall'azione che Brofferio ebbe nella storia del nostro risorgimento, porrà in luce molti interessanti episodi tuttora inediti, che daranno alla sua lettura un carattere di notevole originalità.

Al Congresso della " Corda Fratres ,,
Un voto per la pace a Parma. Un pronunciamento anticlericale.

Firenze, 8, ore 24.

La seduta odierna del Congresso della *Corda Fratres* riuscì importante: si approva un voto di plauso per la relazione letta dal console generale Rizzini e per l'indirizzo democratico dato all'Associazione.

Lo scrivente Cassiera attacca vivacemente l'adesione della *Corda Fratres* al Congresso della pace, mentre l'Associazione si professa irredentista. Rizzini dichiara che la *Corda Fratres* è irredentista, ma in ultima analisi rivoluzionaria (*Applausi*). Onorando Guglielmo Oberdan, nel anniversario — egli dice il martire di un grande ideale.

Il siciliano Ritolo propone quindi che il Congresso si muti in costituente, e ciò perchè vi sono molte buone modificazioni da introdurre nello statuto: secondo l'oratore, la presenza degli studenti clericali è d'impaccio perchè essi si rifiutano a dare all'Associazione il carattere che deve avere, e vorrebbe perciò escluderli, senza credere con questo di offendere il sentimento religioso.

La proposta fa nascere vivacissimi incidenti da parte degli studenti cattolici.

Anche De Minno, non clericale, protesta in nome dello spirito di tolleranza.

La mozione del Congresso in costituente si respinge, e sempre su proposta Ritolo si approva che il Congresso attuale può modificare lo statuto. Quindi, volgarmente parlando, se non è zuppa, è pan molle.

Infine si approva il seguente ordine del giorno del relatore sullo sciopero parmense:

« La *Corda Fratres*, considerata tutta la gravità attuale dell'agitazione nel Parmense, considerato che tutti i danni che tale agitazione produce ad una delle più feconde plaghe d'Italia ricadono indirettamente recati alla nazione intera, fa voti che venga accettato dalle parti contendenti l'arbitrato obbligatorio che ponga fine a questo doloroso, dannoso stato di cose ».

Nella seduta pomeridiana si discusse della scuola laica.

Il relatore Anziotti concluse con un ordine del giorno affermante l'areligiosità della scuola. Rezzini ed altri, appoggiando questo ordine del giorno, ne proposero un altro per iniziare una viva lotta anticlericale. I due ordini del giorno furono approvati, il primo ad unanimità, il secondo a maggioranza.

Mino, delegato di Torino, votò favorevolmente.

L'unica signorina delegata votò pure favorevolmente.

S'accese un grave tumulto durante la discussione.

Alle 17,30 ha avuto luogo a Palazzo Vecchio un ricevimento offerto dal Municipio ai congressisti. Gli studenti, in numero di circa duecento, si sono riuniti in una sala stigma al gabinetto del sindaco, con lo stendardo della *Corda Fratres*, e furono introdotti poscia nel gabinetto del sindaco. Ad attenderli, oltre al sindaco, si trovavano assessori e consiglieri comunali. Gli studenti si sono schierati innanzi al sindaco, che ha dato loro il saluto di Firenze, augurando che l'ideale di ognuno possa essere felicemente raggiunto.

Rispose al sindaco il signor Favari, che ringraziò il sindaco a nome dei congressisti. Indi gli studenti, fra cui si trovavano molte signorine in eleganti *toilettes* e col tradizionale berretto, hanno visitato, accompagnati da consiglieri comunali, il palazzo, soffermandosi in una sala del quartiere di Eleonora Toledo, ove fu loro offerto un sontuoso rinfresco.

Alle 19 il ricevimento ebbe termine.

Dame torinesi ricevute dal Papa.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 1:

Il Papa ha ricevuto stamane in udienza privata nella sala della Biblioteca la signora contessa Capello, segretaria generale dell'Associazione torinese delle dame della Misericordia. Associazione che ha l'appoggio delle più elette dame dell'aristocrazia piemontese. La contessa Capello ha portato al Santo Padre il saluto della presidenza dell'Associazione.

Nella sala del Trono, Sua Santità ha ricevuta la rappresentanza dell'Associazione stessa, che è stata presentata dalla contessa Capello. Erano presenti all'udienza anche le signore marchesa Celebrini di San Martino, contessa Germagnano, Luna-Priotti, Lampugnani, Bechis, contessa Cecilia Capello, altra marchesa Cappelli, contessa Della Morea, baronessa Ciarotta e figliuola e molte altre.

La contessa Capello ha letto al Papa un affettuoso indirizzo, nel quale l'Associazione fra le dame della misericordia in Torino esterna la sua devozione alla persona del Santo Padre.

« L'Associazione — ha detto la contessa Capello, — è stata istituita per soccorrere i poveri, e questo solo è il suo scopo, cui essa tende. Il soccorso materiale è sempre avvalorato dall'aiuto spirituale, ed in occasione del giubileo sacerdotale di Vostra Santità le dame torinesi hanno voluto associare i poveri alla letizia del mondo cristiano, venendo a Roma a riverire il capo della chiesa. Essi hanno raccolto una somma, e ve l'offrono anche in riparazione di quella stampa indegna, che non si perita di insultare la vostra stessa sacra persona ».

La contessa Capello ha concluso augurando al Santo Padre ogni bene per il suo giubileo a nome dell'intera Associazione.

Il Papa ha risposto ringraziando e plaudendo alla nobile iniziativa dell'Associazione, ed ha benedetto infine le associate, le aggregate e le loro famiglie.

La contessa Capello ha quindi presentato al Papa un splendido album, contenente le firme della massima parte delle associate.

L'album è in pergamena finamente miniata e reca la seguente vestita: « A S. S. Pio X, vicario di Gesù Cristo, alle dame della misericordia, plaudendo al giubileo sacerdotale, uniscono in un sol mare il Pastore ed i poverelli di Gesù, e offrono, con sensi di illuminata obbedienza ».

Il Santo Padre ha gradito molto lo splendido dono, e ringraziando le gentili signore, le ha congedate, ritirandosi quindi nei suoi privati appartamenti.

Ospizi ferroviari ricevuti da Bertolini.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 9.15:

Il ministro dei lavori pubblici ha ricevuto, presentatagli dall'on. Santini, una Commissione degli operai ferroviari dei reparti isolati e compartimentali che avrebbero avuto dal nuovo organico un trattamento inferiore a quello dei loro colleghi del materiale e della trazione. La Commissione presentò un Memoriale al ministro.

Il *Popolo Romano* dice che l'on. Bertolini promise alla Commissione che avrebbe studiato il Memoriale con grande benevolenza.

Due ufficiali del *Sirio* rinviati alle Assise.

Ci telefonano da Genova, 8, ore 22:

Come è noto, la Procura generale assolveva tempo addietro per insistenza di reale i presunti responsabili del disastro del *Sirio*. La sezione di accusa ha emesso ora invece la sua ordinanza che non è conforme alle requisitoria del P. M. ed fu conclusa rinviando gli ufficiali di bordo, Pietro De Amezaga e Gaetano Tarantino, al giudizio delle Assise e rinviando altresì quale responsabile civile il comm. Agostino Crespi, direttore della Navigazione Gener

Umorismo elettorale.

(Nostra corrispondenza particolare).

Parigi, maggio.

Per una intera settimana la furia elettorale ha scatenato su Parigi una tempesta di manifesti multicolori, e siccome la giornata di domenica, 3 maggio, ha lasciato in eredità, per la domenica prossima, la bellezza di venticinque ballottaggi, la variopinta tempesta non accenna a finire e le mura della città continuano ad essere il prisma contro cui vengono a rifrangersi, in arcobalani di carta, le ambizioni e la speranza dei molteplici aspiranti ai seggi ancora vacanti del Consiglio municipale. Da un capo all'altro delle vie, dagli zoccoli dei monumenti, dalle colonnette dei fanali, dagli spigoli delle case, dai marciapiedi al sommo delle impalcature degli edifizi in costruzione i signori candidati rivolgono ai loro elettori, in tutte le forme tipografiche immaginabili, i più pressanti ed i più commoventi appelli, e si scambiano tra di loro i complimenti più allegri e più delicati.

Un manifesto rosa, strilla, con lettere di un metro, « canaglia! » ad un manifesto azzurro, il quale a sua volta, risponde, sulla stessa misura, « vigliacco e buffone! ». Le parole « ladro », « traditore », « farabutto » fioriscono ad ogni cantonata. Voi vi fermate estatici dinanzi ad un proclama che promette, a tutto il quartiere prima, ed a tutta l'umanità poi, ogni sorta di delizie, da un mercato coperto alla pace universale, e subito dopo siete costretti ad sprendere, da un altro proclama li vicino, che quell'apostolo delle genti è un saltimbanco, una birba degna di finire in galera.

Un candidato è impermalito di trovarsi tra i piedi un concorrente, e senz'altro, designa alla cittadinanza il suo avversario con questo angelica frase: « *Ce n'est pas un homme, c'est un égout* »: non è un uomo, è una fogna!

Così, come dice Mac Nab nella sua canzonetta famosa, l'*Electeur embarassé*:

Partout où plongent mes regards
Où celle de souveur placards
Où sans façon, les candidats
Fu traitent de goujats.

I burloni (è difficile distinguerli dagli uomini seri, ma con un po' di pazienza ci si riesce) dànno alla loro volta l'assalto ai muri. Questi, fedelmente ricevono e trasmettono tutto quanto loro si affida, purchè scorrazzati, ed a dovere insaponati..... di colla.

Con l'identico trattamento, ecco molta gente che fa lo stesso ufficio dei muri. Il primo che passa, purchè non qualche nobiltà riesca a stendere la sua pasta, può affiggervi la propria opinione od il proprio capriccio. I muri di Parigi (per ritornare ai muri propriamente detti), oltre che le opinioni (e senza dubbio sono opinioni giacchè non mancano dall'essere accompagnate da insolenze all'indirizzo di coloro che la pensano diversamente) riflettono anche qualche capriccio burlone. Fra tante solennità di declamazioni patriottiche e sociali, ecco pertanto un capo amico che proclama il diritto sovranissimo dell'« aperitivo gratuito per tutti! ». Un altro, vuole strappati tutti gli ippocastani dei *boulevards*, tutti i platani dai giardini e sostituiti questi alberi fannulloni con buoni alberi fruttiferi, peri, meli ciliegi, filari di viti..... E le fantasie inventive dei caricaturisti ne trovano anche delle migliori.

Il giorno in cui smettesse il suo gusto per la canzonatura il parigino cesserebbe di essere parigino. Un burlone, fra gli altri, annuncia ai suoi ipotetici elettori che egli ha trovato modo di arricchirli mediante un suo ritrovato che permette l'utilizzazione « dei buchi del formaggio di Gruyère ». Un secondo burlone — ed il pubblico che si ferma dinanzi agli strabilianti manifesti mormora il nome di Rochette o ride — promette il successo di una grandiosa impresa, « la impresa degli *aeronauti sottomarini* per la pesca dei gamberi ». Un terzo ha fatto la scoperta delle « pipe-riscaldamento »..... E così via, altre spiritosità del genere.

Sulle mura dell'Ospedale Maggiore, per esempio, tramutate in una veste d'Arlecchino per cura di sei o sette candidati che si contendono l'onore di fare la felicità degli abitanti del quartiere di Notre-Dame, si può leggere su un manifesto un « Estratto del dialogo dei morti ad uso dei viventi ». Queste parole servono di titolo ad un lungo e strano colloquio tra l'imperatore Carlomagno ed un consigliere defunto, Jolibois. Carlomagno ed il signor Jolibois s'incontrano sul regno delle ombre. Il vecchio imperatore esclama:

— Mi credevo morto da undici secoli. Non si parla più di me.

— Io invece, continua Jolibois, sono ancora tratto in ballo e maltrattato ad ogni momento.

Poi i due morti si mettono a far giuochi di parole sui nomi dei vari candidati, e dopo molto parlare e discutere, di comune accordo, convengono che uno solo di essi è veramente degno e meritevole di rappresentare gli interessi del quartiere, il signor Marthon, e partono caldamente raccomandando il signor Marthon prodotto al suffragio popolare.

In materia di *réclame* elettorale, questo è il suo *plus ultra*.

Ma la nota comica più schietta, nell'attuale campagna elettorale, è stata data dalle signore e signorine *suffragettes*, le quali, con a capo la valorosa signorina Laloë (che nome amaro per una figurina così dolce!) hanno fatto una solenne levata di scudi per le rivendicazioni del loro sesso. Fin qui, in fatto di dimostrazioni femministe, Londra poteva dare dei punti a Parigi. I clamori superacuti delle *mies* e delle *ladies*, desiderose di fare della politica, non avevano mai turbato nè il Palazzo Borbone, nè l'*Hôtel de Ville*, nè alcuna altra sala consacrata alle solenni deliberazioni del suffragio forte. Questa lacuna ora è colmata, e se ne deve essere grati a *mademoiselle* Laloë. E' strano come le signore, da qualche tempo, si mostrino irrequiete. Qualche maligno potrebbe dire che è il maggio, il maggio che fa sbocciare i fiori in rima e i rami ed i sogni d'amore in fondo ai cuori. Ma non è l'amore che turba le nostre dame e le nostre damigelle: è la politica. Esse si sono fitte in testa il capriccio di voler cessare d'essere donne per diventare elettori. E' una moda, come su tempo la *crinoline* o la *potichomanie*. E le brave cittadine continuano le loro riunioni su po' dappertutto, unicamente per ottenere il diritto di mettere un piccolo pezzo di carta nell'urna dello scrutinio elettorale. Ma non avevano esse maggior signoria del mondo, per mezzo dei bigliettini insinuati nel manicotto, od agilmente fatti scivolare sotto il guanto? Tuttavia, perchè così fortemente lo vogliono, non c'è dubbio che il loro capriccio un giorno o l'altro sia soddisfatto. — *L'Assemblea delle donne*, che fin qui non era uscita che nella fantasia di Aristofane, diventerà realtà. E come sarà bello, allora, ammirare Beatrice nel « seno della Commissione del bilancio » o contemplare Laura pronunciare allo stato di « oratrice precipitante »!

I *meetings* presieduti da mlle Laloë, in questi giorni, già ci hanno fatto pregustare la bellezza e la bontà della nuova conquista che l'umanità sta per fare. Anche la signorina Laloë, come tutti gli altri candidati, ha presentato il suo elaborato programma. E non è a dirsi che a questo manchino le ardite innovazioni! Tutt'altro! Il campione delle *suffragettes* parigine ha fatto dello trovate genialissime. Essa vuole, fra moltissime altre cose tutte ottime, la soppressione degli *autobus* e questi mostri puzzolenti..... e la loro sostituzione con vetture leggiere, silenziose, inodore e vuole la pavimentazione in legno di tutte le strade, vuole l'soreazione del *Metropolitain*, ecc. E' chiaro che rivendicazioni così audaci mai avrebbero potuto germogliare nel cervello dei rappresentanti del sesso cui la Francia deve, ad esempio, il signor Fallières od il signor Clemenceau, e che, modestamente, io non potrei qualificare di bello. Ah! quali nuovi e grandiosi orizzonti dinanzi ai nostri sguardi!

Del resto, le burle e le candidature fantastiche, sono nelle campagne elettorali francesi pressochè di tradizione. Alcune sono rimaste celebri.

Baboulin, candidato dei « *tricolori della natura* »; Mathieu Bonbe, « *rigeneratore della Francia per mezzo di partiglie di una invenzione* »; il comandante Buisson, che diceva aver scoperto il « *tiro a corsa* »; Jules Laurent, creatore di un ordine « *del merito viticolo* » destinato agli esti, sono tuttora popolarissimi.

Si ebbero pure, e recentemente, Fenelon Hugo che diceva: « prevenire la soppressione del gas, del petrolio, dell'elettricità, il cui sfruttamento è nelle mani del capitalisti »; J. P. Lamiral, il quale implorava: « votate per me, sono fin'ora stato tanto disgraziato in politica! »; Teodoro Jaudet, il quale assicurava: « mi presento con una superiorità virile, più accentuata che mai, nonostante i miei cinquantacinque anni »; Agostino Colson il quale giurava: « in caso di vittoria, svelerò la malattia delle patate »; Pierre Paucet, che esclamava: « Io propongo la soluzione della questione sociale mediante l'applicazione della tesi, dell'antitesi e della sintesi »; ed il più originale di tutti, Hue d'Estrem, che si raccomandava nei seguenti termini: « sono celibe e così la nazione sarà la mia famiglia e le sue leggi le mie figliuole ».

Un candidato particolarmente famoso, nelle ultime elezioni, fu il capitano Alessandro Petit. Egli si presentava sotto gli auspici del « *Comitato repubblicano bisciunale, alcool-utilitario, liscare e ripolatrice* ». La sua divisa era: « Libertà per tutti, eguaglianza fra tutti, fratellanza verso e contro tutti ». Il programma del capitano Petit, tra le altre cose, comportava: « Andar diritto. L'alcool, forza motrice di tutto, messo al massimo buon mercato. A partire dai tredici anni, il tabacco accordato gratuitamente, reso anzi obbligatorio, come l'istruzione. Dopo tre anni di matrimonio improduttivo il marito costretto, per legge, ad aggregarsi uno o più collaboratori.... »

Finite le elezioni, la commedia dei proclami e dei manifesti dura ancora. Il vincitore vuol ringraziare, il candidato soccombente vuol protestare, i comitati avversari si mettono il disorno di lapidarsi ancora qualche frizzo, qualche postuma insolenza. I vari quartieri, cantano il loro trionfo e lamentano la loro disfatta (sempre su pei muri) in termini originali che spesso sembrano da colin.

« La Muette (vale a dire, il quartiere della Muette) ha parlato! » — « Gli Invalidi (altro quartiere) hanno fatto valorosamente il loro dovere ». — « Al Père-Lachaise (il quartiere che prende il nome dal famoso cimitero) si è vivi più che mai » — « La Roquette ha risposto la testa! » — « Sventura! la Porte Saint Martin ha lasciato passare i traditori! ».

E così, in mezzo a tutta questa gazzarra, traverso tutte questa sonetto *de mauvaise ville*, Parigi manda al Municipio i suoi rappresentanti, che devono presiedere agli interessi di oltre tre milioni di abitanti, attendere ai molteplici e complicati servizii pubblici della città, estesi come ministeri, amministrare un bilancio di quattrocento milioni di lire.

Ci sono, in Europa, dieci Stati, i quali non raggiungono questa cifra!

Ernesto Ragazzoni.

Il generalissimo francese al Marocco.

Parigi, 8, ore 9.

Il generale Lyautey che lasciò Parigi ieri sera per tornare al suo posto, prenderà in una marsa al suo arrivo a Colomb Bechar, la direzione di tutte le operazioni, tanto di quelle che si riferiscono alla rettifica della frontiera algero-marocchina quanto dalle operazioni di polizia che debbono compiersi in virtù dell'atto di Algeciras. Il generale Lyautey eserciterà così le funzioni di alto commissario del Governo.

Grave rivolta in un carcere a Venezia.

Venezia, 8, ore 8,25.

Poco tempo dopo la piccola rivolta scoppiata ieri nelle carceri giudiziarie di San Marco, una seconda e ben più grave è scoppiata ieri sera. Mentre i carcerieri accompagnavano nelle celle di rigore i detenuti che avevano tumultuato nel mattino, tutti i detenuti si misero a prestar man forte ai compagni, pretendendo la loro liberazione. Accorse una compagnia dell'80 fanteria, nonchè 40 carabinieri, il prefetto, il questore, numerosi agenti, il comandante del presidio, ecc. Il compito dei carabinieri e delle truppe non fu lieve, perchè i detenuti avevano costruito delle barricate nelle loro camerate. Le barricate venivano poi man mano abbattute tra le imprecazioni dei detenuti, che opposero una resistenza accanita. Verso mezzanotte giunsero i carri con le pompe municipali; ma ormai dell'opera di esse non si aveva più bisogno.

Il direttore delle carceri prese tutte le disposizioni perchè nella notte non si avvenissero o verificare nuovi incidenti. Fortunatamente non si hanno a deplorare disgrazie alle persone. Solo alcuni carabinieri e guardie riportarono lievi contusioni.

Venezia, 8, ore 15,20.

Eccovi nuovi particolari sulla rivolta di ieri nelle nostre carceri di San Marco:

Chiassate erano avvenute ieri al mattino nelle carceri di San Marco in seguito alla protesta dei detenuti contro il regime carcerario. Pareva che i detenuti fossero calmati grazie alle esortazioni del direttore delle carceri cav. Pesatori, ed infatti essi si mantennero tranquilli e inaugurarono la minestra di fagiuoli che era stata causa delle chiassate, sennonchè alla sera scoppiò improvvisamente un tumulto. Grida incomposte, urla e bestemmie echeggiarono negli oscuri corridoi del carcere facendo accorrere, malgrado l'ora tarda, pei pressi della prigione molta gente che affollò il ponte della Paglia, la riva degli Schiavoni e i portici del Palazzo Ducale. Le urla e le grida si moltiplicavano sempre più, unite al calpestio dei detenuti e ad un fracasso assordante. Accorsero, telefonicamente chiamati, il direttore, il vice-direttore delle carceri, il prefetto, il questore, il procuratore del re comm. Ricci, il generale Coen, il capitano dei carabinieri Profili col tenente Borgamini, altre Autorità, guardie e carabinieri, nonchè truppa di fanteria che venne scaglionata nell'atrio interno delle carceri. I detenuti intanto urlando e minacciando, divelsero le brande, accatastarono materassi, coperte e sgabelli contro le porte, barricando in tal guisa tre camerotti. Altri arrampicati alle inferriate, gesticolavano gridando come ossessi. I carabinieri tentarono di atterrare le porte barricate, ma il peso dei letti e degli altri oggetti accatastati e lo sforzo dei detenuti che premevano contro le porte rendettero impossibile l'impresa. Un detenuto del camerotto N. 9, arrampicatosi per l'inferriata fin sopra l'architrave dell'ampio finestrone all'ulezza di oltre sette metri mandava grida e parole sconclusionate minacciando di buttarsi giù se le guardie avessero attentato la porta. Finalmente dopo circa due ore di lavoro i secondini e i carabinieri riuscirono ad entrare nei camerotti. Avvennero allora colluttazioni fra i carabinieri e i detenuti, ma questi in breve furono ridotti all'impotenza. Verso il tocco era ristornata la calma. I detenuti più turbolenti furono rinchiusi in celle separate. Verranno deferiti all'Autorità giudiziaria i responsabili di ribellione e di vie di fatto. Si racconta un curioso episodio della sommossa. Fra il grande clamore dei detenuti in alcuni camerotti alcuni detenuti distesi sulla branda stavano tranquillamente fumando, noncuranti di quanto avveniva intorno. Fra questi, in due celle separate, furono notati il Naumow e il Prilukoff.

Un tumulto alla Sorbona contro un professore tedesco.

Parigi, 8, ore 0.

Il viaggio degli studenti francesi in Germania, che ebbe luogo nello scorso mese, ha sollevato molteplici polemiche, che ebbero oggi una triste eco alla Sorbona. Andler, professore di letteratura tedesca, riprendeva il suo corso all'anfiteatro di Guizot: è Andler, che guidava i 32 studenti durante la loro visita in Germania. Una effervescenza considerevole regnava in alcuni gruppi di studenti, i quali decisero di fare una dimostrazione contro il professore. Il prefetto di Polizia, Lépine, avvertito, aveva preso immediatamente i provvedimenti per evitare incidenti deplorevoli. Fin dall'apertura delle porte, l'anfiteatro fu invaso da una folla ostile, comprendente un gran numero di uditori che si vedevano su quei banchi per la prima volta. Allora Andler apparve e volle cominciare il suo corso; ma fu accolto da grida diverse, da fischi, cui si mischiavano acclamazioni degli studenti rimasti fedeli al loro professore.

Il frastuono aumentò rapidamente ed il prof. Andler uscì. Non si tentò rinnparve, i rumori ripresero più intensi, e dopo varii tentativi vani per ottenere il silenzio, dovette definitivamente lasciare l'aula. I dimostranti escono egualmente dall'anfiteatro e si aggruppano nel cortile della Sorbona. Gli uni cantano l'Internazionale, gli altri la Marsigliese; uno studente agita una bandiera tricolore. Alcuni minuti dopo appare una bandiera rossa: è il segnale di un tafferuglio, durante il quale gli emblemi dei due partiti sono strappati e calpestati. In quel momento la Polizia penetra nella Sorbona e disperde tutti. Sono le cinque: la dimostrazione è durata due ore.

Nessuna causa intima nella morte dei Poli

Si tratta d'una disgrazia.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 17:

L'*Echo de Paris*, a proposito del suicidio del ricco suddito italiano Sergio Poli, di Brindisi, avvenuto in un *hôtel* dell'Avenue dell'Opéra, ove il Poli trovavasi in viaggio di nozze, dice che all'Ambasciata d'Italia si smentisce recisamente che il dramma sia avvenuto in seguito a ragioni intime, e più precisamente in seguito al fatto che la moglie lo avesse lasciato, ritirandosi da un fratello; solo pochi giorni fa aveva consentito a riprendere la vita in comune.

L'*Echo de Paris* dice anche che si conferma la versione che il Poli, grande amatore di armi, maneggiando la sera del dramma una rivoltella, dalla quale credeva di avere estratto tutti i proiettili (infatti nella lacca ella ne se rinvennero 5) un proiettile sia esploso, uccidendo il Poli. La causa della tragedia sarebbe perciò puramente accidentale. La vedova sola potrebbe fornire qualche schiarimento, ma finora non fu potuta interrogare a causa del suo stato di salute. All'atto sviaggiato essa cadde svenuta sul corpo inanimato del marito. Il medico, chiamato immediatamente, constatò che l'uomo era morto e la moglie era divenuta pazza.

Il *Journal* crede che la pazzia della donna sia soltanto momentanea.

Un dramma famigliare.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 10,5:

Si ha da Tonnerre che nell'*Albergo del Buon d'Oro* ad Ancy-le-Franc un ispettore di polizia di Algeri, certo Antonino Ducreux, di 38 anni, ferì con due colpi di rivoltella alla testa la moglie Luisa Alcotti, d'anni 24, italiana; indi, credendola morta, si suicidava esplodendosi un colpo in pieno cuore. Secondo la moglie, che si trova in grave stato, il Ducreux sparò in un accesso di nevrastenia mentre la moglie dormiva.

Il Ducreux aveva dissipato un'ingente fortuna e, trovandosi in cattive condizioni finanziarie, aveva dovuto sollecitare un posto di ispettore di polizia. Per questo motivo la moglie lo aveva lasciato, rifugiandosi da un fratello; solo pochi giorni fa aveva consentito a riprendere la vita in comune.

REATI E PENE

Il processo per l'uccisione dell'ing. Candiani a Milano.

Perchè l'Antonelli ha ucciso il genero.

(Corte d'Assisi di Milano).

Milano, 8, ore 18.

Udienza antimeridiana.

Siamo di fronte ad un caso dei più dolorosi che si possano discutere in Corte di Assise.

Il 26 novembre 1906, in via San Calogero, Antonelli Nicola fu Filippo, di anni 56, nato a Fabriano, meccanico, attese il proprio genero, ing. Attilio Candiani, che in quel momento usciva di casa, con un colpo di coltello al cuore lo uccideva. L'ing. Attilio, fratello dell'assessore comunale dott. comm. Ettore, da tutti assai conosciuto, era dipinto come uomo di virtù esemplare. Innamoratosi della figlia dell'Antonelli, sebbene questi non fosse che un operaio, la sposava, ed impiegava il proprio suocero presso lo stabilimento industriale da lui esercito nei dintorni di Milano.

Il matrimonio era stato felice. Erano nati dei bambini. Solo di tanto in tanto qualche dissapore, per ragioni di lavoro, sopraggiungeva tra il suocero ed il genero. Avvenuta la tragedia, l'impressione fu enorme. Dalla finestra della casa, la moglie dell'ucciso aveva visto il marito cadere al suolo sotto i colpi inferti dal proprio padre...

L'aula delle Assise si apre alle 9,30. Non è molto affollata nei posti per il pubblico; lo è più nei posti distinti. La famiglia Candiani gode — onde estimazione in tutta la città: il padre dell'ucciso, signor Giuseppe, fondatore della Casa di Torate, patriota ardente, è uno di quegli uomini che non hanno nemici: i figli occupano tutti eminenti posizioni sociali. Si comprende quindi l'affollamento dei posti distinti.

Alle 10 l'imputato entra nella gabbia: è un tipo di robusto marchigiano, tutto bruno, che dimostra meno anni di quelli che alle ne attribuisce l'atto di nascita: veste dimessamente di scuro. Piange. Chi lo conosce dice che era un operaio insuperabile, lavoratore indefesso, ma un violento, e già altra volta ha scontato pene per reati di ferimento.

Lo difende l'avv. Guido Bernasconi: sono alla Parte civile gli onorevoli Ronchetti e Galimi e l'avv. Re, in rappresentanza del fratello dell'ucciso, dott. Ettore.

Il presidente entra alla 10,20.

— Come vi chiamate? — domanda l'avvocato *Raimondi*, presidente, all'accusato, che si alza e risponde con voce forte:

— Antonelli Nicola fu Filippo.

All'accusa pubblica siede l'avv. Biscotti.

Si procede alle solite formalità della costituzione della Giuria.

Mentre il presidente si ritira con le parti, il pubblico si abbandona a commenti, rimandando con la memoria i tristi particolari pubblicati dai giornali in quei giorni.

Quando l'accusato rientra nella gabbia fremo a stento il pianto. Poi, mentre i giurati prescelti siliano nei loro stalli, piange, asciugandosi gli occhi con un ampio fazzoletto giallo.

Capo dei giurati è il signor Fortunato Gadda. Il presidente domanda le generalità all'imputato. Egli risponde che è nato nel 1851 a Fabriano e che ha sei figli.

— Una vostra figlia era sposa all'ingegnere Attilio Candiani? — domanda il presidente.

L'accusato piange e dice che è stato condannato tre volte: l'una ad Ancona nel 1865 per ricettazione dolosa di refurtiva a sei giorni di carcere, ed una a Milano ad otto giorni per ferimento e cioè nell'83. Nel 1906 fu condannato a 10 lire di multa per ingiurie.

Il presidente fa prestare giuramento ai giurati. Il cancelliere dà lettura della sentenza di rinvio della sezione d'accusa e dell'atto di accusa. L'accusato ascolta in principio questa lettura piangendo, con l'aria di uomo che ad ogni parola sente rivivere nell'animo il rimorso: poi si calma e fissa con attenzione gli occhi sul cancelliere che con voce monotona legge questi due atti.

L'atto di accusa attribuisce il delitto dell'Antonelli ad una causa banale. Per necessità tecniche il povero ingegnere Attilio Candiani aveva dovuto prendere come direttore dello stabilimento un tecnico inglese, meccanico a lato dell'Antonelli, valente capo fabbrica, pratico, ma incolto, e non cognito degli ultimi progressi conseguiti in questo ramo dell'industria. Da ciò nacque un risentimento profondo nell'Antonelli, il quale dichiarava a molti di volere uccidere suo genero. L'uccisione di questi avvenne infatti dopo aggiunto accompagnato dalle parole: « Volevi che mi cercassi un altro posto: io ti mando all'altro mondo! ».

Il presidente quindi spiega all'Antonelli, che si alza in piedi, l'accusa che pesa su di lui. Quando accusa ai fatti che secondo l'accusa comproverebbero la premeditazione, l'Antonelli scuote brevemente il capo.

Non appena il presidente ha terminato di contestare l'accusa all'imputato, vengono fatti entrare i testimoni ed i periti. Il vecchio padre dell'ucciso, che era citato come teste, non vi è: « I suoi 75 anni — dice l'on. Galimi — non gli permettono di rinnovare tanto strazio ».

Il perito a difesa prof. Crisafulli, di Como, giunto telegraficamente per non prendere parte al dibattimento, il presidente tra il serio ed il faceto ricorda che potrebbe anche farlo venire coi carabinieri. Ad istanza dell'avv. Bernasconi, il quale crede non potere proseguire i dibattimenti senza la presenza del perito a difesa, si rinvia l'udienza alle ore 13,30.

Il pubblico sfolla lentamente. La notorietà della famiglia dell'ucciso tiene desta la curiosità.

Udienza pomeridiana.

Si comincia alle 13,30. Il dottor Crisafulli non si è fatto vivo. L'avv. Bernasconi domanda un breve rinvio fino a domani mattina riservandosi di decidere. Il P. M. si rimette al presidente. L'avv. Bernasconi replica ed il presidente, quindi le sue ragioni, respinge la domanda della Difesa ed ordina il proseguo del dibattimento.

L'interrogatorio dell'accusato.

E si procede all'interrogatorio dell'Antonelli.

L'accusato si alza e dice: « I Candiani mi aveva preso a mal volere da una quindicina di giorni a causa dell'*inglese*, perchè lui non era cattivo. Io scontendomi rimproverato ingiustamente volli restituire l'abbonamento ferroviario, ma poi desistetti. Fra me e l'*inglese* non correva buon sangue. Io davo gli ordini agli uomini ed egli ne dava degli altri ed essi obbedivano a lui e non a me ».

In modo intelligibile l'accusato parlando spesso con accento marchigiano narra di una ultima scenata tra lui e gli uomini a causa dell'*inglese*. « La mattina del 26 novembre — continua con voce lenta e stanca — corsi a Milano eccitato, fui a casa mia a colazione. Volevo avere spiegazioni con mio genero. Dopo essere stato in Tribunale alle ore 1,45 mi recavo in via San Calogero. Non trovando il Candiani in ufficio lo cercai in casa. Mi aprì mia figlia. Mi lagnai con lei del torto che mi faceva il Candiani e le dissi: « Digli che vada all'inferno lui e la sua fabbrica ». Mia figlia mi rispose: « Va all'inferno tu » e mi chiuse la porta in faccia. Uscii inquieto e mi trovai col Candiani, che mi rimproverò e mi invitò ad andare nel suo studio per pagarmi e licenziarmi. Mi alterai, protestai e non volli seguirlo. Egli fece per allontanarsi, io lo afferrai per un braccio. Mi disse che non aveva paura, e soggiunse: « State indietro, se no vi tiro una rivoltellata ». Allora non capii più nulla presi il coltello e ferii ».

L'accusato si è andato man mano eccitando e parla speditamente in preda marchigiano.

Il *presidente* dice: — Va bene. Da quanti anni vostra figlia aveva sposato l'ing. Candiani?

Accusato. — Da 11 anni. Io ero operaio a Barletta e mia moglie portinaia nello stabilimento ove era l'ing. Candiani. Quando sposarono mi recai a Fabriano, dove misi negozio da mercante. Poi venne mio genero qui e mi mise capo fabbrica in una fabbrica di carbone artificiale alla Fontana, ma gli affari andarono male ed allora dopo 18 mesi misi con denaro mio un negozio di legna e carbone. Anche qui gli affari non andarono bene. Fui a Genova 10 mesi, poi tornai a Milano e mi impiegai presso la Ditta Folsin prima e poi presso i fratelli Bocconi come fochista-macchinista. Avevo 130 lire al mese. Lasciai fiocconi quando mio genero aprì stabilimento ed avevo 150 lire al mese e l'abbonamento ferroviario.

« L'*inglese* venne aggregato allo stabilimento prima dell'apertura dell'Esposizione. Era stato fatto venire per insegnarmi, poi doveva tornare in Inghilterra. Parlava poco quell'inglese, perchè quando aveva qualche cosa da dire la diceva al Candiani e non a me ».

A domanda del presidente, l'accusato narra che la condanna per ferimento gli fu inflitta per aver ferito con uno scalpello un suo compagno di lavoro. L'arrestato confessa che prima dell'arrivo dell'*inglese* non ebbe mai nessun dissidio con l'ing. Candiani. Quando l'accusato si lamentava col ragioniere della Ditta della condotta dell'*inglese*, questi lo calmava dicendo: « Pazienti: l'*inglese* alla fine dell'anno se ne va, ed allora il Candiani mi ha già detto che le aumenterà lo stipendio ». Infatti l'*inglese* doveva partire a Natale.

L'accusato racconta il piccolo diverbio avuto con l'*inglese* la mattina del fatto.

Il *presidente* domanda: « Ma voi a casa vostra non avete detto qual giorno che volevate fare la pelle a vostro genero? ».

Accusato. — No, io ero arrabbiato, ma quelle parole non le ho dette.

E l'accusato nega pure di aver detto alla figlia che era il momento buono per ammazzarle il marito. L'accusato si difende con energia, calmo, abile, con una parlantina pronta, dando prova di molta... lucidità mentale e di molto acume.

Il presidente però con abilità interroga l'accusato e lo mette più volte in imbarazzo.

L'accusato dice che, dopo il fatto, vagò fino alla sera senza sapere quel che avesse fatto. Recatosi da suo figlio, che lavorava in via Savona, seppe da questi che nell'alterco aveva ucciso suo genero. Nacque con energia di aver premeditato il fatto e di essersi trattenuto il sabato la paga degli operai per avere il denaro necessario per la fuga dopo compiuto il misfatto, che egli aveva deciso di commettere il lunedì.

L'Antonelli poi alla fine dell'interrogatorio narra di una quantità di malanni fisici dei quali sarebbe stato vittima, del tifo, delle febbri malariche.

Il P. M. vuol far dare lettura all'imputato. Questi, che si è seduto piangendo, si alza e risponde pronto.

Intanto è giunto un telegramma da Como, che dice assente da quella città il professore Crisafulli. Il presidente lo legge e l'avv. Bernasconi domanda quali provvedimenti intenda di prendere il presidente circa quel telegramma. Il presidente risponde che differisce novamente il perito a presentarsi domani mattina.

Per l'aggressione di un parroco

Ci telefonano da Alessandria, 8, ore 8:

Ieri mattina si è discusso al Tribunale penale il processo contro Foco Carlo e Musso Oreste, imputati di aggressione e rapina in danno del parroco don Testera, del sobborgo San Michele. Questi audacemente si erano introdotti nell'abitazione del parroco, richiedendolo di un bottiglione di vino e di danaro, tufuandosi il parroco, il Foco lo prese alla gola e non avrebbe tanto presto abbandonata la preda, se non fosse accorso il vice-parroco don Pallavicini, al quale riuscì di calmare i due infuriati.

Arrestati la sera stessa, comparvero oggi a rispondere del loro reato dinanzi alla giustizia. La difesa sostenne un'abile tesi, dicendo che il Foco (il quale era organista di quel borgo) era in credito verso il parroco di qualche lira, e che il denaro e il vino richiesti dovevano andare a computo di quel credito.

Di questo avviso non fu il Tribunale, il quale condannò il Foco a 2 anni e 11 mesi di reclusione, e il Musso a 2 anni, 5 mesi e 5 giorni della stessa pena, alla quale devono aggiungersi altri 2 mesi di arresto il Musso è in debito per altre bagatelle verso la giustizia.

Gli imputati, credendosi troppo gravati dalla condanna, appellarono.

Difendeva la causa l'avvocato Loperna.

Un elegante truffatore di gioielli.

Ci telefonano da Napoli, 8, ore 9:

Il signor Nicola Patroni Griffi molto noto fra i *cittadini* e i frequentatori dei nostri più eleganti ritrovi, dove per molto tempo ha fatto una vita dispendiosa, su querela del gioielliere Arturo Grassi, è stato rinviato al giudizio del Tribunale per reato di truffa. Il Patroni, che si faceva chiamare « baroncino », insieme ad un'elegante signorina, scelse alcuni gioielli nel negozio del Grassi, pel valore di circa due mila lire, e con ruggiri se li fece consegnare senza pagare nemmeno un centesimo.

Pare che contro di lui vi sia un altro processo per truffa a Torino.

Vi telefonano il resoconto del processo, che si svolgerà tra vivi incidenti.

Un ricorso in appello per una condanna di oltraggio a vigili

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 8:

Ieri alla Corte d'Appello si discusse il ricorso presentato dal Pubblico Ministero e dal marchese Pes di Villamarina contro la condanna inflitta nel marzo scorso dal nostro Tribunale al marchese stesso, perchè responsabile di oltraggio ai vigili. Il marchese, come è noto, venne condannato a 250 lire di multa, colla legge del perdono.

Nell'udienza di ieri il marchese, che era difeso dall'avv. Leopoldo Bizio Gradenigo, confermò le dichiarazioni, già fatte davanti al Tribunale di non aver offeso i vigili.

Il Pubblico Ministero, rappresentato dall'avv. Pitton, affermò che il marchese doveva rispondere di due differenti reati, avendo oltraggiato anche il comandante dei vigili, e domandò la sua condanna a 25 giorni di reclusione.

Il difensore chiese una completa assoluzione, e la Corte confermò la multa inflitta dal Tribunale al D. Villamarina, revocando la legge del perdono, avendo egli subito un'altra condanna pecuniaria per contravvenzione alla legge sanitaria.

La morte di un idrofobo.

Le superstiziose credenze del popolino

Ci telefonano da Voghera, 8, ore 8:

E' credenza diffusa nelle nostre campagne che i medici per troncare le orribili sofferenze dei colpiti dalla idrofobia propinino forti dosi di potenti tossici. Ora ieri si sparse per la città, producendo una grande impressione, la notizia che a Molino dei Torti, Comune distante da Voghera circa 9 chilometri, certo Balduzzi, colpito da idrofobia, aveva cessato di vivere in seguito ad alcuni biscotti avvelenati fattigli mangiare da una suora dietro ordine del medico.

La *Libera Azione*, uscita ieri sera, dà i risultati di una particolareggiata inchiesta eseguita in proposito a Molino dei Torti, interrogando la famiglia del morto ed il medico condotto, dott. Canti. Il Balduzzi soggiacque all'idrofobia sviluppatasi in seguito ad un morso ricevuto da un piccolo cane or son due mesi, ma nessuna suora è calata ed il medico, supponendo ad ogni sospetto, esercitò il suo ministero ordinando prima un calmante e facendo poi di paziente una iniezione di un centigramma di morfina.

La misteriosa scomparsa di un vecchio garibaldino.

Ci telefonano da Brescia, 8, ore 8:

Da 4 giorni è scomparso da Vallardo il vecchio garibaldino Francesco Bresciani, d'anni 70, che fece parte della spedizione dei mille. Aveva da poco tempo riscosso le 50 lire assegnategli nella ripartizione del milione. Per festeggiare l'avvenimento egli si era abbandonato a copiose libazioni.

La sua scomparsa dal paese ha cominciato a dar luogo a molti commenti, ma si è poi escluso ch'essa sia dovuta a causa delittuosa, e piuttosto si rilane che il vecchio, camminando in stato di ebbrezza, lungo il fiume Pieve, vi sia caduto, annegandovi.

Una squadra di contadini ha scandagliato il fondo del fiume per un lungo tratto, ma infruttuosamente: anche perchè le abbondanti piogge di questi giorni hanno reso il Pieve gonfio, torbido e rapido, ciò che fa assai difficili le ricerche.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 8 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,9; ore 15: 739,5; ore 21: 739,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: sereno; ore 15: sereno p. nuvole; ore 21: nuv. le p. sereno.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali

Massima + 24,6 Minima + 12,1

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 8 + 24,5
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 10,4

10 maggio — Il sole nasce alle ore 5, minuti 3, tramonta alle ore 19, minuti 44.

Giorno della luna 1.

Stazione termometrico Rondelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 7 + 23,2
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 12,6

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	18,0	14,0	coperto	Pietroburgo	2,2
Milano	26,8	12,8	1/2 cop.	Odessa	14,4
Brescia	21,2	11,8	»	Amburgo	6,0
Venezia	23,0	12,2	»	Vienna	11,8
Bologna	22,2	14,8	»	Trieste	14,2
Ancona	24,0	10,0	»	Madrid	15,6
Livorno	20,4	12,5	sereno	Alessandria	18,0
Firenze	22,8	14,0	coperto	Parigi	12,2
Roma	23,1	11,4	sereno	Nizza	16,8
Bari	21,0	14,0	3/4 cop.	Ginevra	9,2
Napoli	18,8	13,5	sereno	Costantinopoli	17,0
Palermo	20,0	13,4	pebbioso	Malta	17,2
Messina	21,8	15,3	1/4 cop.	Tunis	—
Cagliari	23,5	12,0	sereno		

TOT
D

La mozione per la ferma biennale
respinta dal Consiglio Comunale.
Il consuntivo 1907 - Il riposo dei parrucchieri

Aperta la seduta poco dopo le 15 e mezzo, il SINDACO comunica i ringraziamenti dei consiglieri Dumontel e Zecchini e del segretario-capo comm. avv. Testera per l'interessamento dimostrato alle dolorose loro circostanze dal Consiglio.

Interrogazioni e raccomandazioni.

MUSSO lamenta che non si sia provveduto a completare il personale dell'Ufficio tecnico municipale; al duole poi che si sia sempre procrastinata la discussione sulla riforma degli organici.

BONA vorrebbe sapere se il Consiglio sarà presto chiamato a discutere sulle riforme da lui invocate al regolamento per la tassazione delle aree fabbricabili.

LAVA chiede se sia vero che sia pervenuto un parere del Consiglio di Stato che dà pienamente ragione ad un funzionario stato licenziato dal Comune.

Il SINDACO risponde a Musso che a nessuno più che all'Amministrazione sta a cuore la sorte dei propri impiegati; a Bona che in questo scorcio di sessione non si potrà più rivedere il regolamento per la tassazione delle aree fabbricabili; ed infine a Lava che il parere a cui ha accennato non emana che dal Ministero della pubblica istruzione, che esso non ha valore giuridico e che su di esso deve deliberare ancora la Giunta.

DI SAMBUY lamenta il modo con cui si riparano i selciati delle pubbliche vie: il fumo ed il rumore che fanno motocicletti e automobili; ed infine il grave inconveniente che presentano, specialmente per la circolazione delle tramvie e dei veicoli, i passaggi a livello.

LAVA si associa a questa osservazione, invitando la Giunta a una più severa sorveglianza sulla circolazione dei velocipedi.

SCARFIOTTI lamenta anch'egli il troppo fumo che si lasciano dietro gli automobili.

Il SINDACO riconosce l'inconveniente che presentano i passaggi a livello; accoglie perciò di buon grado la raccomandazione del consigliere Di Sambuy, intesa a studiare il modo più pratico e più sollecito per eliminarlo.

Alla altre osservazioni rispondono, dando spiegazioni e assicurazioni, gli assessori FRESCOT e TACCONIS, il quale avverte di aver chiesto al Ministero spiegazioni ed istruzioni sulle disposizioni da introdurre nel regolamento di polizia stradale per ciò che riguardano la circolazione delle automobili e dei velocipedi.

BROSIO domanda al sindaco se non intenda il nostro Municipio aderire al Consorzio fra i Comuni italiani che hanno municipalizzato il servizio delle affissioni; lamenta poi la scarsa severità con cui il nostro Ufficio municipale per le affissioni applica taluno norme del regolamento.

Il SINDACO spiega per quali ragioni il nostro Municipio non ha creduto di aderire al progettato Consorzio. Riconosce che il servizio delle affissioni non funziona ancora in modo perfetto, ma, poichè si tratta di una prima prova, l'Amministrazione si fa scrupolo di studiare diligentemente ogni inconveniente inconveniente.

SCIORATI richiama l'attenzione della Giunta su ingombri che da troppo tempo si lamentano in alcune pubbliche vie, come, ad esempio, in corso Vittorio Emanuele, all'angolo di via Uriano Rattazzi.

***

PALESTRINO comunica quindi le seguenti risultanze del

Conto consuntivo del 1907

che si possono così riassumere:

Gestione in Residui 1906 e retro.

Residui attivi 1906 e retro accertati al 31 dicembre 1907	L.	18,617,946 44
Fondo di cassa al 1° Gennaio 1907	»	207,852 86
Totale L.		13,725,799 30
Residui passivi 1906 e retro accertati al 31 dicembre 1907	»	14,071,270 25
Eccedenza dei residui attivi sui passivi 1906 e retro al 31 dicembre 1907	L.	2,654,529 07

Gestione della Competenza 1907.

Spese effettive accertate nell'esercizio 1907		L. 19,110,942 35	
Entrate id. id.		» 17,967,307 18	
Eccedenza delle spese effettive sulle entrate		L. 223,635 20	
Movimenti di capitali attivi accertati	L. 7,134,358 96		
id. passivi id.	» 5,917,157 46		
Eccedenza movimenti capitali attivi sui passivi	L. 1,217,235 50	L. 1,217,203 90	
Eccedenza attiva netta della competenza		L. 1,235,568,20	L. 1,183,568 20
		Avanzo amministrativo	L. 3,846,097 27
Somma già applicata al bilancio 1908			L. 1,562,914 45
Somma disponibile per l'applicazione al bilancio 1909			L. 2,283,182 79

Visto l'ingente avanzo e considerato che i formarlo concorrono nella somma dei residui attivi L. 1,906,729 07, le quali sono realizzabili solo quando l'Amministrazione faccia uso delle facoltà accordatele dal Consiglio comunale di alienare stabili ed altri valori del civico patrimonio, la Giunta, su proposta dell'assessore comm. Palestrino, delibera di radiare dai residui attivi una parte delle alienazioni autorizzate, e cioè per la somma di L. 813,884 84, allo scopo di aumentare la disponibilità patrimoniali per gli stanziamenti che occorresse di fare nei bilanci futuri.

In tal modo l'avanzo di gestione di lire 2,968,027 27 si riduce a L. 2,154,312 43, e la somma disponibile per il bilancio 1909 da lire 2,283,182 79 a L. 1,571,297 95.

***

Il SINDACO annunzia di aver ricevuto dal gruppo consigliare socialista la seguente mozione:

Una mozione per la ferma biennale.

« Il Consiglio comunale, sicuro di interpretare il pensiero della cittadinanza senza distinzione di classe o di partito:

« Fa voti che il Governo presenti sollecitamente al Parlamento il progetto di legge sulla ferma biennale, che corrisponde ad un dovere morale dello Stato verso le famiglie di recente aggravate nel loro sviluppo ».

« Casalini, Cagno, Allasia, Delbecchio, Sciorati, Zini, Caviglia, Balsamo-Crivelli, Lava ».

LAVA invita il sindaco a mettere la mozione all'ordine del giorno.

SCARFIOTTI fa notare che il problema è troppo grave e troppo complesso perchè possa con un colpo di sorpresa essere posto in discussione da un Consiglio comunale.

DI SAMBUY non crede che la mozione possa formare argomento di una discussione e tanto meno di una deliberazione da parte del Consiglio comunale. Si oppone quindi recisamente alla presa in considerazione.

SCIORATI non crede necessario ciò che la mozione possa essere discussa dal Consiglio, ma è convinto che questo possa almeno esprimere il proprio voto.

SINDACO: « Limitiamoci adunque, per ora, alla questione se la mozione debba o meno essere inscritta all'ordine del giorno, senza entrare nel merito della questione! ».

CAGNO crede che la mozione possa essere inscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute, tanto più che vi hanno per il Consiglio comunale di Torino precedenti di massimo valore, tanto che nel vestibolo del Consiglio è murata una lapide la quale ricorda che dal nostro Consiglio è partita la prima e più possente voce che invocava la più radicale riforma dell'organismo dello Stato.

NOFRI si meraviglia della significazione che dal sindaco e dalla Giunta è stata data alla mozione, avvertendo che il Consiglio non può assolutamente pronunziarsi su di essa. Ciò facendo il sindaco incoraggia a far colpi di sorpresa, e se la Maggioranza lo segue sulla strada adottata, non può che venirne un grave pericolo per le discussioni del Consiglio. « Il Consiglio ha discusso questioni e mozioni ben più estranee di questa dalla pura e semplice gestione patrimoniale del Comune! ».

PALBERTI, esaminando le disposizioni del regolamento, dimostra che il Consiglio è investito della facoltà di mettere o non all'ordine del giorno la mozione della Minoranza; osserva però che lo stesso regolamento ammette senz'altro la discussione della mozione.

L'oratore solleva poi le proteste del gruppo consigliare socialista facendo notare che la mozione ha uno scopo tutto elettorale,....

Replica SCIORATI, cercando di dimostrare come assolutamente il sindaco non possa rifiutarsi di mettere all'ordine del giorno una mozione qualsiasi presentata da un consigliere, altrimenti si viene a stabilire il pericolo di sopraffazioni della Maggioranza sulla Minoranza.

NOFRI fa notare che la mozione venne presentata già nella precedente seduta....

SINDACO: « ..... in fine della precedente seduta, quando già i consiglieri se ne andavano ».

NOFRI: « Ora, il sindaco doveva metterla senz'altro all'ordine del giorno, altrimenti noi saremmo sempre tagliati fuori dalla possibilità di presentare qualsiasi mozione. Ci pensi il sindaco e ci pensi la Maggioranza, che questo sistema adottato è pericolosissimo. E non potrebbe non ricordarsene qualsiasi partito vada al potere ».

Voci: « Oh! Oh! » *(ilarità, rumori, proteste).*

NOFRI: « Non saremo noi; ma bene, ma chiunque siano, se ne ricorderanno certamente..... ».

CORSI, leggendo il regolamento, fa notare che ci sono delle deliberazioni che l'Autorità tutoria può annullare.....

ALLASIA: « Bene, è quello che volevamo si dicesse: dunque vi sono delle deliberazioni che possono essere prese dal Consiglio, anche se l'Autorità tutoria poi le annulla » *(clamorosi ilarità).*

Il SINDACO fa notare che stretto suo dovere era di leggere la mozione e di interpellare il Consiglio sulla pregiudiziale sollevata, se la mozione debba, o non, essere posta all'ordine del giorno. Ciò ha fatto, e null'altro. Mette perciò in votazione la pregiudiziale contro la inscrizione all'ordine del giorno della mozione.

La pregiudiziale è approvata a grandissima maggioranza.

***

E finalmente — sono ormai le 17 — si inizia la discussione sugli argomenti inscritti all'ordine del giorno, cominciando dall'« autorizzazione al sindaco a sostenere il giudizio nella lite promossa contro il Comune dal maestro elementare municipale Carlo Passerini ».

CAGNO propone che questa questione sia discussa oggi stesso in seduta segreta.

La proposta è approvata.

CASALINI parla poi sulle conclusioni della perizia giudiziale che assegnò le sinecole colonnelle alla borgata Chialamberto delle Merle, dichiarandosi d'accordo colla Giunta sulla necessità d'impugnare queste conclusioni.

I parrucchieri ed il riposo settimanale.

Su istanza di PIA, con un gran salto, si passa poi al ricorso dei parrucchieri al Consiglio comunale per la revoca della deliberazione 6 febbraio 1906.

PIA, anche a nome di Teofilo Ilonsi, si dichiara favorevole al riposo del lunedì, sia perchè il *referendum* a cui deferirono i parrucchieri ha assodato con certezza la grandissima prevalenza dei favorevoli al riposo lunedimo, sia perchè il lunedì è stato adottato dal più gran numero delle città italiane.

Anche CAVIGLIA, MUSSO e DAGHETTO sono per la revoca della prima deliberazione del Consiglio, cioè perchè sia fissato per il riposo ai parrucchieri tutto il lunedì.

CAVAGLIA' crede egli pure che il Consiglio possa benissimo revocare la sua deliberazione con un'altra, ch'è frutto dell'esperienza, e soprattutto della manifestazione della grande maggioranza degli interessati.

Invita quindi il Consiglio a deliberare come se si trattasse di un caso nuovo di una prima deliberazione.

BOLMIDA, anch'egli, in omaggio al voto manifestato dalla maggioranza degli interessati, voterà pel riposo lunedimo.

PALBERTI, relatore della Commissione consiliare che studia i casi di eccezione al riposo obbligatorio festivo, enumera le indagini fatte dalla Commissione stessa, e fa notare che Montemartini, come assessore di Roma, espresse un parere perfettamente contrario a quello che diede come direttore dell'Ufficio del lavoro *(ilarità e proteste dei consiglieri della Minoranza).*

CAVIGLIA vorrebbe replicare, ma sollevasi invece un coro di proteste.

Da tutte le parti si grida, « Ai voti! Ai voti! », e Caviglia tarda a sedere.

Il SINDACO mette quindi ai voti la proposta della Commissione consigliare, che vuole che « per ora non si revochi la deliberazione del Consiglio comunale del 3 febbraio ».

La proposta della Commissione non raccoglie che i voti di Ballio, Frola, Grosio, Bruno, Corsi, Nasi, Fiorio, Palberti, Ricci, Rinaudo, Ilossi Angelo, Vandoni, Vignolo, e 19 voti contrari.

La revoca e la fissazione del riposo al lunedì sono approvati a grande maggioranza.

La tribuna pubblica, affollatissima, tenta un applauso, ciò che prova che i lavoranti parrucchieri ostentassero oggi la grande maggioranza degli ascoltatori dei nostri padri coscritti.

Sono le 18, e il SINDACO scioglie la seduta. Il Consiglio però resta adunato in seduta segreta.

La seduta segreta e la questione dei maestri.

Nella seduta segreta si impegnò una vivace discussione sopra la proposta della Giunta di autorizzare il sindaco a stare in giudizio nella lite intentata dal maestro comunale Carlo Passerini al Municipio. La lite trae origine dal fatto che il signor Passerini, il quale nascondeva anche per conto di quasi tutti i maestri e le maestre comunali di Torino, pretende di avere, oltre agli aumenti quinquennali stabiliti per i maestri e le maestre elementari dipendenti dal nostro Comune, anche l'aumento sessennale che la legge dello Stato stabilisce per tutti i maestri e le maestre comunali, « all'infuori di ogni miglioramento od aumento stabilito nei singoli regolamenti ed organici municipali ». Hanno parlato i consiglieri Cagno, Castellano, Depanis ed altri. Però la proposta autorizzazione venne approvata a grandissima maggioranza.

La seduta segreta è finita poco prima delle ore 19. Il Consiglio comunale si radunerà nuovamente lunedì prossimo venturo, alle 15.

Per le case operaie.

Il gruppo consigliare socialista ha presentato al sindaco la seguente mozione:

« Il Consiglio comunale fa voti che, per rendere più sollecita la soluzione del grave problema delle case operaie, l'*Ente autonomo* compia fin d'ora gli studi preparatorii, compili i progetti e provveda a quanto occorre per la costruzione di altre 1500 camere, in modo che se ne possa iniziare la costruzione nel dell'anno venturo. — *Dott. Giulio Casalini — O. Nofri — E. Sciorati — Balsamo-Crivelli* ».

Prossima Canzone.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dentista Via Maria Vittoria, N. 4, sup. via Rossi. Dott. A. Mazzarello
Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. 147

I RESTRINGIMENTI
uretrali vengono operati e guariti radicalmente coll'elettricità (elettrolisi) in una sola seduta, senza dolore, senza emorragia, senza che l'operato debba interrompere le proprie occupazioni. 559
Dott. VIGLEZIO, via Rossini, 12, dall'1 alle 3.

Cav. A. Olivero Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 Angolo Corso Re Umberto TORINO 110
Cura delle malattie dei denti. Estrazione indolore. Denti e Dentiere artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO, 15.

SPORT

IPPICA.

Il " Gran Premio del Commercio „ a San Siro.

(L. 50,000, metri 2800).

Ci telefonano da Milano, 8, ore 20:

Una gran folla corre ritenta certamente quella per il « Gran Premio del Commercio » che si disputerà domani domenica 10 corrente sull'ippodromo di San Siro: una gran folla corsa nonostante siano mancati due cavalli di successo: l'intervento dello scuderie estere, cioè i rappresentanti della scuderia Sir Rholand. Questa grande scuderia che ha avuto per il passato a disposizione per le grandi corse ottimi soggetti, trovasi quest'anno, nonostante che i suoi box non siano vuoti, affatto sprovvista di pensionari *di carriera*. *Ippodromo* non è ancora comparso in pubblico, e *Madrid* forse farà la sua ricomparsa nel gran Premio Ambrosiano (L. 100,000, 2 giugno).

È naturale che tra i discendenti rimasti iscritti all'ultimo *forfait* qualcheduno destinerà il mandato. Se la forma pubblica possono servire a dare una linea precisa sul valore dei cavalli, la speranza di successo si ridurrebbero a ben poche per *Cagella* (6) di Dolly, *Rusella* (6) Razza Volta, *Fenrir* (6) conte Bentegi, scagliando tra i giovani, e per *Kleber II* (56) Mia de Bona, *Rosella* (54) G. A. Engegrini, *Lescia* (54) del principe Delleia, tra gli anziani. Questi si potrebbero anche scartare, tra l'altro ricordasi che molto corta sono stata vinte dai cavalli che sulla carta avevano la minore probabilità, e, per non andare troppo oltre, ricordasi del Premio Milano, disputatosi domenica scorsa.

Liberia (55) principe Doria, *Excelsior* (62 1/2) Razza Garibaldi, *Ypres* (56) *Petite Fourie*, *Balbus* (56) Razza di Bernate, *Brenga* (56) Razza Alsina difenderanno le generazioni passate, e tra essi le stalle corse fanno preferire *Liberia*, il quale anche in questa corsa dovrebbe precedere il vincitore del Derby dell'anno scorso. Il compito di *Excelsior* è assai grave, benchè si trovi su una distanza a lui favorevole; un difficilmente esso potrà rendere del pezzo ai suoi concorrenti.

Rimangono i tre semi, tra i quali campeggia invito *Demetrio* (56), del principe Doria, cavalcato dai due rappresentanti la Scuderia Chantre: *Qui Vive* (56) e *Sentebelle* (56), *Brisio* (56), della Razza di Besnate il quale pare riserbi le simpatiche di *Cerante II*, astro ogni tramontato, *Lagopede* (56), del conte Bastogi, e *Croce Principesse*, di D. L. Guasalla.

La vittoria arriderà alla Scuderia Doria? La pubblica forma lo presagisce, e forse *Demetrio*, conducendo la corsa da capo a fondo, rinnoverà il successo di *Mussena*. Ed al successo della Scuderia Doria potrà concorrere anche *Liberia*, che, a questo pare, avrà la monta di Spencer.

Quale altra Scuderia potrebbe contendere la vittoria? Da inetti si citano che *Qui Vive* non abbia ancora dato una giusta misura del suo valore; ad ogni modo, se anche superiore al suo compagno *Montebello*, esso non potrebbe avere grandi pretese; migliore chance farie potrebbero avere *Lagopede* e *Croce Principesse*.

Attenendoci alle pubbliche prove, si deve considerare che il gruppo si farà dovrebbe essere formato da *Demetrio*, *Liberia*, *Excelsior*, *Lagopede* e *Croce Principesse*. In quale ordine lagliarsene il traguardo? Ha.... Questo lo dirà il telefono domani sera.

L'inaugurazione del Concorso Ippico Fiorentino

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 21.35:

La giornata d'oggi è stata favorita da un tempo splendido; molto pubblico è accorso alla prima giornata del Concorso ippico. Presenzia il Conte di Torino, presidente onorario.

Nella *Prima Categoria* (cavalli di ogni razza, sopra e fosso con muricci, palizzata, staccionata, passaggio di strada tra fossi con staccionata, riviera, gabbia di steli, fosso, barriera, riviera, tutti ostacoli semi-fissi, distanza del percorso metri 1500 circa, con tempo massimo di minuti 4; gara sulla barriera a partire da m. 1,20 di altezza; sopra toccata od cstacolo atterrato costituisce errore) gli iscritti salirono a 42, ma se ne ritirano 17.

Vince il primo premio il tenente Tappi; 2.o il tenente Negroni; 3.o il tenente Antonelli; 4.o il capitano Sacchetti.

Nella *Seconda Categoria*, *Società Fiorentina di Foxe-Hunts* (per cavalli e cavalieri che abbiano vinto almeno tre corse nella stagione), ostacoli, siepe, staccionata, tronco, cancello da aprire e chiudersi, gabbia di steli, barriera, con distanza di metri 1500 circa e tempo massimo di minuti 3, gara sulla barriera a partire da m. 1,20, ostacolo atterrato costituisce errore) si ritirano tre cavalli.

Nella prova sulla barriera rimangono vincitori del primo premio *Tellman*, del capitano Bulgarini; 2.o *Bibi*, del tenente Paterno Del Cugno; 3.o *Ebano*, del sottotenente Scarampi.

Nella *Terza Categoria* di salto in elevazione (per cavalli di ogni razza e paese, montati da *gentlemen*, con ostacolo a barriera al metri 1,30, da alzarsi di 10 in 10 centimetri fino a metri 1,70, e di 5 in 5 centimetri successivamente; ostacolo atterrato costituisce errore) dopo una serie di salti brillantissimi vince il primo premio il tenente Antonelli col cavallo *Castorone*, superando una barriera alta metri 1,80; 2.o il tenente Negroni col cavallo *Jupiter*; 3.o il tenente Tappi col cavallo *Dei-Dei*.

Ritorno entusiastissime.

Il IX Paper-hunt.

Ha avuto luogo ieri a Druent. Ottimo galoppo di un'ora e mezzo, con una domenica di lunghi strascichi. Una diecina di cavalieri hanno velocemente seguito il *master*, fra cui il conte Revedini, capitano Ilonti, capitano Di Sant e alcuni subalterni del 3.o artiglieria.

All'arrivo parecchia signora hanno sfidato la guardia comunale. Notavansi la contessa Vigliani, il conte e la contessa Ricciello-Villanova, i conti Voli di Sambuy, la contessa Caviglioni, la signora Gelmar, Calesia, Marone, Montù, la contessa Gropello, la marchesa Del Carretto ed altre.

Gli amori della coda incoronano al noto *sportsman* zapponeo marchese Di Sant.

Mercoledì, 13, *meet* a Sax Gillio alle ore 6.30. Ferrovia Torino p. 7.14; Vaperia a. 7.30.

FOOT-BALL

La finale del Campionato Italiano a Torino
(10 maggio 1908).

L'annuncio di questa gara solleva un grande interesse. La squadra genovese sembra che sarà al gran completo, composta come segue:

Garbiglia, Call, Leporati, Nicolet, Ter Veen, Amey, Stolengger, Amadeo, Pipa, Boni, Baglietto.

Il *match* avrà luogo domenica, alle ore 15.30, sul campo del F. C. Juventus, sito al fondo del corso Vittorio, al di là della Barriera d'Orbassano, angolo corso Sebastopoli.

Referee il signor Magni, dell'U. S. Milanese.

Intanto sembra che il F. C. Juventus ci prepari una sorpresa per la fine del corrente mese.

CICLISMO.

Domenica si inaugurerà la stagione sportiva della Società *La Torino* colla metà a Lanzo, e si effettuerà pure lo stesso giorno una corsa *handicap* riservata ai soci.

I successi dell'aeroplano *Bright*

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 18:

Mandano da Manteo (Carolina del Nord) al *Daily Mail*: « I primi esperimenti, coronati da successo, dell'aeroplano dei fratelli Bright hanno avuto luogo ogni nei dintorni di Manteo. L'aeroplano, munito di un motore di venti cavalli, si è lanciato sulla ferrovia che percorso sopra una distanza di trecento piedi, ad una velocità di 25 miglia all'ora; poi innalzandosi all'improvviso a venti piedi sopra il suolo, percorse a questa altezza un miglialo di piedi. Indi i fratelli Bright presero terra senza difficoltà. I due fratelli hanno l'intenzione di fare altri esperimenti preliminari in questi giorni onde tentare le prove di resistenza ».

Rava operato al collo.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Il *Messaggero* dice che stamane il ministro Rava è stato operato dal professore Durante per un foruncolo al collo. Le condizioni del ministro sono buonissime, e fra quattro o cinque giorni riprenderà il suo ufficio. Anche oggi l'onorevole Rava ha ricevuto alcune persone per ragione di ufficio.

Furiosa grandinata nella campagna romana.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23:

Una grandinata ha danneggiato tutta la campagna nei paesi di Zaccarone, Vicovaro e Morlcone, nella provincia di Roma. A Vicovaro furono raccolti chicchi di grandine che pesano cento grammi, grossi come una mela. Nelle strade del paese e per la campagna v'era uno strato di grandine alto dieci centimetri.

I gravi danni di un ciclone nel Chioggiotto.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 9,5:

Notizie da Chioggia recano che nel pomeriggio di ieri un violento ciclone passò fulmineo e vertiginoso nei paesi di Sant'Anna e Cavanella. A Sant'Anna crollò una parte del tetto della chiesa. Si sopercbiò la casa della maestra comunale, e nella tenuta Zuglia restò abbattuto un filare, sotto il quale perirono sei bovini. Dei tetti di quasi tutte le case vennero tegole. A Cavanella molti alberi furono sradicati, parecchi camini crollati e non pochi fienili distrutti. Danni simili si verificarono pure a Cavino, ove moltissimi casolari sparsi nelle campagne furono asportati. I danni arrecati dal ciclone sono considerevoli.

CRONACA

La conferenza dell'on. Agnesi
sulla linea Garessio-Oneglia.

L'Unione Liberale Monarchica ha convocato ieri sera i suoi soci per udire la conferenza dell'on. Agnesi, deputato di Oneglia, sulla progettata linea Garessio-Oneglia. L'assemblea riuscì assai numerosa. Fra i presenti abbiamo notato i senatori Di Sambuy e Angelo Rossi, i deputati Paris e Rizzetti, i consiglieri provinciali Tornielli e Peano, i consiglieri comunali Bona, Bolmida, Cauvin; i generali Giacoletti e Torelli; l'on. Montù, vice-presidente della « Pro Torino », ecc.

Dopo poche parole di presentazione del presidente dell'Unione avv. Paoletti, il conferenziere iniziò il suo dire con una rapida storia degli studi e delle critiche opposte all'esecuzione della progettata linea Garessio-Oneglia, proponendosi di dimostrare che la linea, mediante un allacciamento Ceva-Mondovì, risentirebbe la miglior succursale dell'attuale linea Torino-Savona, e che inoltre ha un'importanza militare che non può essere trascurata. Il tracciato della nuova linea, allaccia Oneglia a Garessio con un tronco di 40 chilometri; un secondo tronco di 20 chilometri unisce Garessio a Mondovì; con un altro tronco di 11 chilometri proseguirebbe per Fossano. Da questa città la linea si allaccierebbe alla già esistente Fossano-Savigliano-Carmagnola, e da questa stazione con un nuovo tronco più diretto verso Moncalieri. In totale la linea avrebbe un percorso di 161 chilometri. Costruendo poi un altro breve tronco tra Ceva e Mondovì la linea potrebbe riuscire anche di sfogo alla linea attuale di Savona. Il conferenziere, considerando le riforme promesse dal Governo per migliorare il tronco di Savona-Ceva, sostiene che la trazione elettrica è un palliativo, non un rimedio sufficiente ai bisogni dei traffici. La linea Oneglia-Garessio, avendo pendenze molto minori della Savona-Ceva, riescirebbe quindi di esercizio più economico per il trasporto specialmente delle merci. Confutando quindi l'obbiezione che a Oneglia non vi è porto, dice che non ha base di verità, perchè anche a Oneglia vanno direttamente vapori di merci. Se presentemente il movimento delle merci non è importante la ragione è che mancano le linee ferroviarie per dare sfogo alle merci. Quando si costruì la linea Torino-Savona il porto di quest'ultima città non era certamente importante come è presentemente. L'oratore dimostra che costruendo la linea a doppio binario si casa si potranno mettere in movimento 100 vagoni al giorno.

Bisogna ancora osservare che la linea Garessio-Oneglia allaccierà nel modo migliore tutta la zona della Liguria occidentale tra Finalmarina e Ventimiglia e tutto il mezzogiorno della Francia, perchè merci e passeggieri invece di fare il percorso attuale Oneglia-Savona e Savona-Ceva, faranno la diagonale Oneglia-Ceva, ossia 48 chilometri circa in meno.

Esaminando il disegno planimetrico, risulta evidente che costruendo anche la Garessio-Mondovì-Fossano, si avrebbe colla esistente Fossano-Carmagnola-Torino un'ottima linea diretta, la quale riunisce in sè i tre requisiti di allacciare il Piemonte col mezzogiorno della Francia, colla Liguria occidentale e col mare, nel miglior modo e meglio assai della Torino-Cuneo-Nizza e della Torino-Ceva-Savona. In tre ore da Oneglia si potrà giungere a Torino, mentre oggi da Savona a Torino ne occorrono quattro e mezza, e da Nizza per Oneglia si potrà arrivare a Torino in cinque ore, mentre ne occorreranno almeno 7 per la linea di Cuneo.

La conferenza fu seguita con molta attenzione dall'assemblea, ed il conferenziere venne salutato con un lungo applauso.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana dal 1 al 7 maggio.

Una mamma ad altra mamma perchè preghino per la guarigione d'una sua adorata bambina, marchesa L. 50 — Gli impiegati e gli operai della Società Italiana Automobili Ruggeri offrono ai poveri di Torino parte d'una sottoscrizione testè aperta in favore del compianto signor Gallino impiegato presso detta Società, L. 13.50 — Avanzo di biglietteria della conferenza: « Teste pelate » ed acido tatto al Rondissone, L. 10 — In onore del papà di S. Alessandro, M. L. 10 — Secondo promessa fatta per i pervei della « Carità del Sabato » per il mese di maggio A. L. 10.— Aldia C. offre nell'occorrenza dell'anniversario della morte di una persona cara Anni, L. 10 — Nel primo anniversario della morte del suo compianto consorte M. M., alla « Carità del Sabato », perchè Dio conceda il riposo eterno a lui e ad un'altra anima benedetta, L. 5 — N. N., L. 5 — Per una grazia ricevuta e perchè i benefici preghino per me N. N., L. 5 — La omaggio a Maria SS. per grazia ricevuta della guarigione di una infferma, N. N., L. 5 — A S. Antonio per il ritorno di persona amata, N. N., L. 5 — Alla Madonna delle Grazie per il miglioramento di una persona, N. N., L. 1 — E. O., L. 2.50 — Ad una povera vedova con bambine affinchè preghi la SS. Vergine di Pompei che ci protegga, Nucca, L. 2 — Nel 13.mo anniversario, R. G., L. 2 — Umberto P. da Roma nel compleanno della sua natalina adorata mamma e una grossa madre con bambini perchè il faccia passare per un'anima cara, L. 50 — N. N., L. 1 — Grazie a Maria Vergine della grazia ricevuta, il suppliico a non abbandonarmi, G. R., L. 1 — Miracoloso pane di S. Antonio da Padova, sinceri salvezzi, Geobg, L. 0.80 — Nicola, L. 2 — Libertà vo cercando ch'è sì cara, L. 5 — Totale L. 145.10.

Soccorsi distribuiti nella settimana dal 1.o al 7 maggio.

3 da L. 25; 1 da L. 15; 1 da L. 10; 1 da L. 9; 3 da L. 7; 18 da L. 5; 5 da L. 4; 21 da L. 3; 12 da L. 2 — Totale L. 223.

La Confederazione del Lavoro
si radunerà a Bologna, anzichè a Torino.

Avendo la Federazione dei lavoratori della terra convocato il suo Consiglio generale a Bologna, nei giorni 12 e 13, allo scopo di esaminare e deliberare sulla situazione creata dalle sciopero di Parma, ha chiesto, anche a nome della Camera del lavoro di Reggio Emilia, che il Consiglio direttivo della Confederazione sia convocato a Bologna, anzichè a Torino, come era stato ieri deliberato. Il Comitato esecutivo ha accolto questo desiderio, ed ha invitato telegraficamente i consiglieri a trovarsi a Bologna, alla Camera del lavoro, lunedì mattina, alle ore 10.

Il Congresso della sezioni della Camera del lavoro.

L'assemblea generale dei soci della Camera del lavoro di Torino, tenutasi il 25 dello scorso febbraio, dietro proposta della Commissione esecutiva, deliberava di indire il Congresso dei rappresentanti di tutte le sezioni generali, allo scopo di porre termine alla crisi che da qualche mese travaglia la Camera del lavoro stessa.

Questo Congresso comincierà domani, domenica, 10 maggio, alle ore 10, e continuerà lunedì, 11, nel salone dell'Associazione degli operai, in corso Siccardi, col seguente ordine del giorno: « Verifica dei poteri e nomina della presidenza; relazione morale e finanziaria; modifiche allo statuto camerale; propaganda ed organizzazione (relatore Stefano Vigliongo); proposte varie ».

Per la nomina di due membri elettivi del Consiglio direttivo del Museo civico.

Ci si comunica:

A termini dell'art. 8 del nuovo regolamento del Museo Civico di Arte Moderna due membri del Consiglio direttivo devono essere nominati dagli artisti mediante votazione degli iscritti nelle liste elettorali per la Giunta superiore di Belle Arti.

Per addivenire a tale nomina tutti gli iscritti in questa lista elettorale per il Distretto di Torino sono invitati a far pervenire il nome a cognome di due candidati (un pittore e uno scultore) sopra scheda in busta chiusa alla Direzione della Società Promotrice di Belle Arti, alla sede della Esposizione Quadriennale, nel palazzo delle Belle Arti al Valentino, non più tardi del giorno 16 corrente. Qualora un socio che nella scheda si trovasse il nome di due pittori o di due scultori, si terrà solamente conto del primo nome scritto.

La scheda sarà consegnata personalmente a quella Segreteria nelle ore in cui la Esposizione è aperta al pubblico, od inviata per posta entro una seconda busta. Il nome e cognome del votante sarà apposto sulla busta contenente la scheda.

Previo accertamento che il votante sia compreso realmente nelle liste elettorali, le buste saranno aperte e le schede versate nell'urna il giorno 17 successivo, alle ore 10, e quindi si procederà allo spoglio. Tale operazione sarà eseguita in presenza dei rappresentanti del Municipio di Torino, della Società Promotrice di Belle Arti e dell'Accademia Albertina.

" Il fuoco o scalda o scotta „.

Occhi di fiamma e cuore di stoppa — La prima favilla — " Rosina, vieni abbasso! „ — Automobile galeotto — Incendio... non estinto — Ia... volata! — Chi cerre e chi resta.

E' una storia come tante altre: sembra allegra all'apparenza e, in fondo, nella sua cruda realtà, è triste. Pèi che il caso ce lo ha fatto conoscere vale la spesa di narrarla tanto più che uno dei protagonisti è nostalgico a Torino e suscitò sul suo nome e sull'opera sua qualche polemichetta e molti commenti.

Dunque: vi fu un tempo in cui quegli che oggi offre le spunta ad una crostachetta quasi galante, si occupava di fortificazioni e di piani strategici, di fossati e di ponti e consacrava, con degna fedeltà, le ore libere ad una dolce compagna, piccola e bruna, che gli aveva allietata la casa di bimbi irrequieti e garruli come cinciallegre.

Un brutto giorno s'annoiò. La sua vita gli parve circoscritta in troppo breve ambito e la carriera troppo lenta. Quale soddisfazione gli poteva dare il comando di un docile e disciplinato plotone? Gli occorreva la lotta vera quotidiana, con le sue asprezze ed i suoi pericoli; ai suoi nervi abbisognava la frenesia dell'assalto ad un nemico violento e gagliardo che sapesse opporgli ostinata e tenace resistenza..

E s'immaginava, freddo tra un crepitar di fuochi, sereno tra nembi di polvere e di fumo, lanciare i suoi uomini alla rude battaglia, con una parola! E vincere!.... Alle sconfitte chi pensa?

Il suo sogno si realizzò. Ebbe un supremo comando, il giorno in cui lasciò quello del suo plotone.

Ahimè! Del comando doveva più tardi conoscere anche tutte le amarezze e fu quando la fortuna cessò di assisterlo. Ma a che scopo ricordare questo passato quasi lontano? Egli aveva pur sempre un sollievo.....

Due occhi di fiamma, profondi come il mistero, una bocca vermiglia che sapeva sorridergli nell'ora grigia, un cuore ardente che palpitava per lui solo... una donna, una fanciulla. Addio fedeltà di marito! A tutto quel fuoco non seppe resistere: l'incendio divampò subitamente, con impeto, così che neppur cento pompe a vapore lo avrebbero domato e spento. Come la prima favilla s'era propagata. E chi lo sa? Probabilmente fu nel primo colloquio ch'egli ebbe con Rosina, la gentile proprietaria di quei certi occhi di fiamme... Ahi lo bello serate trascorse in sentimentali colloqui; i dolci convegni misteriosi e le lunghe passeggiate in automobile!... il rapido automobile rosso corre la brace.

Filarono l'idillio a guaranta chilometri l'ora. Una mattina fui al sveglio privo del suo comando: aveva perduto troppe battaglie o non fu più voluto. Che fare?

Rosina l'acquistò con le sue tenerezze. Non era meglio così forse? Almeno era libero, lui, di andarsene dove più gli talentava. Invero avrebbe avuto torto di gonfiarsi il sangue per tanto poco. Egli fu convinto delle facili argomentazioni: si struggeva sempre più al fuoco di quella passione che lo teneva tutto. Liquidò i suoi conti, intascò l'indennità di servizio e abbandonò i suoi militi, per sempre.

Poi ebbe un pensiero per la moglie ed i bimbi: se li mandassi in campagna? Trovò l'idea eccellente e non frappose indugio alla sua effettuazione. La signora, piccola e bruna, se ne partì coi suoi frugolini graziosi, ma lui no. Lui rimase per studiare un piano di riforma, un progetto...

A qual che sembra Rosina partecipò ai lavori.....

Tre giorni fa ella scomparve infatti di casa, ed il fratello maggiore, che fino allora non aveva compreso un belnulla, la ricercò invano. Qualcuno seppe dare indicazioni.

I due colombi viaggiatori avevano preso il volo in automobile; non più l'automobile rosso ma un altro meno appariscente.

Non c'era via di mezzo: o insegnirli o lasciarli andare in pace; al fratello parve miglior il primo partito e corse sulle tracce degli innamorati

ULTIME NOTIZIE

Il raid New York-Parigi.

Tre nuovi premi ai concorrenti.

La "De Dion,, rinuncia alla gara

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Il primo atto della prova New York-Parigi è terminato.

Il sipario, abbiamo detto, sta per rialzarsi in quelli giorni sul secondo atto, cioè la traversata del vecchio mondo in tutta la sua larghezza. Prima che ricominci la corsa, abbiamo giudicato che sarebbe bene riunire ufficialmente il comitato di patronato della prova e di sottomettergli la modificazione fatta dalla forza degli avvenimenti all'itinerario primitivo. Questo comitato che ricordiamolo, è composto da Giovanni Chareot, Francesco Delonele, marchese De Dion, Loicq de Lobe, Métin e Carle Rabot, si riunì mercoledì sera al Matin ed all'unanimità ha preso le seguenti decisioni: «Il Comitato giudicando che, essendo stato l'itinerario primitivo, che comprende la traversata dell'Alaska e dello stretto di Behring, considerevolmente modificato, ha pensato che non sia il caso di mantenere l'attribuzione di una coppa fatta all'automobile, che avrebbe compiuto l'impresa di traversare i mari polari. Ma per contro il comitato ha pensato che lo sforzo considerevole compiuto da parecchie vetture per fare il giro del mondo e stabilire un record che è senza precedenti negli annali dell'automobile, meritano di essere perpetuati e conservati. Perciò il Comitato ha deciso l'istituzione di tre premi che saranno distribuiti come segue: 1.o premio: *il grande premio del giro del mondo in automobile valore di 6 mila franchi, sarà dato a quella delle vetture che partita da New York il 12 febbraio arriverà prima a Parigi;* 2.o premio: *di valore di 3 mila franchi, sarà attribuito alla vettura che arriverà seconda;* 3.o premio: *valore mille franchi, sarà dato alla vettura che arriverà terza.*

Questi premi sono offerti congiuntamente dal Matin e dal New York Times, organizzatori della prova. D'altra parte il comitato, prese atto dell'offerta graziosa di uno tra i suoi membri, il signor Luigi De Lobel, che a nome dell'Alaska Siberiana Company, attribuì un premio speciale di 3 mila franchi alla vettura che impiegherà minor tempo per compiere il tragitto da Wladivostock a Cita (frontiera russa). Ricordiamo infine che l'Automobil Club di Pietroburgo ci ha promesso di dare una coppa alla vettura che arriverà prima a Pietroburgo.

Il marchese De Dion ha diretto il seguente telegramma ai conduttori della vettura De Dion: *«Sfida New York - Parigi, traversata Alaska stretto Behring, Siberia; avendo concorrenti rinunciato al percorso, non vogliamo adottare nuovo itinerario, avendo fatto scarto unica strada comunicante Pechino-Parigi, con 10 cavalli. Vi diamo l'ordine di imbarcare la vettura per Pechino e ritornare a Parigi. Armato* De Dion.»

Si sa che le due vetture De Dion di 10 cavalli *hanno infatti compiuto la scarsa metà la massima parte del tragitto che le vetture automobili della corsa New York-Parigi hanno ora da fare. La casa* De Dion *ha pensato che in tali condizioni fosse inutile proseguire la traversata dell'Asia. Le vetture che rimangono impegnate e continuano la lotta sono ora esattamente in numero di tre.* La *vettura americana* Thomas; 2.o *vettura italiana* Züst; 3.o *vettura tedesca* Protos. *Queste tre vetture non sono ancora arrivate a Wladivostock.*

La buona prova della vettura tedesca.

New York, 8, ore 24.

Se i concorrenti della New York-Parigi hanno un vantaggio considerevole sulla vettura *Werner*, bisogna dire che quest'ultima prosegue il suo viaggio intorno al mondo assai regolarmente, mentre i corridori del *New York Times* hanno preso il piroscafo per imbarcarsi verso la Russia asiatica. Driege ed Hoffmann continuano invece la loro via diretti all'Alaska e di là allo stretto di Behring. Sventuratamente i coraggiosi viaggiatori perderanno un tempo lunghissimo in causa delle nevi che si sta iniziando, ma essi però faranno completamente il giro del mondo, mentre Schuster, Scarfoglio e Koeppen, non hanno fatto altro che imbarcarsi per il Giappone e di là per la Russia asiatica e quindi per la Russia europea e la Germania giungeranno a Parigi, facendo gran parte di questo percorso in ferrovia ed in battello.

Schuster è giunto primo a San Francisco ed in seguito ai reclami sporti contro di lui si è potuto assodare che egli non ha percorso tutto quanto il tracciato della corsa regolarmente e che di più la vettura partita da New York è stata parecchie volte trasformata tanto che al suo arrivo a San Francisco essa si poteva quasi dire che non era più la vettura partita da New York. Anche la vettura italiana ha subito numerose modificazioni.

Dopo questa prova, noi possiamo adunque giudicare l'alto valore della prova che va compiendo la piccola *Werner*. Driege ed Hoffmann hanno traversato interamente l'America del Nord attraverso il territorio dell'Utah, dell'Idaho e dell'Oregon, del Washington, vale a dire hanno percorso 1600 chilometri di più che i concorrenti della corsa New York-Parigi, e sono giunti fino a Seattle. Questo itinerario è stato pieno di ostacoli che vennero felicemente superati.

La *Werner* ha compiuto tutto il suo tragitto senza alcun altro genere di locomozione che quello fornitole dal proprio motore, senza servirsi della ferrovia o del piroscafo. L'equipaggio sia ora per vedere il suo viaggio ritardato di parecchi mesi, giacchè la neve sia per rendere completamente impossibile la traversata dello stretto di Behring e secondo ogni probabilità non è che verso novembre che Driege ed Hoffmann saranno di ritorno. *(Presse).*

Nackens e compagni in libertà.

Madrid, 8, ore 24.

Nackens, Ybarra e Mala sono stati messi in libertà quest'oggi. Il decreto di grazia era esecutivo solo al 10 maggio, giorno anniversario della nascita del Principe delle Asturie. La liberazione anticipata è dovuta al fatto che si preparavano delle feste ai prigionieri, feste che si volevano impedire.

È morto Ludovico Halevy.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1.

Ludovico Halevy è morto, ieri sera, nella sua antica casa della piazza Dauphin, ove abitava da più di un secolo la famiglia di sua moglie, la famiglia Breguet. E' tutta un'epoca che muore con Ludovico Halevy, un'epoca frivola, inebriata di lusso e di spirito: la fine del secondo impero. Nato nel 1834, Ludovico Halevy esordì nell'amministrazione; l'amicizia del duca di Morny, di cui fu segretario, gli offrì una carriera brillante, ma Halevy era un uomo di lettere e lasciò gli uffici nel 1875. Sotto il nome di Giulio Servières, fece rappresentare alcune piccole opere comiche (la *Canzone di Fortunio*, il *Dottor Mircela*, *Batacian*, ecc). Poco di poi incontrò Meilhac, ciò che produsse la collaborazione Meilhac-Halevy-Offenbach, che è inutile ricordare. Le loro strofe sono su tutte le labbra. Chi non canterella ancora i ritornelli della *Bella Elena*, dell'*Orfeo all'Inferno*, di *Barba Blen*, della *Duchessa di Gerolstein*, dei *Briganti*, ecc.?

Ma Offenbach morì, ed è con Lecocq che i due autori diedero il *Duchino*, nel 1878. Quella data segna una tappa nella produzione di Meilhac ed Halevy. Essi si diedero al grande teatro con *Frou-Frou*, con la *Roussotte*.

Nel 1881 si ha la rottura tra i due collaboratori, rottura che provoca in Halevy una nuova evoluzione. Egli si dà al romanzo: l'*Invasione*, il *Signore e la Signora Cardinal*, la *Piccola Cardinal*, *Criquette*, infine il famoso *Abate Constantin*, che conobbe la gloria tanto in libreria quanto al teatro. Tutti sanno come nel 1884 egli sia entrato all'Accademia francese, prima delio stesso Meilhac.

Dal 1892, quando fece pubblicare *Kerr-Karr*, Halevy lasciò la penna.

L'estate al riposava dal suo prodigioso lavoro nella villa di Soucy-en-Brie. Ma l'amore suo della letteratura rimaneva vivo quanto prima, e la sua sollecitudine si rivolgeva a tutti coloro, che entravano nella pericolosa carriera delle lettere.

Parecchi mesi or sono, lo stato di salute di Ludovico Halevy cominciò ad ispirare vive inquietudini. Si è spento ora, senza sofferenze. Le sue esequie, che volle semplicissime, saranno celebrate domenica, nel Cimitero del Nord.

L'epilogo dei fasti della "Tavola rotonda,,

Il principe Eulenburg trasportato in arresto all'ospedale.

La libertà provvisoria negata nonostante una forte cauzione.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 9, ore 1.

L'arresto del principe di Eulenburg, che annunciai ieri all'ultima ora, è confermato stasera da tutti i giornali. Il principe, il cui stato di salute è relativamente soddisfacente, è stato trasportato nel pomeriggio di oggi, in automobile chiuso, all'Ospedale della Carità di Berlino, ove si trova una sezione speciale per i detenuti infermi. La notizia di questo arresto, che si è sparsa a Berlino come in un baleno, vi ha provocato un vero stupore. Quantunque una sorveglianza stretta, esercitata da alcuni giorni sopra il castellano di Liebenberg avesse fatto prevedere questo inevitabile scioglimento della questione, l'alta personalità del principe, l'amicizia che a lungo lo unì all'imperatore, non l'hanno posto al riparo dai procedimenti giudiziari.

I confronti di Liebenberg furono oltremodo emozionanti e nonostante il denegazioni del principe, il quale si difese aspramente contro le accuse terribili dei testi Ernst e Riedel, furono anche assolutamente precisi. Il commissario penale Nasch ricevette ordine di sorvegliare l'imputato e rimase al castello insieme agli agenti della pubblica sicurezza che rimanevano in permanenza nella camera o nell'anticamera del principe, ove erano sostituiti di tre in tre ore.

Il luitivendolo Riedel, il quale non fece difficoltà alcuna per riconoscere nel processo di Monaco i suoi rapporti di un tempo con Eulenburg, è fuori di sè nel vedere con quale audacia il principe abbia negata la deposizione del teste ed ha sostenuto di non avere mai visto Riedel il quale, meravigliato, ha risposto: «Ma signor principe, vi conosco benissimo e ciò che dico oggi si è rinnovato altre volte. Non posso cambiar nulla a quello che è. Queste cose non si inventano».

Il giudice istruttore intervenne allora per dichiarare che Riedel non aveva mai variato la sua deposizione e che era degno di fede. «Sì duole, dice Riedel, non essere compresa tutta la conversazione del giudice col principe perchè parlavano berlinese». Si sa che Riedel è bavarese e non parla guari che il dialetto del suo paese. Il pescatore Ernst, così addolorato dagli ultimi avvenimenti, è accompagnato a Berlino da suo figlio di anni 10. Non nasconde che tutti a Stanberg erano al corrente della sua storia col principe. Perciò la sua stupefazione fu immensa quando conobbe la deposizione di Eulenburg al processo Harden. Come mai, esclamò egli, il principe ha potuto fare un tale giuramento?».

Ernst si mostra profondamente irritato per le parole che gli disse il principe durante il confronto di ieri. «Giacomo, Giacomo, hai dunque ricevuto denaro per accusarmi di simile cosa?».

Un terzo teste, domiciliato a Berlino, che era stato citato dopo che si era presa conoscenza di alcune lettere, è stato posto fuori di causa; altri saranno nondimeno convocati dal giudice istruttore tra giorni: il comandante della gendarmeria Bogulle-Tutzing, Mattia Vogel Hunter-Zeistmering, il mugnaio Graf, il fabbro ferraio Reider, Riccardo Starnberg, il maresciallo d'alloggio Schiepf, Dschwanzerdach, il negoziante Bowerde.

Il castello che possiede in questo paese il principe di Eulenburg è stato posto in vendita. Dopo il confronto che come si è detto, si prolungò fino alle 10 pomeridiane, il principe conversò con suo figlio e ripetè più volte: «Non comprendo perchè si voglia assolutamente mettermi qualche cosa sulle spalle». A mezzanotte il castellano si ritirò nella sua camera e si addormentò tranquillamente sotto gli occhi dei poliziotti. Data la sua salute, il medico aveva dapprima stabilito che rimanesse a casa, ma adesso non si oppose al trasporto dell'amalato al carcere.

Il giudice istruttore partiva quindi per Berlino a fine di mandare il commissario, il quale partiva in automobile con un agente di polizia e tornava al Liebenberg ove arrivava alle 11,35. Il principe domandò che si attendesse fino alle 3: sperava che il suo intendente sarebbe allora ritornato, recando la felice novella della sua messa in libertà provvisoria, per la quale era venuto ad offrire a Berlino una cauzione di 625 mila franchi. Ma l'intendente non tornò e la partenza ebbe luogo alle 3,30. Il principe, la principessa, il commissario Nasch, un dottore ed un domestico, presero posto nell'automobile. Il viaggio fu penoso: il principe soffriva molto e dovette prendere più volte una pozione calmante. Si arrivò alle 6,15 all'Ospedale della Carità, ove tutto era pronto per ricevere il delicato che fu trasportato nella sua camera dagli infermieri. Un domestico dimorerà in una camera vicina. Il principe è assolutamente segregato e non ha potuto ancora conversare coi suoi avvocati.

Egli è demoralizzato, ma persiste nelle sue denegazioni: «Sono innocente, egli ha detto al giudice dopo il suo arresto: dovete comprenderlo, perchè altrimenti non mi rimarrebbe che un partito da prendere; ma ora debbo vivere e tutto sarà posto in chiaro».

Il principe ebbe nel pomeriggio di ieri una lunga conversazione con suo fratello Fritz che ha dovuto lasciare l'esercito tedesco in seguito ad uno scandaloso affare riguardante i costumi. Il conte Fritz ha rimproverato suo fratello di avere tentato, dopo le deposizioni schiaccianti fatte al processo di Monaco, di addossargli la responsabilità delle colpe che egli non avea commesso. L'arresto del principe ha prodotto sulla famiglia e tra domestici impressione penosissima. Un servizio divino è stato celebrato nella cappella del castello.

Ecco i titoli del principe Eulenburg. Principe Filippo Federico, Carlo, Alessandro, Bode, primo principe di Eulenburg e di Hertefeld, conte di Sandels, altezza serenissima, dottore in diritto, membro ereditario della Camera dei Signori, consigliere intimo attivo, ex-ambasciatore, cavaliere dell'Ordine dell'Aquila Nera, ecc. Fu egli durante lunghi anni l'amico intimo e consigliere privato dell'imperatore Guglielmo II.

Si ricordano i principii dell'affare: anzitutto, alcune allusioni fatte da Harden nella sua rivista *Zukunft*, circa l'influenza nefasta esercitata dal principe di Eulenburg nella politica dell'imperatore Guglielmo.

Queste allusioni furono appena comprese dal pubblico.

Il polemista, forzata poco a poco la nota, cercando dimostrare che il Principe ed i suoi amici avevano formato intorno all'Imperatore un muro insuperabile per isolarlo da ogni influenza ostile ai loro disegni.

Dipinse, citando in appoggio estratti di lettere scambiate tra i membri della «camarilla», i costumi effeminati e perversi dei «cavalieri della tavola rotonda di Liebenberg». Gli amici del principe di Eulenburg erano orgogliosi della loro opera e soliti di sè, occupavano, infatti, tutti i posti intorno all'Imperatore. In questo piccolo circolo di amici, Guglielmo II veniva chiamato «caro mignon».

Un giorno, a Postdam, un gruppo di ufficiali, riceve, leggendo la *Zukunft*, in un angolo del Casino militare: il Kronprinz si avvicinò ai suoi giovani compagni di reggimento e, per curiosità, domandò loro la ragione della loro ilarità.

Gli venne rimessa la *Zukunft*, che egli portò a suo padre. L'effetto fu fulmineo. Si era al principio del mese di maggio dello scorso anno. Uno dopo l'altro, gli alti dignitari diedero le loro dimissioni e lasciarono la Germania. Il principe di Eulenburg, anima della «camarilla», ricevette ordine di non mai riapparire a Corte. Il conte Moltke, generale comandante la piazza di Berlino, rientrò a vita privata e sporse querela contro Harden, per diffamazione. Moltke non potè ottenere ragione dal Tribunale degli scabini, essendo le prove di Harden sembrate bastevoli per dimostrare che Moltke era un invertito: di fronte a questo scandalo, il procuratore del Re interveniva, senza che la sentenza fosse cassata o nemmeno infirmata da un fatto nuovo, ed una seconda istruttoria venne aperta.

Harden fu, questa volta, condannato a quattro mesi di carcere.

Uno tra i principali testi fu il principe di Eulenburg, il quale giurò che «mai egli non aveva commesso una sola azione colpevole, che cadesse sotto l'articolo 175 del Codice penale tedesco», che «mai aveva provato sentimenti anormali ed affezioni non confessabili per persone di sesso maschile», e che, infine, «non aveva mai fatto pederastia». Di fronte a queste testimonianze, le prove di Harden rovinarono come un castello di carta. Infatti aveva provato l'amicizia intima, più che cordiale, ed entusiastica del principe di Eulenburg per Moltke e gli amici che lo contornavano. Nondimeno, tutte le prove di affezione perverse non costituivano più una prova sufficiente di fronte al giuramento del generale Moltke e del principe di Eulenburg.

D'altra parte alcuni testi di accusa erano stati rifiutati dal tribunale di Berlino perchè squalificati dalle condanne precedenti.

Harden ebbe recentemente occasione di processare a Monaco un giornalista il quale lo aveva accusato di avere ricevuto un milione per non dire più nulla contro Eulenburg, ed essersi vantato, senza fondamento, di avere le prove della perversità del castellano di Liebenberg. E' in questo processo giudicato a Monaco che il teste Riedel ed il teste Ernst hanno fatto deposizioni che hanno provocato l'arresto del principe. Entrambi hanno infatti testimoniato, sotto giuramento ed in circostanze che non permettono di elevare alcun dubbio sulla intera veracità loro, che il principe d'Eulenburg ha indotto, mediante seduzione, parole, bevande e denari, a commettere con lui, sulla sua persona, atti vergognosi che sono puniti dal paragrafo 175 del codice penale.

Ma vi è prescrizioni per questi atti e solo il falso giuramento del principe è il motivo del suo arresto. Nondimeno si parla di un tentativo di incitamento allo spergiuro.

La soddisfazione di Harden.

Principi ed umili eguali di fronte alla legge.

Berlino, 9, ore 2.

Dopo il colpo di scena di ieri, mi è parso interessante conoscere l'impressione di colui che lo aveva provocato. Mi sono quindi recato nuovamente oggi a Grunewald, ove Massimiliano Harden mi ha ricevuto con l'usata gentilezza.

— Ho conosciuto ieri sera — egli mi disse — che il giudice istruttore ha informato il principe Eulenburg che era in arresto e non aveva più egli il diritto di disporre della sua persona. Potete immaginare quale sia stata la mia impressione al primo momento per lo sviluppo veramente tragico di questo affare che io volevo vedere svolgersi e finire in silenzio. Ecco un uomo la cui influenza faceva tremare i cancellieri, principe, cavaliere dell'Aquila Nera, trasportato in una delle celle della Carità! Un uomo che ha moglie e figli e porta un nome storico della vecchia Prussia. Anche nell'ardore di un combattimento, che, ahimè, è lungi dall'essere terminato, si ha ben il diritto di essere uomini: sono abbastanza vieux jeu per dire anzi che so ne ha il dovere. D'altra parte, sarebbe una cristianeria un tentassi di nascondere la mia soddisfazione per vedere che in quella cella si trova il mio avversario e non io. E' colpa sua, che mi ha costretto a scegliere questa alternativa, lo volevo astenermi dagli affari politici: egli mi ha voluto disonorato ed incarcerato. Giuoco pericoloso.... Credo che abbia perduto. Perchè? Perchè ha creduto di potere tutto osare, ha creduto che il Codice penale, che io pone da esso minacciato per spergiuro, che tutto ciò fosse per il popolo, per la massa, ma che un principe, un cortigiano più in vista non fosse minacciato di queste brutte cose.

«La battica vientra nuova, è la psicologia che invece vi ha una grande parte. Ecco quale è per il mio sentimento profondo. Quanto ai mezzi interessati, non odo che espressioni unanimi di sollievo, diventate necessarie in questi giorni. «Abbiamo ancora l'uguaglianza davanti per i grandi e per i piccoli, per i principi e per i mendicanti!». E' questo che in Germania si sente oggi».

Eulenburg portato all'ospedale

in attesa di nuovi confronti.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 19:

L'affare del principe di Eulenburg sembra entrare in una nuova fase. Infatti sembra certo che per ordine del giudice istruttore il principe Eulenburg sarà condotto nel pomeriggio all'ospedale della Carità a Berlino. Numerosi testimoni devono essere confrontati col principe.

La *Gazzetta Berlinese* di mezzogiorno, si dice in grado di pubblicare i nomi di questi nuovi testimoni, che sono pronti a confermare le dichiarazioni di Ernst e di Riedel. Questi due ultimi sono ritornati da Liebenberg a Berlino. Il giudice istruttore ha dovuto, per evitare le indiscrezioni dei giornalisti, fare scendere Eulenberg, all'*Hôtel* sotto un falso nome. Ha inoltre pregato i testimoni di serbare il silenzio più completo. Nondimeno si sa che i testimoni sono indignati delle denunzie del principe Eulenburg e che mantengono le loro precedenti dichiarazioni. La voce che si era prolisso una cauzione dal principe, continua a correre. Nondimeno non si parla più ora che di una somma di centomila marchi.

Marito e moglie sospetti di quattro infanticidi.

(Servizio speciale della Stampa).

Chalons-sur-Saone, 9, ore 2.

Le Autorità giudiziarie di Chalons si sono recate a Saint-Loup de Varennes, ed hanno fatto esumare il cadavere di un bambino di venti giorni, morto in istrano modo, e che i suoi genitori, i coniugi X..., sono accusati di avere avvelenato, come anche tre dei suoi fratellini e sorelline morti nelle stesse circostanze.

L'autopsia del corpicino ha avuto luogo, e gli organi intestinali del bambino sono stati sottoposti all'analisi dal farmacista perito Houillet, che determinerà se l'avvelenamento ha avuto luogo.

Un incidente al processo Candiani.

Il difensore abbandona la toga.

Milano, 9, ore 4.

Verso la fine dell'udienza odierna è avvenuto un grave incidente. L'avv. Bernasconi, difensore, ha abbandonato la toga, perchè il presidente non aveva voluto aderire alla sua richiesta di sospendere l'audizione dei testi fino a che non fosse venuto il perito. E fu sostituito da un difensore d'ufficio.

Notevole la deposizione della teste *Casati Giuseppina*, servetta di casa Candiani, che fu presente alla tragica scena. Essa dice: «L'Antonelli si presentò a casa della figlia, domandando del genero, e siccome gli si rispondeva «E' a Novate», egli disse: «Buon per lui, perchè, se fosse qui, lo manderei all'inferno». Allora la figlia, indignata, lo cacciò di casa e mandò subito la servente a chiamare la moglie dell'Antonelli, per fare sì che questa evitasse una tragedia. Nello stesso tempo pregò la serva di avvertire il marito, nel caso che lo avesse visto, di cambiare strada, perchè l'Antonelli aveva delle cattive idee».

Disgraziatamente la serva non vide l'ingegnere. Però ritornando dalla casa della madre della padrona vide l'ingegnere che discuteva coll'Antonelli. Allora ella si avvicinò ai due, tenendo in braccio il bambino del Candiani. Vide che l'Antonelli minacciava l'ingegnere e intese che questi diceva: «Mi lasci stare, io non ho paura nè di lei nè di nessuno». Allora l'Antonelli estrasse il coltello, fece tre passi avanti e vibrò una coltellata al cuore del disgraziato suo genero. Un figlio dell'ufficiale, che in quell'istante giungeva, tentò di arrestare il padre assassino, ma il morente, afferrolio per un braccio, gli gridò: «No, per carità, lascialo andare, io lo perdono». Così l'assassino riuscì a fuggire.

Dopo qualche altro teste, tra cui l'inglese *Gower*, che fu quegli che destò le gelosie dell'accusato, il *presidente* rinvia il dibattimento a domani.

Si dice che, se non succedono casi inaspettati, domattina nè l'avv. Bernasconi nè l'avvocato Cruciani (difensore d'ufficio) si presenteranno all'udienza.

Grandiosa dimostrazione a Spezia per la questione del Tribunale.

Ci telegrafano da Spezia, 8, ore 22,50:

In seguito all'agitazione di Sarzana, oggi si ebbe qui un'imponente dignitosa contraddimostrazione di Associazioni. I commercianti avevano deliberato tenere la chiusura dei negozi dalle 14 alle 17. Infatti tutti i negozi alle 14 furono chiusi ed alle porte furono affisse striscie con la scritta: «Protesta cittadina per Tribunale». Anche gli stabilimenti industriali del porto cessarono dal lavoro. Il movimento straordinario fu enorme. Una folla enorme [illegible] per le vie principali. Non si verificò il minimo incidente. La Commissione dei commercianti venne ricevuta dal commissario governativo Spinoni, al quale presentò un Memoriale ove erano esposte le ragioni perchè Spezia ottenga dal Governo l'istituzione del Tribunale. L'ispettore ascoltò quanto vennegli esposto, dicendosi impressionato dalla dignitosa ed imponente dimostrazione fatta dalla cittadinanza, ed assicurando che i desideri di Spezia saranno presi in considerazione.

Stasera al teatro Civico, presenti il commendatore Spinoni, commissario delegato per l'inchiesta, il sindaco, i presidenti della Camera di commercio e dell'Associazione dei commercianti, i sindaci dei Comuni del circondario e i rappresentanti di 150 Associazioni, degli avvocati Toracca, Boracchia, Formentini, Ghirardoni, del dott. Carletti e del sindaco di Spezia fu ampiamente discussa la necessità impellente dell'istituzione del Tribunale a Spezia. Gli oratori furono applauditissimi. Per acclamazione fu votato un ordine del giorno, invitante il deputato Flamberti a rendersi interprete dei desiderata della città di Spezia presso il Governo proponendone la legge opportuna.

Il grave scandalo di Cuneo.

Le irregolarità contabili del tenente Idra.

Circolano voci di più turpi fatti.

Ci telegrafano da Cuneo, 8, ore 24:

Continua vivissima l'impressione ed i più svariati commenti nella cittadinanza per l'arresto del tenente Aristide Idra, accusato di malversazioni commesse in danno dell'amministrazione del distretto, presso la quale egli era tenente contabile. I registri di contabilità, dai risultati che finora si sono conosciuti, non paiono tanto regolari: l'autorità militare prosegue le indagini ed io non posso nulla dirvi dei risultati della medesima, poichè essa si mantiene in un rigorosissimo silenzio. L'ammanco riscontrato non è, come alcuni giornali avevano pubblicato, di 10 mila lire, ma appena di lire due mila, come ho potuto apprendere da fonte certa ed attendibile.

Eccovi intanto alcuni dati sul tenente Idra.

Il tenente Idra è figlio di una tale Madonna di Campo Basso e di un tale Idra di Milano, che andò a Campobasso di anni 18 a mettere una pizzicheria. La madre, rimasta vedova, si è rimaritata ed esercisce ancora la tale città il negozio di pizzicheria. Pare che il tenente sia nato nella il 1860. A 16 anni, prima di uscire di leva, andò soldato, in sostituzione del fratello maggiore, fece la carriera del resto ufficiale e dopo quattro o cinque anni fece gli esami a Modena e passò sottotenente nel 1901: egli ha sposato la signorina Lina Norelli di Alfonso. Pare che questo sposalizio non sia stato felice, forse per incompatibilità di carattere. E' certo che la moglie è stata diverse volte a Campobasso e per lungo tempo: si diceva anzi che fossero separati. Una quindicina di giorni fa la signora andò a Campobasso, poi è ritornata qui ancora.

Quanto vi comunico è assodato ed attinto da fonte sicurissima. A titolo di cronaca eccovi pure ciò che la *Sentinella* del pomeriggio pubblica: «Abbiamo proseguito nelle nostre indagini relativamente ai fatti che sono oggetto di commenti vivissimi, in modo da potere dare la loro precisa portata ai nostri lettori. Possiamo per intanto confermare tutto quanto abbiamo detto ieri. Senonchè, per essere più precisi, aggiungiamo che i primi sospetti sulle malversazioni commesse dall'Idra, nacquero in seguito ad un rapporto pervenuto al comandante del deposito militare il quale verificò come la contabilità tenuta dall'Idra non fosse troppo regolare. Avvertiamo anche che il predetto ufficiale non venne arrestato al «Bar americano», ma che anzi, aggiungiamo, che colà non si era più recato da sabato scorso. Le indagini hanno proseguito ieri con sollecitudine da parte dell'autorità militare, la quale mantiene il massimo riserbo sugli accertamenti che compie. Ieri parlavamo di un ammanco di tremila lire, ed altri dicevano di un ammanco di cinquemila lire: risulterebbe invece, da nostre informazioni attendibili, che le appropriazioni in rapporto alla fornitura delle cartuccie, non supera le lire duemila. Affermasi però che il dissesto dell'ufficiale, tenuto conto dei debiti privati, ammonta a 10 mila lire Oggi il generale Aurotti, comandante la brigata, attese ad una minuta verifica al nostro distretto, onde accertare ogni eventuale responsabilità.

«E' certo che finora non venne presentata alcuna denunzia, nè all'Autorità militare, nè a quella giudiziaria».

Lo *Stendardo*, che uscirà domattina, pubblica poi quanto segue, a proposito di un altro scandalo, di cui già parlò lungamente:

«Circa le voci di uno scandalo di indole delicata, e nel quale sarebbe compromessa qualche persona, non risultano finora fatti specifici, e neppure si fanno i nomi dei colpevoli. Però, in città, molte sono le voci che corrono al riguardo, ed è da augurarsi che si possa venire a stabilire qualche cosa di concreto».

A questo proposito, la *Sentinella*, aggiunge:

«Relativamente alle gravi discorse di tutti i fatti, che sarebbero stati commessi dal tenente Idra, in complicità di altra notissima persona della città, si afferma che queste due persone amavano dedicarsi alla caccia costosa: questo spiega come il tenente Idra abbia potuto rovinarsi finanziariamente per questo suo debole, che sarebbe stato anzi un forte. Non è detto neanche che la responsabilità sua sia gravissima, poichè, a quanto ci viene assicurato, le ragazze dalle quali maggiormente si parla assai presto avrebbero calpestato con indifferenza i teneri fiorellini della primavera. Ed in questo caso, più che il presunto libertino, la legge dovrebbe severamente colpire i parenti snaturati che, conniventi o colposi, indifferenti, hanno fatto lecito il turpe strazio di loro famiglie.

«Questo, diciamo, perchè abbiamo fondate ragioni di credere che non sorgerà alcuna denuncia, e di fatto non resterà che la grave voce di monito a coloro, che con soverchia spensieratezza, si ingolfano in fall imprese, che finiscono quasi sempre, o nel più favorevole dei casi, con sacrifici gravi di denaro e di dignità. Ad ogni modo, non possiamo assicurare che contro il tenente Idra l'imputazione sia affettivamente per appropriazione indebita, e che nonostante tutte le voci che corrono, non venga sporta denunzia di sorta per reati contro il buon costume».

Misteriosa morte

d'una canzonettista torinese a Roma.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 24:

E' morta a Roma in misteriose circostanze una canzonettista torinese. Tre anni fa venne a Roma colla Compagnia di Maldacea una certa Anna Rolfi, di anni 20, da Torino. Essa aveva assunto ovviamente in arte come canzonettista il nome di Gina Elios. Gina ebbe occasione di imbattersi in un ricco signore egiziano, che si innamorò di lei, e finì per persuadere la Rolfi a seguirlo in Egitto. La ragazza andò, ma presto si stancò dell'egiziano e lo abbandonò per tornarsene in Italia ed a Roma, dove aveva lasciato un noto maestro di musica, che aveva avuto occasione di avvicinare nella sua carriera artistica, e del quale era pazzamente innamorata. L'egiziano però dopo poco tempo tornò in Italia a rivedere la bella torinese, che dopo molte parole si lasciò persuadere a tornare con lui, ed a fare un altro viaggio in Egitto. Questa volta però Gina tornò in Egitto appena otto giorni e riprese la via dell'Italia, per ritornare col maestro.

Ora la Gina abitava in via della Panetteria, e per l'amore del maestro aveva rinunciato a varie scritture che le avevano offerte. In questi ultimi tempi la Gina diceva di essere in istato interessante, e per questo non potere per il momento accettare scritture. Pochi giorni fa disse pure che doveva subire una operazione. Lunedì scorso però si mise a letto gravemente ammalata per fortissima febbre, e la povera ragazza ieri cessava di vivere.

Si sospetta che la morte della giovane sia dovuta a pratiche illecite.

Rochette in libertà provvisoria.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 9, ore 1,5.

La Camera d'accusa, presieduta dal giudice Grenier, ha pronunciato oggi a porte chiuse, in fine d'udienza, la sua sentenza sull'opposizione formata da Rochette contro l'ordinanza del giudice istruttore che rifiutava di mettere Rochette in libertà provvisoria senza cauzione. In seguito alla requisitoria dell'avvocato generale Lescouvé, chiedente la conferma dell'ordinanza del giudice Ber, ed al rapporto del consigliere Couderi, la Camera di accusa ha ordinato la messa in libertà del finanziere. La cauzione fissata dalla Camera di accusa per la libertà provvisoria è di 200,000 franchi.

Si pensa che il Rochette lascierà stasera la prigione della Santé.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Metalli.

LONDRA, 8 maggio.

Chiusura — Rame Best selected. Lst. 80 15 — Id. in fogli, 75 — Id. Elettrolitico, 80 — Id. G. M. B. cont., 56 12 6 — Id. 5 mesi, 57 12 6 — Stagno cont. 138 — Id. 3 mesi, 137 10 — Piombo inglese cont. 13 — Id. spagnuolo 13 7 6 — Zinco in pani, 20 15 0 — Antimonio, 35 — Solfato di rame, 21 2 6 — Ghisa, 52 10 1/2.

Seta.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

8 maggio.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	L. 17	1	87	7
Asiatiche	L. 17	58	100	841
Peso	2518	2583	9450	13167

Tendenza debole.

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO.

Vendite dal 2 maggio.

Organzini	K.	1300
Trame	K.	3600
Greggie	K.	90
Totale	K.	5210

Chiusura dei mercati di Parigi e Londra.

PARIGI, 8 maggio (sera).

Frumenti pel corrente Fr. 23 1/4 — Idem per giugno Fr. 23 10 — Idem per luglio Fr. 20 75 — Idem per agosto Fr. 20 75 — e 4 mesi primi Fr. — —.

Mercato fermo.

LONDRA, 8 maggio (sera).

Grani — Mercato fermo ed invariato dall'apertura.

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 8 maggio (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato più basso C. 110 1/4. (Chiusura) Per luglio lotti — —.

Frumento rosso pri.		Granone	D. 72 1/8
mavera Aspon. D.	119 1/2	» maggio	» 69 —
» d'inverno	» 110 —	» luglio	» 74 —
» maggio	» 110 1/2	Farina extra fine	» 4 80
» luglio	» 107 1/4	Noli cereali per Li-	
» settembre	» 99 1/2	verpool	» 1 —

Vendite frumenti a tramino a New York balle 2,800,000.
Entrata frumenti nei mercati dell'ovest » 421,000
» » nei porti dell'Atlantico » 177,000

CHICAGO, 8 maggio (sera).

(Chiusura) Frumento D. 105 3/4 — Granone D. 54 —.

NEW YORK, 8 maggio (sera).

(Apertura) Cotone. Luglio C. 9 14 — agosto 9 07.

Tendenza calma.

(Chiusura) Cotone Middling C. 10 05 — Idem a New Orleans C. 10 3/16.

Cotoni futuri.

Gennaio	C. 9 77	Luglio	D. 9 89
Febbraio	» 9 88	Agosto	» 9 86
Marzo	» — —	Settembre	» 9 71
Aprile	» 10 10	Ottobre	» 9 72
Maggio	» 9 86	Novembre	» 9 74
Giugno	» 9 98	Dicembre	» 9 76

Entrata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 8,000
Spedizioni per l'Inghilterra » 10,000
Spedizioni pel Continente » 11,000

NUOVA ORLEANS, 8.

Cotone disponibile C. 10 3/16.

Gennaio	C. 9 15	Luglio	C. 9 50
Febbraio	» — —	Agosto	» 9 49
Marzo	» — —	Settembre	» — —
Aprile	» — —	Ottobre	» 9 24
Maggio	» 9 05	Novembre	» 9 24
Giugno	» 9 05	Dicembre	» 9 23

CAMBIO DI NEW YORK, 8.

Cambio su Londra a 84 85; 4 87 15; 4 87 40; Cambio su Berlino 95 3/8; Cambio su Parigi 5 14 1/4.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Italiana: Impresa spettacoli teatrali), ore 20,45: *I

Appendice della *Stampa* (13

NOËLLA

Romanzo di Charles Mérouvel.

(Prima traduzione italiana).

Così avvenne difatti. Il viaggio di nozze finì senza che il marchese stesso tentasse più d'ottenere una confessione diventata impossibile.

Fu un nuovo motivo di disagio se non di freddezza fra i due sposi. Più tardi, per la stagione della caccia al castello di Valembert le preoccupazioni cedettero alle distrazioni dei ricevimenti e delle partite di piacere offerte agli ospiti; pure Andros di Orville si sentiva assillato da un pensiero:

— Elia ha un segreto ed io non lo conosco.

Dal canto suo Margherita si diceva:

— Ci fermiamo troppo a questo castello: mio marito evita i suoi antichi amici e le sue conoscenze del sobborgo San Germano... Perchè?

Invero al castello di Valembert, gli ospiti aristocratici di Parigi furono rari: il barone Uberto de Broux e pochi altri gentiluomini soltanto vi fecero delle gite, ma costoro sembravano piuttosto degli spilantoni che dei milionarii. Nessun personaggio titolato che possedesse palazzi o castelli, diede segno di vita.

L'ereditiera dei Restaud era troppo intelligente per non comprendere tutto ciò. Finalmente giunse il momento in cui bisognò ritornare a Parigi. Era già la stagione delle visite, dei ricevimenti, dei balli: l'epoca propizia per essere presentata dal marchese nella società aristocratica. Elia aveva pur pagato caro il suo titolo nobiliare, e poteva ben portarlo orgogliosa! Ma, una volta a Parigi, attese invano, una offerta, una parola da suo marito. Il marchese si chiudeva in un mutismo significativo o non rispondeva affatto alle sue osservazioni che con promesse vaghe. Infine Margherita si ostinò nelle sue esigenze con tanta maggiore acredine quanto più egli resisteva. Esatata alla richiesta di consiglio il tutore, il notaio Delacour, dicendogli il suo divisamento.

O suo marito l'avrebbe presentata nella società a cui adesso apparteneva, come legittima marchesa d'Orville, o le loro relazioni si sarebbero spezzate d'un tratto.

Delacour cercò di calmarla.

— Riflettete bene, mia cara, a quel che fate. Vorreste dividervi dal marchese. Vostro marito può avere buone ragioni per serbare un simile contegno..... Via! non insistete adesso... in questo mondo la felicità non è mai completa.

Aveva pronunciato le ultime parole con melanconia, quasi con tenerezza.

Elia lo guardò coi suoi begli occhi vivi e mormorò, fremente:

— Come siete buono, voi. E come vi avrei amato se aveste voluto!

Egli scosse il capo, dolcemente:

— Sai pure — disse con famigliarità — che non era possibile. Tu sei la mia figliuola... la sola... Se hai dei dispiaceri sono il tuo rifugio... Non si sposa la propria figliuola... ci si contenta di volerle bene... Aspetta: segui il mio consiglio. Pensa che vorrei vederti felice. Sei marchesa, possiedi milioni che ti rendono libera. Non guardare più in là.

Egli esitò un momento... Forse avrebbe continuato, ma uno scrivano interruppe il colloquio, annunziando:

— La signora de Blévres desidera vedervi.

— Entri.

Margherita uscì incontrando sulla soglia dello studio di Delacour una donna sui quarant'anni, alta, slanciata, elegantissima, che disse con voce piuttosto secca:

— Buon giorno, caro signor Delacour.

Con molta famigliarità, senza attendere l'invito, avvicinò, con la mano vigorosa, una poltrona presso lo scrittoio e vi si adagiò comodamente.

Malgrado la sua età ed i suoi capelli brizzolati il notaio era ancora molto seducente. Così severo e distinto poteva piacere alle donne e suscitarne anche la passione. Inoltre egli godeva il privilegio della sua professione e, come un medico e un confessore, riceveva sovente nel mistero del suo gabinetto i segreti delle belle clienti.

La contessa de Blévre era una delle dame più in vista nella aristocrazia parigina. Vedova a trentacinque anni, in possesso d'una fortuna considerevolissima, ricercata da numerosi aspiranti alla sua mano, ch'ella rifiutava invariabilmente, era di quelle che per le relazioni, la posizione, il carattere e lo spirito, dirigono l'opinione d'una casta e fanno autorità nel loro mondo.

La contessa, una volta seduta, s'impadronì d'un piccolo ritratto che si trovava a portata di mano sullo scrittoio e lo esaminò attentamente, dicendo, per la forma soltanto:

— Permettete, vero?

— Come no!

— Non mi sbaglio: è il ritratto di madamigella Restaud, che ho incontrato dianzi?

— Precisamente.

— Un regalo, questo, di gratitudine?

— E' così: un regalo a cui tengo moltissimo.

— Graziosa..... la vostra pupilla, la neomarchesa d'Orville. Un bel nome questo dei d'Orville-Rougemont.....

La contessa lasciava cadere le parole una ad una, con una sdegnosa parsimonia. Aveva fama d'essere intrattabile, irriducibile nelle sue idee, nei suoi principii e pregiudizii che dir si voglia.

— Sapete — continuò — in quale stima vi tengo, caro amico, ma davvero non saprei approvare questo matrimonio, quantunque sia un poco opera vostra.....

— Dite molto, non poco, contessa.

— Il marchese d'Orville è... squalificato, completamente. E' all'indice di tutta Parigi. L'opinione su questo fatto è un sola.

— Siete severa!

— Ne convengo, per esservi cortese, ma vi sono cose per le quali non si transige. Comprendo e approvo anche che la vostra pupilla vi sia simpatica e cara... l'avete vista bambina, vi siete curato dei suoi interessi e della sua educazione, ma bisogna che un uomo di mondo, un marchese d'Orville, sia ben a corto di risorse, sia sprofondato in un abisso, rovinato completamente per aggiungere al suo nome quello d'una Restaud!... Restaud l'assassino!

E la bella dama fece una smorfia di disgusto.

Il notaio osservò con indulgenza:

— Voi non ignorate, contessa, che nulla è stato provato, messo in chiaro...

— Che importa?

— Che l'arresto fu seguito da un non luogo a procedere per...

— Ma è peggio d'una condanna, talvolta.

— Diventate sempre più rigorosa!

— La voce del popolo, cioè di tutti, la fu assai più di me. Qualunque cosa facciate, per quanto grande sia la vostra benevolenza, la dolce Margherita — si chiama così, vero? non diventerà candida... Oh! non è lei che biasimo e disprezzo, la poverita è innocente di quello che fu... il passato.

— Passato ch'essa ignora, contessa.

— Che dite?

(Continua).

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

8 Maggio.

Godimento del 1.o gennaio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 100 00. — C. d. m. in l. 101.

Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 103 85.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 90.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 102 80.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 90.

Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 90.

Godimento del 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo prezzi nominali 69.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1229, 1225 50, 1229, 1228 50, 1227 50, 1228 f.c.

Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 779, 778 50, 778 f.c.

Az. Credito Italiano — Contratti del matt. in l. 559 f. c.

Az. Soc. «Eridania» Genova — C. d. m. in l. 895 f. c.

Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. conc. chim. — C. d. m. in l. 495 f. c.

CAMBI UFFICIALI.

Francia 3: denaro 99 970, lettera 100 075.
Svizzera 3 1/2: denaro 99 825, lettera 99 925.
Germania 3: denaro 122 95, lettera 123 05.
Londra 3: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEL VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1228, 1229.
» Banca Commerciale 778 1/2, 778.
» Bancaria Italiana 117.
» Ferrovie Meridionali 677.
» Ferrovie Mediterranee 396 1/2.
» Conc. Vicenza 496.
» Fiat 30.

Obbligaz. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 p. cont. 511.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 % 504 nd.
» Cr. Fond. San Paolo 3 1/2 0/0, 489 1/2.

Leggiera pesantezza e nullità quasi assoluta.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 maggio 1909 — ore 15.

Azioni Banca d'Italia 1229 1/2, 1233.
» Banca Commerciale 782, 783, 783 1/2.
» Credito Italiano 560.
» Bancaria Italiana 119.
» Meridionali 679.
» Mediterranee 398.
» Conc. 497, 499.

Borsino alquanto più animato sui corsi migliori di Milano e Genova. A Genova venne oggi esercitato lo sconto su una importante partita di azioni Eridania.

Prezzi nominali 8 maggio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Stati Medit., Adr. e Sic. 251 50
» Ferr. Romane 3 0/0 258 50
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 310 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 278 —
» Ferr. Novara 5 0/0 328 —
» » Cuneo 3 0/0 280 —
» » 5 0/0 400 —

Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 378 —
» Ferr. Canali. Alessandria 3 0/0 294 —
» Canali Cavour 4 0/0 510 —
» Rinat. Napoli 3 0/0 305 —
Azioni Ferr. Casale, maggiore-Sca 2 0/0 300 —
» Ferr. Ara Centrale-Casteggio a Mortara 170 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (cons. 1885) 307 —
serie C (cons. 1885) —
» città Roma 3 75 0/0 495 —

Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0 101 —
Cart. Cr. fond. di Napoli 3 1/2 0/0 nat. 488 —

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie

Banca d'Italia — —
» Comm. it. Mil. — —
Credito Italiano — —
Soc. Banc. Italiana 117 50
Banco di Roma 106 —
Banca di Torino (n.) 5 —

Industrie varie

Società Eserc. e Industriale Torinese 170 —

Trasporti

Società Ferr. Merid. — —
» » Second. Sardegna 320 —
» » Sicule 310 —
» » Mediterranee 396 —
» » Biella 200 —
» » Pinerolo (1° sez.) 430 —
» » (2° sez.) 430 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Fiorio e Rubattino 435 —
» Torinese Tramways — —
» » Ferr. economiche 305 —
» Am. Tramw. Ferr. 400 —
» Ram. Tramw. Gen. 80 —

Elettricità, luce ed Industrie meccaniche

Società Ital. Gaz. 225 —
» Consorz. Gas-Luce 320 —
» Ad. Ital. carburo di calcio (Roma) — —
» Ferriere Italiane 253 —
» An. Offic. gaz Stella 370 —
» Ferriere Piemontesi (già Vendel e C.) 310 —
» Fonderie cartalieri (Nobiolo e C.) 313 —
» Siderur. di Savona — —
» Ital. d'Elettrochim. 10 —
» Fabbr. It. d'automo. — —
» Acciaierie Terni — —
» R. Zust. e automo. — —
» Automobili Napid. — —

Industrie alimentari ed affini

Società Ben. Ium. Agr. 154 —

Società Acque potabili di Torino 242 50
» Molini e Past. Pantanella (Roma) — —
» Eridania di Genova — —
» Bonifiche Ferrar. 208 —
» Romana Fabb. Zucc. — —
» Venchi e C. cioccc. 195 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana 084 —
» Cart. Meridionali 875 —
» Manif. lane Borgos. 267 —
» Calci Casale 195 50
» di Risanamento e Costruz. (stampo.) — —
» An. Pell. e Cellul. 175 —

Obbligazioni

Consorzio d'Irriga. Agro Veronese 490 —
Ferrovie Meridion. 348 —
» Second. Sardegna 310 —
» Sarde, serie A 345 —
» » » B 345 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 521 —
Società Ter. Vene. e Merid. —
» Ferr. economiche 310 —
Officine di Savigliano 510 —
Soc. Eider. di Savona 500 —
» Napol. Imp. Matir. 305 —
Carb. di calcio di Roma 490 —
Prest. Prov. Alessandr. 4 0/0 458 50
» Prov. di Lucca 4 0/0 — —

Obbligazioni Garantite

Fond. S. Paolo 5 0/0 511 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 504 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 489 50
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0 491 50
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 514 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0 425 —

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Rendita 3 3/4 cont. 105 87.
» 3 3/4 fine 104 02.

Banca d'Italia 1232 — Credito Fondiario 540 — Banca Commerciale 781 — Credito Italiano 562 — Banco Roma 105 75 — Ferrovie Meridionali 678 — Tramways 254 — Acqua Marcia 1502 — Gas 1085 — Condotte d'Acqua 523 — Aquila 191 — Ferriere Italiane 255 — Metallurgiche Italiane 137 — Piombino 225 — Antimonio 140 — Miniere Ligustiforo 45 — Montecatini 113 — Immobiliare 159 — Boni Stabili 207 — Imprese Fondiarie 98 — Fondi Rustici 153 — Cotoniere 1229 — Korka 457 — Valsavarina 156 — Proiotti Acciati 258 — Elettrochimica 150 — Prodotti Chimici 80 — Romana Solfati 65 — Esercitative 57 — Zuccheri Romani 56 — Molini Pantanella 65.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 8, ore 18:

Borsino del mattino, ore 11. — Mercato incerto. Così, dopo un esordio abbastanza promettente, si ripercedette sopra quasi tutti i titoli. Le oscillazioni maggiori furono per le Terni 1422, 1402; Banca d'Italia 1231, 1229, 1230; Commerciale 780, 777; Credito 563 50, 567; Edison 640; Savona 367, 362 50; Elba 456, 457; Bustino 443 50, 442 50; Ferriere 256, 253; Raffinerie 1.1. 377 50, 377; Metallurgiche 195; Unione Concimi 496. Variazioni insignificanti per la Rendita ed i cambi.

Borsa ufficiale, ore 15. — Esordii nella riunione mattinale relativamente fermi, abbiamo chiuso deboli. La riunione pubblica invece è trascorsa migliore, con buone disposizioni. Le maggiori transazioni furono per le Terni 1420, 1400, 1425, 1415; Banca d'Italia 1231, 1228, 1233 50, 1231 50; Commerciale 780, 777, 780 50; Credito 557, 561 50; Elba 458 50, 455, 457; Savona 364, 377; Ferriere 253, 258, 256; Eridania 853, 905; Vizzola 1092; Armstrong 102; Metalli 135; Breda 318; Concimi 494 50, 496 50. Rendita 103 97 fine mese, e cambi raddolciti.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 8, ore 18:

Rendita 104 05 — Banca 1232 — Comit 781 — Credito 560 — Bancario 119 — Meridionali 679 — Mittel 397 — Rubattino 444 — Raffinerie 381 — Industrie 280 — Eridania 903 — Terni 1415 — Armstrong 101 — Elba 457 — Savona 368 — Molini 196 — Semolerie 205 — Carbure 1025 — Kerka 495 — Imprese 98 — Italo 68 — Officine 474 — Voltri manca — Banco 130 — Antimonio 142.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 8 maggio. *Chiusura*

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili — —
» 3 0/0 96 62
» 3 1/2 0/0 — —
Rendita italiana 3 75 0/0 inquotato
Cambio su Londra a vista 25 18
Consolidati inglesi 2 75 0/0 85 18/16
Obbligazioni Lombarde 205 —
Cambio sull'Italia par
Turco nuovo 94 90
Banca di Parigi 1265 —
Italiane 482 —
Egiziane 4 0/0 (rendita) 502 75
Rendita Ungherese 4 0/0 94 75
Rendita Spagnuola esterna 4 0/0 88 57
Banca Ottomana 724 —
Argento fino 55 75
Credito Fondiario 737 —
Rues 4680 —
Lotti Turchi 179 —
Ferrovie Meridionali e Mediter. 679 —
Rendita Russa nuova 70 10
Nuovo prestito Russo 96 95
Rendita Portoghese 3 0/0 69 25
Banca di Francia inquotata
Cambio su Madrid 14 60
Banca Commerciale Italiana inquotato
Rendita Serba 4 0/0 89 50
Rio Tinto 1496 —
Tendenza ferma.

***

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Il mercato è un po' meglio disposto. Nessuna maggiore valutazione importante è a segnalarsi, ma la generalità dei valori fa prova di una grande fermezza. Si è stati assai bene impressionati nel vedere alcuno domando manifestarsi al contante ed a termine. Il 5 0/0 è tenuto da 96 55 a 96 57 contro 96 50. Al contante anzi è calmo da 96 47 a 96 50. Lo compere delle Casse pubbliche si sono aggirate sulle 41,000 lire di rendita.

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco 669 25
Lombarde 135 —
R. Anglo-Austriaca 795 —
Austriache 691 —
R. Austro-Ungarica 1228 —
Napoleoni d'oro 19 16
Argento 100 —
Cambio su Parigi 95 45
Cambio su Londra 240 75
Lire italiane (certif. 99 40
Rend. Austriaca carta 97 50
Id. in carta 97 60
Union bank 830 —
Rend. austr. in oro 110 —
Ungherese 4 0/0 92 85
Ungherese 3 1/2 0/0 85 —
Banca Pauli Banai 432 75

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra — —
Cambio su Parigi — —
Cambio su Italia — —
Credito Austriaco 197 —
Rendita Italiana — —
Id. fine mese — —
Cons. Pruss. 4 0/0 91 10
Rend. Turca 1 m. 20 10
Tendenza irregolare.

Ferr. it. 99 0/0 70 50
Obbl. Meridionali — —
Obbl. di Roma — —
Ferr. Meridionali 174 —
Ferr. Mediterranee 78 75
Banca Commerciale — —
Italiani (contanti) 214 65

BORSA DI LONDRA, 8 (Chiusura).

Conso inglesi 85 3/4
Rendita italiana 103 —
Argento fino 24 1/16
Spagnuole 92 3/4
Turco nuovo 94 —
Egiziane 1886 106 3/4
Rupies 40 3/4
Russo 87 1/8
Uruguay 69 1/2
Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. st. 3,000
Ritirati dalla Banca d'Inghilterra L. st. 181,000
Tendenza: domanda sab. bassa.

Marzo L. 5.20 — Marzo Giugno 5.20 Giugno-Luglio 5.18 — Luglio Agosto 5.16 — Agosto-Settembre 5.15 — Settembre Ottobre 5.13 — Ottobre-Novembre 4.58 — Novembre-Dicembre 4.55 — Dicembre-Gennaio 4.53 — Gennaio-Febbraio 4.52.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 9 maggio. — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 4-9 maggio. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,05 (settimanale).

Roma, 8 maggio — Il prezzo del cambio quale risulta dalla media dei Sindacati delle borse italiane oggi è di L. 100,—.

Genova, 8 maggio — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 02 1/2; Londra 25 13 1/2, Germania 123 62 1/2; Svizzera 99 80 —; Belgio 99 80 —; Austria 104 80 —.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la stagion. ed Amaggio della seta già Bertoldo e C.

Operazioni del 5 maggio 1909.

Organsins			C.	8	Kg. 797,83
Trame			»	—	» —,—
Greggie			»	2	» 448,20
Lodi			»	1	» 206,50
Articoli diversi			»	—	» —,—
		Totale	C.	11	Kg. 1252,53
Sete pesate			»	2	» 347,50
Lane pesate			»	5	» 36,80
		Totale	C.	30	Kg. 2261,80

Colli entrati nel mese e dall'oggi:

Stagionati N. 101 kg 9684,87
Pesati » 55 » 6376,50

Bestiame.

ACQUI, 5 maggio.

Sanati vivi al Mg. da L. 11 a 12; Vitelli id. da L. 8 a 9; Manzi e buoi id. da 7 50 a 8; Maiali id. da L. 12 a 13.

Carne di maiale al Kg. da L. 1 80 a 1 90; id. divitello id. da 1 70 a 1 90; id. di sanato id. da L. 1 90 a 2 20 — Id. di agnello id. da 1 30 a 1 40.

Cereali.

ACQUI, 5 maggio.

Frumento all'Ettolitro da L. 22 a 22 50; Meliga id. da 12 a 13; Segala id. da 15 50 a 16; Avena id. da 15 a 15.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 5 maggio.

Pane di prima qualità al Kg. L. 0 42; Id. di 2.a qualità id. 0 37; Grissini id. L. 1.

Paste alimentari al Kg. da L. 0 50 a 0 70.

Riso bianco all'Ett. da L. 28 a 36.

Foraggio.

ACQUI, 5 maggio.

Fieno al quintale da L. 15 a 16; Paglia id. da L. 7 a 7 50.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 5 maggio.

Patate al quintale da L. 7 a 8.

Castagne secche all'Ett. da L. 18 a 20.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 25 a 30; Ceci id. da 18 a 22; Fave id. da 12 a 15.

Legna e Carbone.

ACQUI, 5 maggio.

Legna di zovero al quintale L. 3 50 — Carbone id. da 11 a 12.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 5 maggio.

Polli al chilo da L. 1 80 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 60 a 0 90.

Olio d'oliva al Kg. da L. 1 40 a 2; Lardo id. da 1 80 a 2; Burro id. da 3 a 3 50.

Vino.

ACQUI, 5 maggio.

Vino comune all'ettolitro da L. 15 a 20.

Mercati esteri

(Telegrammi commerciali).

Farina e frumento.

PARIGI, 8 maggio (sera).

Farina 1.a marche pel corrente fr. 29 50 — Idem per giugno fr. 29 50 — Idem a luglio-agosto 30 — — Idem a 4 mesi primi fr. 30 —.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 8 maggio (sera).

Frumento — Mercato fermo.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 8 maggio (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 20 75 — Idem raffinato disponibile fr. 28 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero 3 fuoco N. 3 disponibile fr. 29 25 — Idem a luglio fr. 29 —.

Mercato sostenuto.

HAVRE, 8 maggio (sera).

Caffè venduti sacchi 4,000.

Mercato calmo.

MARSIGLIA, 8 maggio (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato fermo.

Ipeni per maggio Rmk 29 50 — Idem per agosto Rmk. 29 50.

Cotone.

HAVRE, 8 maggio (sera).

Cotoni vendite balle 500.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 8 maggio.

Chiusura.

Vendenza cotoni: Americani, forma; Brasiliani, ferma; Egiziani, ferma; Surate, sostenuta.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale abb. buona. Vendita della giornata balle 7,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri: tendenza mercato domanda sab. bassa.

Maggio L. 5.20 — Maggio Giugno 5.20 Giugno-Luglio 5.18 — Luglio Agosto 5.16 — Agosto-Settembre 5.15 — Settembre Ottobre 4.58 — Ottobre-Novembre 4.55 — Novembre-Dicembre 4.53 — Dicembre-Gennaio 4.52 — Gennaio-Febbraio 4.52.

Esperimento di una Cassa-Forte Elettrica

CON AVVISATORE D'ALLARME

Domani 10 corrente, ore 10, in Casa G. POESIO, fabbricante di Casse-Forti in Torino, terrà nei locali della Sfera-tario Umberto I - Corso Re Umberto angolo Corso Peschiera (gentilmente concessi) un esperimento sulla CASSA-FORTE ELETTRICA col *Nuovo avvisatore d'allarme* (Brevetto proprio).

L'esperimento sarà suddiviso in 6 parti:

1. **Formazione del Certo Circuito.**
2. **Taglio del filoconduttore.**
3. **Taglio di due fili.**
4. **Apertura della Cassa.**
5. **Perforazione della medesima mediante trapano.**
6. **Fusione della lamiera mediante la fiamma ossidrica col cannello ossi-acetilanico.**

Una Commissione di distintissime persone è garanzia della massima serietà dell'esperimento, alla quale è riservato ogni giudizio. La benemerita Banda Musicale già dell'Associazione Generale degli Operai darà concerto durante l'esperimento. 1292

NB. *Le persone che desiderano assistervi, alle quali non fosse pervenuto il biglietto d'invito, sono pregate di domandarlo presso l'Ufficio della Fabbrica in corso Principe Oddone, n. 19, oppure al Negozio, via Santa Teresa, n. 7.*

OLIO SASSO MEDICINALE
" " IODATO
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina. Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

Annunzi varii

Carattere privato cent. 15 per parola - Min. 10 parole.

BLUETTES — Ritrovati lettere? Fin quando? Sempre vivamente pensando a te. 13123

CAUSA partenza, vendesi bellissima camera matrimoniale. — Rivolgersi via Galliari, 35. 12962

CIVETTINA 20 — Perdona ritardo involontario ringraziare gentile tua; apportatrice vera gioia. Pensiero mio costantemente tuo. Auguromi vederti presto. Infiniti B...

EPIFANIA — Ilaria trovare posto più comodo. Cercherò ancora. Avvisarotti. Scrivi! c13070

MANON — Sette giorni non una parola, non una cartolina. Perchè? Dimenticato? Ti saluto. c13068

SIGNORE che raccolse margherita, sabato mattina, nella Galleria Nazionale. c13014

3 Gennaio 49. Tuo silenzio perdura. Ne comprendo i motivi. Vivi lieta. Auguri tua prossima festa. B/S. 13038 R

CUCINE ECONOMICHE
di ferro e ghisa
a CARBONE, LEGNA e GAS
anche smaltate 1234cm
e decorate con majolica
FORNELLI A GAS
SPIRITO e PETROLIO
Tutti gli attrezzi di nichel
Cataloghi gratis a richiesta.
Carlo Sigismund e Figli
Corso Vittorio Em., 88 - Milano
Via XX Settembre, 44 - TORINO

BRA

Per impianto Industrie CERCASI IN BRA VASTO LOCALE ben arieggiato ed illuminato, superficie mille mq. circa. Deposti speciale 2/3000 annue. Indirizzare offerte comunic. 1070 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino c12998

NUOVA SEGHERIA ELETTRICA
Marnetto Cesare - Trofarello
Si eseguiscono a richiesta Casse di imballaggio d'ogni genere - Comm. SEGA NASTRO, anche usata. Volume metri uno. c12017

A pasto
Volete bere meglio? Visitate il *Campionario Enologico*, C. Vitt. Em., 76. Prezzi di produzione. 11312

IMPORTANTE
MOBILI
Visitate i grandi magazzini dei Fili GRAPPIO, Via dei Fiori, 3-5, Torino. 11792

PANAMA
veri peruviani, pezzi d'ingrosso. Mascii, via Archivescovado, 1. c

GIOIE D'OCCASIONE
compera vende e cambia
E. VIGLIANI
Via Pietro Micca, 4, p.° 2°.
Oro - Argentaria
Pelizze Monte di Pietà 691

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA,
via Cibrario, 39, Porta Susa da molti anni pensionata per partorienti. Cure segrete a Prezzi convenienti. 12003

LEVATRICE
Allieva Tornaghi-Colla
Pensione, camere separate. Cure materne. *Prezzi mitissimi.* Via Fiori, 8 (Porta Nuova), Torino. c3079

PRESERVATIVI
NOVITA' IGIENICHE di gomma, vescica di pesce ed affini, per *Signore e Signori*, i migliori conosciuti sino ad oggi. *Catalogo* gratis in busta suggellata e non intestata inviando *francobollo* da 20 *cent.* Massima segretezza. Scrivere casella postale n. 535, MILANO.

GHIACCAIE
SORBETTIERE BAGNI, noleggio e vendita. MELETTI, C. Duca Genova, 9. 9834

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

Appendice della *Stampa* (18

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

Entrando, il carnefice scorse in mezzo alla sala, nel livido chiarore diffuso, colei che stava per uccidere. Era distesa sul pavimento, svenuta per il terrore senza dubbio; la sua testa avvolta nel sacco nero toccava quasi il coperchio del trabocchetto. Non si muoveva più... forse non respirava più...

Il carnefice ebbe come un gesto di disillusione... o di vergogna: sparava di dover lottare, forse... La sua risoluzione cadde.

Quel povero essere senza difesa... quella sventurata mezzo morta di già... oh! era orribile, quel ch'egli stava per fare!...

— Chi è questa disgraziata, — mormorò egli. — Che cosa ha fatto?... Perchè io debbo ucciderla?... Perchè deve morire?...

Fremette a lungo.

Durante le tre esecuzioni precedenti, e ravano stati sempre degli uomini, ch'egli aveva dovuto giustiziare e la lotta, la spaventosa lotta risvegliava in lui gli istinti di animale da preda, della belva, che non perdona....., ma ora! contro una donna..... giovane, bella forse..., innocente... chi sa?... una sventurata creatura di Dio, che non v'era nemmeno bisogno di uccidere, tanto era debole..... che di già posava la testa sul coperchio infame..... come se non vi fosse stato che da spingerla nella morte!...

Claudio voltò la testa....., i suoi occhi vacillarono di pietà..... No! giammai egli avrebbe il coraggio di metter le mani sulla sua ultima vittima!.....

Si diresse verso il chiodo, al quale era attaccata la corda, che sosteneva il coperchio del trabocchetto!.....

Ma per andarvi fece un lungo giro, rasentò le pareti di legno, senza guardare la vittima..... Camminava curvo, sulla punta dei piedi, formidabile e pietoso....., il sudore colava a grosse goccie dalla sua fronte madida, e gli inondava le gote. E fu così che raggiunse la corda.

Senza osare voltarsi, egli portò una mano tremante sul nodo, che cominciò a disfare.....

In quel momento, la condannata, la vittima, sospirò forte, e il suo sospiro risuonò nella testa di Claudio, col colpo di un martello di bronzo, col clamore delle trombe del giudizio universale.

Si trasse violentemente indietro....., e restò immobile, raccolto su sè stesso, ascoltando, lottando contro quel pensiero spaventevole!

— Ella si sveglia..... io dovrò ucciderla, prima di precipitarla..... altrimenti potrebbe sfuggire!.....

Allora si volse, con un rauco urlo, con una specie di violenza, con cui cercava di eccitarsi, fece un balzo fino alla condannata e si inginocchiò, o, meglio, si accostò vicino a lei, disponendo le cordicelle necessarie allo strozzamento!.....

— E' necessario che ella muoia! — borbottò per darsi coraggio. — Io debbo ucciderla!..... Ancora questa!.....

La vittima fece ancora un movimento..... Alcune parole appena bellbetiate arrivarono fino alle orecchie del carnefice.

— Addio, madre....., mia carissima madre..... Padre!..... Padre!....., dove sei tu?.....

— Chiama sua madre, — assimilò il carnefice, livido di angoscia, — ..... ella chiama suo padre..... Come la sua voce dolce è triste..... e come mi scuote l'anima!.....

Una irresistibile curiosità si impadroniva di lui!

Vedere! oh! vedere il volto di quella vittima....., di quella fanciulla stranamente vestita come una zingara... Sì... vederla!... leggere forse sul suo viso il delitto che la condannava.

Resistova ancora alla tentazione, ma a poco a poco egli non potè più rattenersi: le sue dita sciolsero il cordone che manteneva il sacco nero intorno al collo, e sollevarono la stoffa; gli apparvero il collo delicato e il visino adorabile, le palpebre chiuse sotto le lunghe ciglia, la fronte purissima e la radiosa capigliatura di Violetta.....

Egli la contemplò a lungo, con un'indicibile commozione, di fronte a quella perfetta armonia di grazia, di bellezza e di gentilezza.

— Come è bella! — fece egli, con un soffio rauco. — E pensare che sta per morire!...

Divenne pensoso.....

A poco a poco egli dimenticava che cosa fosse venuto a fare là e perchè vi fosse venuto.....

Poi, a forza di guardarla, egli sentì come una specie di battito sordo e profondo del suo cuore, qualche cosa che piangeva e rideva in lui, gioia delirante ed un dolore prodigioso, uno scompiglio della sua anima che, — se le anime hanno degli occhi, — chiudeva gli occhi, abbagliata da un raggio di acciecante e sovrumano luce!.....

— Ah! — gridò lui, afferrandosi con ambe le mani la criniera fortissima, — ma io divento dunque pazzo!..... che sono queste sciocchezze che mi passano per il capo adesso?..... Signore, Iddio! E' forse questo il castigo supremo? Oh! il mio cervello!..... il mio povero cervello che naufraga!..... quel volto..... oh! quel volto!..... mi ricorda..... no!..... è insensato!..... la fanciulla mia non avrebbe quest'età!..... Ma sì, ma sì, ella avrebbe la sua età, il suo viso..... (*singhiozzò*). Sono questi i suoi capelli, i suoi bei capelli d'oro..., sì, sì... è la sua bocca... oh! se potessi vedere i suoi occhi!..... (*il singhiozzo divenne un rauco ruggito*). Se fosse lei!....., mia figlia! — urlò in un grido terribile, scuotendo la vittima. — Mia figlia!....., la mia piccina!..... Violetta!..... Violetta!.....

Grave, solenne, la campana di Nostra Donna battè undici tocchi. Vicine, lontane, gravi e acute, aspre o rauche, tutte le campane le risposero..... E l'aria scura fu piena del volo nero di quelle note, tristissime nella notte senza luna.....

CAPITOLO VI.

Le unghie del leone.

Violetta aprì gli occhi e li posò timidi ed umili sul carnefice.....

Fu un secondo indescrivibile in cui non si potè sentire che il respiro tranquillo del colosso accoccolato.....

Gli occhi della fanciulla d'un limpido azzurro si empirono di luce.....

Ella tese vagamente le braccia, come una volta, piccola e debole, ai piedi della forca, e con una grazia infinita, mormorò:

— Mio padre!..... Mio buon papà Claudio!.....

Claudio lanciò un urlo, che fece tremare le leggiere pareti di legno della camera.

— Signore Iddio! è lei! è mia figlia!.....

Si rialzò, si trasse indietro, come se la gioia furiosa e il dubbio lo avessero avvilupposto in un turbine.

Le sue enormi mani, scosse da un tremito convulso, si tendevano verso di lei, poi si trovano indietro, violentemente.

Non osava toccarla!

Rideva e piangeva.....

E borbottava:

(Continua).